ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 23 Agosto 1913 MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DE

ARCHIVIO STORICO

La divisione d'Alessandro occupa Solluk

Cinquecento ribelli dispersi ed inseguiti

Due soldati feriti -- Due ascari uccisi e quattro feriti

(Per telegrafo alla STAMPA)

BENGASI, 21.

Ieri in colonna D'Alessandro avanzò dal Guarscià, dove s'erano concentrate le truppe per la progettata operazione su Solluk. L'avanzata si effettuò su due scaglioni, diretti il primo su Gabro Abdalla, il secondo su El Duesia. Nuclei di cavalieri ribelli, che scorazzavano sul fianco destro della colonna, si ritirarono subito verso sud.

Verso le 9,30 il primo scaglione, giunto nei pressi di Gabro Abdalla, fu violentemente attaccato prima sulla sinistra e poi sul fronte, da oltre cinquecento ribelli, quasi tutti a cavallo, che, respinti, si diedero a precipitosa fuga.

Mentre il primo scaglione raggiungeva Gabro Abdalla, obiettivo fissatogli per la giornata, anche il secondo scaglione non tardava a raggiungere il proprio obiettivo, El Duesia.

Le perdite avversarie, quantunque, naturalmente, non precisate, furono però certamente molto sensibili, giacchè soltanto presso El Duesia si rinvennero nove morti abbandonati, mentre molti morti e feriti furono stati asportare dai ribelli durante il combattimento.

Le nostre perdite si limitano a due militari feriti delle truppe bianche, ed a due morti e quattro feriti delle truppe eritree.

Oggi, 21, la colonna D'Alessandro riprese l'avanzata per Giardina su Solluk. Giunta presso Giardina, un forte nucleo di ribelli tentò di opporre resistenza, ma rapidamente disperso, fu per lungo tratto inseguito dalla cavalleria.

Verso le nove e mezza, compiuto l'inseguimento e respinti gli altri piccoli nuclei di ribelli, che tentavano ancora di molestare l'avanzata delle nostre truppe, la cavalleria entrava in Solluk. Verso le ore 11,30 anche il primo scaglione di truppe raggiungeva detta località, ove, tra l'esultanza dei presenti e coi prescritti onori, veniva inalberata la bandiera nazionale.

Il secondo scaglione delle nostre truppe, per affermare effettivamente il possesso del campo dei ribelli, si fermò a Giardina.

Nessuna perdita da parte nostra. La truppa, malgrado l'alta temperatura ed il forte e caldo vento, eseguì due lunghe marcie senza dare segno di stanchezza, dimostrando d'essere animata da spirito militare elevatissimo.

(Ag. Stefani).

Come si svolse l'operazione

L'importanza agricola e commerciale di Solluk

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 22, ore 11,55.

Oramai che è avvenuta l'occupazione da parte delle nostre truppe della seconda Divisione (comandante tenente-generale D'Alessandro) di Solluk, eccovi quanto ho potuto raccogliere sulle strade, sul paese, sugli abitanti, sulla produzione agricola e commerciale, sulla preparazione e sull'azione mirabilmente condotta a termine mercè la collaborazione di tutti ed il valore dei nostri soldati.

Le strade - Il paese

Solluk, trovasi a circa sessanta chilometri ad ovest di Bengasi, al centro di un fertilissimo pianoro vastissimo. Uscendo da Bengasi vi ci conducono due vie. Una via tocca le case diroccate di Auari, passa accanto alle oasi delle di Gisina e Falca, ricche di pozzi, tocca inoltre Sciauca, Mashi, fireiber Om Sedra, donde raggiunge Solluk con corso breve, ma faticoso. La seconda strada è un'antica carovaniera, tocca Hanari e la oasi di Guarscià, ove è l'azienda agricola del Banco di Roma. Passa per Koebia, ove incontra la carovaniera costiera di Chemines e raggiunge Solluk dopo aver attraversato l'oasi di Giardina, ricca di oltre 100 pozzi.

Solluk non ha importanza per gli edifici, vi esiste solo una caserma a castello, solida costruzione civile, ove risiedeva il Mudir turco con una quarantina di soldati comandati da un capitano e dieci gendarmi. L'ultimo Mudir turco di Solluk, prima dello sbarco delle truppe italiane in Cirenaica fu Abd-el-Hedi Effendi Mohtar, uno dei più influenti notabili bengasini. Solluk è formata d'un aggruppamento di tende e d'una dozzina di botteghe e magazzini in muratura, ove un tempo, le carovane deponevano le colaste di mercanzie destinate all'interno. La popolazione stabile del capoluogo è scarsissima, abbonda invece nel territorio. Gli abitanti appartengano alla grande tribù degli Anaghir, che, si può dire, formano l'aristocrazia militare, agricola, finanziaria e falca delle popolazioni della Cirenaica.

Gli abitanti

Gli Anaghir si suddividono in tre grandi sotto-tribù; la prima, detta Sleiman, vive nell'hinterland di Solluk; la seconda, Metaua, ritiede alla costa, specialmente a Ghemines; la terza, detta Brahim, spinge i suoi figli fino a Berais e Tocra. La prima tribù è composta di 32 cabile, ammontanti a 12 mila individui, che sono comandati da tre grandi capi: Halil Ben Mustafà, Abd-el-Selem Ben Abhelgheder e Brahim Elmesrate. La seconda tribù, quella di Metaua, conta 40 cabile e 15,000 anime. I suoi capi principali sono Ali Legili, Mustafà Rez e Amor Lasfar, di cui i due ultimi vennero a Bengasi per iniziare trattative con l'ufficio politico. La terza, quella dei Brahim, composta di 50 cabile e 22,000 persone che obbediscono ad Ali Buseif e Mohammed el Abbed Eltaiadi.

Solluk fu sempre centro di ribelli come lo dimostrò, fra l'altro, la recente assemblea dei capi sennussiti che lì si è tenuta. Enorme è l'importanza commerciale ed agricola di Solluk anche dal lato del mare, perchè è distante sole quattro ore dall'oasi di Ghemines. Intorno a Solluk si stendono a perdita d'occhio le più fertili regioni cerealicole da cui si esporta quasi una totalità di 300,000 quintali annui di cereali. Solluk produce ottimo bestiame e fu sempre celebre il suo mercato di cammelli. Nella sua piazza vendevansi spesso molte migliaia di cammelli abbeverantisi ai suoi cento pozzi.

La preparazione

Ricorderete come le trattative e i tentativi di occupazione datassero già dal tempo della conquista del campo di Benina, quando colà fu inviato il corpo di cavalleria comandato dal maggiore Solaro. Però non era ancora il momento propizio, e dopo la giornata di Sidi Garbaa fu rinviata l'occupazione. Si continuarono però le trattative, prima da Piacentini e Bianco e poscia dal colonnello Vaccari con i capi degli Anaghir. Tali accordi politici permisero l'effettuazione d'una spedizione militare preparata da questo Stato Maggiore su progetti del governatore Briccola e del colonnello Bongiovanni, coadiuvati dalla opera mirabile del colonnello Latini.

Come sapete, da una ventina di giorni si preparava la spedizione, di cui era anima il colonnello Latini, che, coadiuvato dal Comando, dallo Stato Maggiore, dal Genio e dal Commissariato, preparò la spedizione in tutti i dettagli. Il colonnello Latini fu numerose ricognizioni preparò le tappe, stabilì la via e risolse il problema dell'acqua e dei rifornimenti.

Il giorno 12 il colonnello Latini col suo aiutante maggiore capitano Amari e coll'ufficiale d'ordinanza tenente Danesi, scortato da un battaglione del 68.o fanteria e dal 6.o battaglione eritreo, comandati dal maggiore Lombardi e dal capitano Rodini-Tedeschi, giunse a Coebia, fissando la prima tappa per la marcia della Divisione D'Alessandro e ricevendo la sottomissione dei capi e dei notabili.

L'avanzata

La Divisione D'Alessandro venne divisa, come sapete, in tre scaglioni, di cui il primo è comandato dal maggior-generale Marghieri, e comprende la colonna Latini; il secondo scaglione è comandato dal colonnello Fioretta, del 70.o fanteria. Il terzo scaglione è comandato dal colonnello del 15.o fanteria De Bernardis, già ferito alle Due Palme.

Le truppe iniziarono la partenza da Bengasi il giorno 17, concentrandosi il 18 nelle oasi di Guarscià e di Coebia, più adatte, perchè gli abitanti si sono sottomessi e perchè sono fornite in abbondanza di acqua.

La preparazione politica, secondo le notizie avute dal tenente-colonnello Vaccari, capo dell'Ufficio politico-militare, faceva presumere il terreno sgombro fin oltre Coebia. Si attendeva qualche resistenza verso Giardina, ove è accessibile qualsiasi rotabile.

Il 20 le truppe, che il giorno 19 erano state ispezionate dal governatore Briccola e dal tenente-colonnello Bongiovanni, mossero da Guarscià in formazione di due scaglioni, il primo dei quali, comandato dal generale Marghieri, preso la via direttissima, con l'ordine di occupare Gabro Abdalla e poscia puntare ad est sul castello di El Duesia. Il secondo scaglione, al comando del colonnello Fioretta doveva raggiungere successivamente Gabro Abdalla. Il terzo scaglione, comandato dal colonnello De Bernardis, rimaneva di riserva.

Il primo scontro

Il primo scaglione durante la marcia avvistò sulla destra, in direzione di Duesia, varii gruppi di cavalieri ribelli, che subito si ritirarono in direzione sud. Giunto a Gabro Abdalla verso le 9,30, il generale Marghieri venne attaccato, prima sul fianco sinistro, poi di fronte, da forti nuclei ribelli composti in prevalenza di cavalieri della forza complessiva di 500 individui. Il generale Marghieri ordinò il fuoco di fucileria e di artiglieria, che fu sufficiente a respingere ed a mettere in fuga gli assalitori.

Il generale D'Alessandro ordinò allo scaglione Marghieri di muovere su Duesia, mentre lo scaglione Fioretta giungeva a Gabro Abdalla, prendendovi posizione.

Le perdite nemiche furono accertate in nove cadaveri raccolti presso Duesia; altri si videro trasportati dai fuggenti con una trentina di feriti. I nostri incendiarono presso Duesia vasti magazzini di cereali e si impadronirono di armi, utensili, oggetti numerosi. Da parte nostra ebbimo uno sciumbasci (sott'ufficiale) eritreo morto e quattro ascari feriti; un sott'ufficiale di cavalleria ed un conducente di artiglieria bianchi feriti; l'artigliere è più grave.

L'inseguimento

Ieri, 21, la Divisione D'Alessandro riprese la sua avanzata sulla capitale degli Anaghir. Precedeva, in formazione di combattimento lo scaglione Marghieri, mentre alla retroguardia stava lo scaglione Fioretta. La colonna Marghieri partì nelle prime ore del mattino in perfetto silenzio. I soldati, pieni di entusiasmo, anelavano di incontrare il nemico e di batterlo conquistando quelle terre che tanto interessano alla Nazione.

Giunti sulla carovaniera, presso Giardina, ove, come si disse, si prevedeva la maggiore resistenza, dopo qualche fucilata isolata, la cavalleria, che precedeva lo scaglione Marghieri, venne attaccata da circa 200 ribelli sparsi su un terreno aperto, magalquanto accidentato. La cavalleria, che si componeva dello squadrone di cavalleggeri Piacenza, comandato dal capitano Protani, dello squadrone «Savari», comandato dal capitano Donati, e dalla celebre banda Bianco, comandata dal tenente Liberati, ufficiale d'ordinanza del governatore Briccola, si lanciò sugli assalitori, rapidamente li fugò e si diede all'inseguimento. Poscia proseguì la sua marcia e respinse altri numerosi aggruppamenti di ribelli, che ad ogni accidentalità della via tentavano di precludere il passo.

Il tricolore sul castello

Scacciati gli ultimi rimasugli resistenti, la cavalleria al galoppo entrava a Solluk alle ore nove e trenta di ieri. Solluk era deserta, i suoi pochi abitanti essendo tutti fuggiti, lasciando aperti i magazzini pieni di vettovaglie incustodite.

La cavalleria prese posizione attendendo l'arrivo del grosso della colonna Marghieri, che giunse a Solluk alle undici e trenta. Le truppe sfilarono attraverso la borgata e dopo poco si inalberava sopra il castello la bandiera nazionale, salutata dalle salve dell'artiglieria e dalle acclamazioni delle truppe, il cui entusiasmo e la cui resistenza furono straordinari.

Frattanto lo scaglione Fioretta raggiungeva Giardina e quivi si fermava occupandola fortemente onde affermare il possesso ed appoggiare il primo scaglione avanzato su Solluk.

Il generale D'Alessandro ordinò, onde punire energicamente i ribelli, per la resistenza opposta, la distruzione del venerato marabutto di Sioli Merei, situato a tre chilometri prima dell'oasi di Giardina, distruzione che fu subito eseguita.

Il nemico riportò certamente numerose perdite, specialmente per l'inseguimento della cavalleria. Da parte nostra nessuna perdita oltre quelle annunciateci. Si fecero importanti catture di materiali e di armi.

Il morale delle truppe è altissimo e le loro condizioni sono ottime. I rifornimenti procedono in modo perfetto.

V.

Un commento romano

Roma, 22, notte.

A proposito dell'occupazione di Solluk, la *Tribuna* scrive:

«La duplice azione dei corpi, che ha condotti all'occupazione di Solluk, non è di scarsa importanza, se si considera che Solluk è uno dei più grossi centri abitati che si trovino a sud-est di Bengasi. Solluk è infatti il centro principale della tribù degli Anaghir e, sebbene non vi siano che poche case, essendo il villaggio costituito prevalentemente da campi e tende, pure la popolazione non è minore di circa 2000 abitanti, quasi tutti indigeni. E' anche una regione di buoni pascoli, e giudicare dall'abbondanza del bestiame, esercito Solluk uno dei punti ove la pastorizia, esercitata dai beduini, ha un'importanza relativamente notevole. Nel villaggio e dintorni si trovano parecchi pozzi con acqua abbastanza buona ed abbondante. Una carovaniera, che parte da Bengasi e in direzione di sud-est, conduce a Solluk, passando per Auari, Gabro Abdalla, Giardina, piccoli centri abitati. Solluk non dista da Bengasi che soli 50 chilometri. Se la colonna D'Alessandro non fosse stata molestata dai cavalieri scorazzanti sul suo fianco destro e non avesse dovuto presso Giardina respingere un vivace attacco, la sua marcia si sarebbe compiuta in minor tempo, essendo la strada piana ed agevole».

Il disarmo di una tribù a Merg

300 tende incendiate - 6 capi arrestati

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 22, ore 16,25.

Il maggior generale Torelli, comandante il settore di Merg, ha comunicato al Governatore di aver preso un serio provvedimento contro una tribù di ribelli.

In seguito al contegno irrequieto ed infido dei beduini appartenenti alla sotto-tribù dei Salatna, che si trovava accampata nella piana di Merg, il generale Torelli ordinò senz'altro che si procedesse al loro disarmo. Avendo i capi dei Salatna cercato di trarre in inganno i nostri soldati nascondendo le armi sotto le tende, il generale Torelli ordinò di aprire il fuoco contro i ribelli. Costoro si diedero tosto alla fuga ed allora vennero incendiate le trecento tende che componevano l'accampamento.

Andò distrutto tutto quanto esse contenevano e cioè armi, munizioni, derrate alimentari, tappeti, ecc. Vennero inoltre catturati numerosi capi di bestiame. Sei capi dei Salatna fortemente indiziati sono stati arrestati e condotti a Merg. Essi sono stati deferiti alla corte marziale per alto tradimento.

V.

Una critica tedesca alla situazione in Libia

"I peggiori nemici sono i Francesi in Tunisi"

Berlino, 22, notte.

Il corrispondente da Tripoli della «Deutsche Tages Zeitung» manda al suo giornale un lungo articolo critico sull'azione attuale degli Italiani in Libia. Egli dice che gli arabi condotti da 20 ufficiali turchi, da 50 sottufficiali artiglieri e da 200 reduci turchi, molestano di continuo i soldati italiani che quasi non reagiscono. Ciò nonostante si parla di concludere una seconda pace coi ribelli arabi. «L'idea è umana ma sbagliata, — dice il corrispondente, e con ragione — perchè gli arabi vedono in ogni arrendevolezza del nemico un segno di paura e di debolezza». Il giornalista critica anche le trattative che si dicono incamminate con El Baruni, commentando: «Non si può rimproverare i compagni di fede di El Baruni se vedono nei conquistatori italiani null'altro che il «buono italiano» che paga sempre, pronto ad ogni possibile sacrificio». L'articolista dichiara infine che i peggiori nemici dello sviluppo della Libia sono i francesi in Tunisi e gli ebrei locali.

A Adis Abeba

si è festeggiato il compleanno di Menelik

Berlino, 22, notte.

Telegrafano da Adis Abeba alla *Koelnische Zeitung* che in città ha festeggiato il giorno natalizio di Menelik, con un ricevimento degli inviati esteri da parte del governatore Kafla e del Consiglio dei ministri, in assenza del reggente.

Trattative dirette turco-bulgare

A Vienna e a Berlino si ritiene che Adrianopoli resterà turca

(Servizio speciale della STAMPA)

Tra Costantinopoli e Sofia

Costantinopoli, 22, notte.

Si dice nei circoli politici bene informati che proseguono trattative riservate fra la Turchia e la Bulgaria per la soluzione della questione di Adrianopoli.

Il Tanin apprende che i greci hanno sgombrato Dedeagatch senza che però sia stata rioccupata dai bulgari. La flotta greca ha lasciato Dedeagatch. Il Tanin aggiunge che un console avrebbe raccomandato l'invio di una nave da guerra turca.

(Ag. Stefani).

Londra, 22, mattino.

Mandano da Costantinopoli all'«Exchange Telegraph Company»: La Porta è stata informata per la via diplomatica ordinaria che le Potenze hanno deciso che Adrianopoli rimarrà ai turchi. La Turchia e la Bulgaria hanno impegnato dei negoziati diretti.

Una nuova smentita della Grecia per Dedeagatch

Atene, 22, mattino.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: «Alcuni giornali stranieri continuano ad affermare che le autorità greche della Tracia avrebbero invitato i turchi a rioccupare le località che devono essere sgombrate dalle truppe greche, e specialmente Dedeagatch.

«Siamo autorizzati a smentire nel modo più formale questa affermazione infondata e tendenziosa.

«Il Governo ellenico aveva preso misure affinchè conformemente al trattato di Bucarest, i distretti di Dedeagatch, di Gumuldjina e di Xanthi fossero sgombrati dall'esercito greco al momento dell'arrivo delle autorità e delle truppe regolari bulgare; ma, su preghiera della Bulgaria, lo sgombero di dette località è stato aggiornato volentieri fino al 16 agosto, vecchio stile, affinchè le autorità bulgare, alle quali ne devo essere fatta la consegna, siano giunte sul luogo».

Per la libertà di coltura e di coscienza dei bulgari di Macedonia

Sofia, 22, mattino.

Il *Mir* constata in un suo articolo che più di mille scuole e mille chiese bulgare in Macedonia sono presentemente chiuse o occupate. I maestri ed i preti sono stati uccisi, arrestati od espulsi. Inoltre, cinque vescovi bulgari dovettero lasciare le loro diocesi. Tutto ciò fa vedere chiaramente quali sono segreti intenti del Governo serbo.

Il *Mir* invita il Governo bulgaro a domandare senza indugio al Governo serbo il rimpatrio di tutti i vescovi, maestri e preti espulsi e la consegna delle chiese e delle scuole, che sono state chiuse, alle Comunità bulgare. Le chiese e le scuole devono avere libertà di dirigere esse stesse gli affari ecclesiastici e scolastici. Se la Serbia si rifiuterà di dare soddisfazione a questa domanda, la Bulgaria deve cercare per altra via che siano concessi i più elementari diritti ai suoi connazionali. In questa via essa sarà appoggiata dalle Potenze, che già hanno fatto passi per garantire il libero sviluppo della nazione albanese. Essendo lo sviluppo del kutzo-valacchi direttamente garantito, non è ammissibile che i bulgari della Macedonia siano abbandonati ad una serbizzazione e ad una grecizzazione forzata.

I riservisti bulgari contro il Governo

Morti e feriti

Parigi, 22, mattino.

Mandano da Vienna all'«Echo de Paris»: Il «Neues Wiener Abendblatt» ha da Bucarest che dei disordini sarebbero accaduti in diverse località della Bulgaria; particolarmente a Varna vi sarebbero stati numerosi morti e feriti. I disordini rivestirebbero carattere di un sollevamento contro il Governo bulgaro attuale e sarebbero dovuti al malcontento dei riservisti congedati.

La Russia non agirà

Vienna, 22, notte.

Nelle sfere politiche di Vienna si ha la impressione che oramai Adrianopoli finirà col rimanere alla Turchia. Lo dice questa sera chiaramente l'ufficiosa «Wiener Algemeine Zeitung» in una Nota che dice di aver avuto la fonte molto bene informata di Pietroburgo:

«La questione di Adrianopoli pare che sia sulla via della soluzione, poichè il Governo russo si mostra assai poco propenso a intraprendere un'azione per costringere la Turchia ad evacuare Adrianopoli. D'altro canto, pare che la Porta abbia effettivamente smessa l'idea, d'accordo col Comando supremo dell'esercito, di avanzare oltre la Maritza. Stando così le cose, la questione di Adrianopoli viene a perdere il suo carattere internazionale e diventa una faccenda puramente turco-bulgara. Pare, appunto, che la Turchia sia decisa a inviare alla Bulgaria un ultimatum, in cui chiede la restituzione di Adrianopoli, non potendo i turchi continuare a mantenere fino all'infinito immobilizzati 300,000 uomini».

Il giornale è informato che a Berlino nelle sfere politiche si pensa la stessa cosa.

La «Zeit» crede poco probabile un'intesa diretta tra la Turchia e la Bulgaria, sebbene non parli poi di «ultimatum». Peraltro, lo stesso giornale trova che il fatto che il delegato bulgaro Nacevich è ancora sempre a Costantinopoli è un segno che anche la Bulgaria non è del tutto contraria alle trattative dirette con la Porta nel momento in cui si veda abbandonata da tutti.

L'ufficiosa «Politische Correspondenz» torna al progetto di una divisione di Adrianopoli in due parti: una bulgara e una turca. La «Zeit» apprende poi che l'ambasciatore turco Hussein Ilmi pascià ebbe stasera una conferenza col conte Berchtold e dice che il colloquio si aggirò principalmente intorno alle condizioni sotto le quali la Turchia si adatterebbe ad abbandonare la Tracia. Il giornale dice che le notizie circa il richiamo dell'ambasciatore turco da Vienna sono per lo meno premature. Il mi pascià non si riferirà certamente prima della soluzione della questione di Adrianopoli. Il giornale viennese continua a dire che si accentua la rinuncia della Russia a sostenere gli interessi bulgari nella questione di Adrianopoli.

La *Neue Freie Presse* dedica tutto il suo articolo di fondo a dimostrare che la Russia per cattivarsi la simpatia dei bulgari minacciava i suoi fulmini contro la Turchia, sapendo che la Francia avrebbe impedito ogni azione violenta contro i turchi. «La Russia — dice il giornale — fa come uno che grida: «Tenetemi se no ammazzo!», ma in verità non ha avuto mai alcuna voglia di intervenire». Il giornale dice che non si può muovere alcun rimprovero alla Turchia, perchè ha acciuffato la fortuna per impadronirsi della «città santa», e conclude col dire che finora non c'è nessuno che possa cacciarla da Adrianopoli. Così la revisione del trattato di Londra è quasi compiuta. In altra parte, il giornale rileva questa frase d'un diplomatico arguto: «L'esercito turco che desidera battersi conta 300,000 uomini; per cacciarlo i russi che non desiderano battersi avrebbero bisogno di 500,000 uomini».

L'unione postale fra i quattro Stati alleati

Berlino, 22, mattino.

La «Gazzetta di Francoforte» ha da Atene: A Bucarest i rappresentanti della Grecia, Serbia, Romania e Montenegro hanno ammesso in massima un'unione postale. I quattro Stati balcanici non avrebbero nulla da obbiettare qualora la Bulgaria volesse entrare in questa unione.

Una manifestazione di simpatia del Governo tedesco verso la Turchia

Berlino, 22, notte.

La Deputazione di Adrianopoli, giunta ieri sera a Berlino, è stata ricevuta dal direttore del reparto politico on. Stumm, in rappresentanza del ministero degli esteri. La presentazione dei delegati fu fatta dal locale ambasciatore turco, Mahmud Muktar pascià. La Delegazione ha presentato un «memorandum» nel quale la popolazione di Adrianopoli dichiara di vivere da 600 anni sotto la signoria turca senza essere molestata nè nella sua fede nè nell'esercizio della sua religione. Il «memorandum» ricorda poi gli atti di crudeltà compiuti dai bulgari e dichiara che in Tracia vivono soltanto 188,000 bulgari sopra una popolazione di 1,200,000 abitanti; si rimette ai sentimenti dell'Europa civile, altrimenti minaccia una guerra disperata fino all'ultima goccia di sangue. Presentato il «memorandum», alcuni delegati ne appoggiarono la conclusione con brevi discorsi. Von Stumm rispose:

«Noi siamo sempre stati amici della Turchia; fummo sempre dalla parte del vostro paese in ogni momento decisivo e vi rimarremo sempre: noi ora non vi abbandoneremo».

La Deputazione si è dichiarata entusiasta delle grandi accoglienze della Germania ufficiale e non ufficiale. Essa progetta anche di tenere un comizio pubblico a Berlino. Ma intanto, mandano da Pietroburgo che le trattative tra le Potenze pel boicottaggio finanziario contro la Turchia vengono energicamente proseguite. Pietroburgo sarebbe il punto centrale di questo trattative. Il semi ufficioso «Lokal Anzeiger» smentisce stasera che i rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli abbiano assicurato alla Porta che Adrianopoli resterà turca.

I giornali segnalano senza molti commenti la visita della delegazione di Adrianopoli e esprimono in termini moderati la speranza che i delegati ripartiranno soddisfatti da Berlino. Essi felicitano soprattutto la Turchia di aver rinunziato a passare la Maritza, ciò che la mette in migliore situazione rispetto all'Europa.

«Ciò è essenziale — dice la *Koelnische Zeitung*. — Il resto verrà più tardi».

«I delegati constateranno che le simpatia della Germania non sono diminuite e che la Germania vedrà senza displacere la Turchia conservare Adrianopoli, — scrive la *Tagliche Rundschau*; — ma essi debbono comprendere che le grandi questioni politiche non possono essere risolte unicamente con passi personali».

I ministri albanesi a colloquio con Di San Giuliano

Vallombrosa, 22, notte.

E' giunto Mufid bey, Ministro degli Affari esteri di Albania, accompagnato da Poga bey, Ministro della Giustizia. Insieme a loro è giunto il Segretario generale del Ministero degli Esteri, comm. De Martino. Poco dopo il loro arrivo, essi hanno avuto un lungo colloquio col Ministro degli Affari Esteri, on. marchese Di San Giuliano. L'on. Ministro Di San Giuliano offre loro un pranzo questa sera. Essi ripartono domattina per Roma e Vienna.

L'encomio del Ministro della Marina al "distaccamento" di Scutari

Roma, 22, notte.

L'odierno foglio d'ordini della Marina reca la seguente comunicazione ministeriale:

«Sono lieto di tributare il meritato encomio al comandante, agli ufficiali, sott'ufficiali e comuni, che facevano parte del distaccamento della regia marina in Scutari di Albania, per il modo con cui ciascuno ha adempiuto il proprio dovere».

Il boicottaggio finanziario

Sua difficile applicazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Che io mi fossi apposto al vero sostenendo ieri sera che non meritava credito la notizia dell'imminente rottura dei rapporti diplomatici tra Russia e Turchia ed escludendo precedentemente che la Russia fosse decisa ad invadere l'Armenia o che fosse possibile una sua azione militare in Tracia risulta ora in modo certo e preciso dalle dichiarazioni dell'ambasciatore russo presso il Quirinale ad un redattore del «Giornale d'Italia». L'illustre diplomatico ha infatti dichiarato che la Russia è decisa ad un'azione energica ma pacifica per indurre la Turchia a rispettare il Trattato di Londra. Nel grande desiderio di non turbare la pace europea però farà tutto il possibile per evitare che la questione abbia una dolorosa risoluzione. Sono dunque escluse non soltanto l'avanzata della Russia in Armenia, non voluta da tutte le altre grandi Potenze, ma bensì la semplice rottura delle relazioni diplomatiche russo-turche perchè quella comprometterebbe la pace europea, che notoriamente sta molto a cuore al Governo di Pietroburgo, e questa non si concilierebbe con il proposito fermo di fare tutto il possibile per evitare che la questione abbia una dolorosa risoluzione.

Io ho sempre detto, ad onta delle molteplici assicurazioni in senso contrario provenienti da ogni parte, che l'intervento armato in Tracia non sarebbe stato possibile per via di terra e che per via di mare non sarebbe stato preso sul serio da nessuna grande Potenza, nemmeno dalla Russia. Ora ho la soddisfazione di leggere che l'ambasciatore di Russia presso il Re d'Italia, non contento di smentire tutte le notizie di un'azione della flotta russa, che avrebbe per base il porto di Burgas, ha giudicato alquanto fantastica l'ipotesi di una azione militare in Tracia. «Fantastica» e «non seria» sono la stessa cosa. Ed è veramente strano, come agenzie telegrafiche e giornali che in Europa vanno per la maggiore, insistano nel mettere in circolazione notizie assurde, essendo veramente assurdo che una grande Potenza, sia pure la Russia, voglia correre l'alea di una grande spedizione navale e di uno sbarco di un grande esercito in Tracia, ove sono 300 mila soldati turchi ben armati ed equipaggiati; che una grande Potenza voglia fare sacrificio tanto grosso e andare incontro a pericoli così grandi unicamente per fare rispettare dalla Turchia un trattato che non fu ratificato ma violato dagli Stati contraenti con la complicità delle grandi Potenze.

La Russia, allena dall'azione militare tanto in Armenia quanto in Tracia, ha fiducia nell'azione collettiva delle grandi Potenze, la quale si dovrebbe svolgere non sul campo militare bensì su quello finanziario. L'ambasciatore non ha esitato a confermare la notizia del boicottaggio finanziario, ritenendolo efficace a far venire la Porta a più ragionevoli consigli. Perchè il boicottaggio finanziario possa essere attuato occorre naturalmente l'adesione di tutte le grandi Potenze. La Germania ha dichiarato che aderirà se aderiranno tutte le altre Potenze. Altrettanto dichiara l'Italia, la quale, come vi ho già detto, si limita ad approvare quel mezzo coercitivo che sarà approvato da tutte le altre Potenze. E' probabile, per non dire certo, che l'Austria-Ungheria seguirà l'esempio delle sue alleate facendo la identica dichiarazione. Dell'adesione dell'Inghilterra non si può dubitare perchè questa Potenza fu la prima a proporre che la Turchia fosse presa per fame. La Francia vi si è finora mostrata contraria; ma se la proposta è fatta formalmente dalla Russia, è probabile che finirà anche essa col dare il suo consenso.

Ammettiamo adunque che il boicottaggio finanziario sia approvato da tutte le grandi Potenze. Ma come sarà attuato? Non ci sarà da temere che, per esempio, la Francia osservi il boicottaggio finanziario come osservava la neutralità di fronte alla guerra italo-turca? che il denaro rifiutato alla Turchia ufficialmente dalle grandi banche francesi vada ad essa indirettamente a mezzo delle piccole banche? La Turchia, che potè largamente introdurre il contrabbando di guerra in Tripolitania attraverso la Tunisia ed in Cirenaica attraverso l'Egitto ad onta delle dichiarazioni di neutralità della Francia e dell'Inghilterra, riuscirà facilmente a farsi arrivare a Costantinopoli il contrabbando finanziario che non è così visibile come il contrabbando di guerra. Come faranno le grandi Potenze ad impedirlo, anche ammesso che tutte quante siano disposte, anzi risolute ad impedirlo?

Il boicottaggio finanziario danneggierebbe del resto molto più gli stranieri che i sudditi ottomani, perchè in quel grande mercato internazionale che suol essere chiamato Impero ottomano, gli affari di ogni sorta sono nelle mani degli stranieri. Perciò le singole grandi Potenze sarebbero interessate a favorire più o meno il contrabbando finanziario a seconda della maggiore o minore entità di affari dei loro sudditi. Se a questa riflessione aggiungete l'altra che gli Stati poveri sono meno bisognosi di denaro di quelli ricchi e che la Turchia, a differenza degli altri Stati, può fare a meno di pagare puntualmente non soltanto i suoi creditori ma anche i suoi impiegati e persino i suoi soldati, converrete nel mio scetticismo sulla efficacia del blocco finanziario. Io non credo di ingannarmi pensando che le grandi Potenze siano anche esse scettiche sulla efficacia del blocco finanziario e che si mostreranno disposte ad approvarlo per salvare le apparenze, per non sembrare troppo corrive a lasciar correre la violazione del trattato di Londra; ma penso che esse credano di poter impaurire la Turchia con mezzi da loro stesse ritenuti inefficaci perchè ognuna di esse conosce lo stato d'animo dei turchi che alcuno di loro devono aver contribuito a tenere elevato.

A me sembra che ormai le grandi Potenze, esclusa la Russia, si siano famigliarizzate con l'ipotesi che Adrianopoli non torni sotto la dominazione bulgara e che i loro passi tendano, più che al ritiro dei turchi al di là della linea Enos-Midia, al completo ritiro di essi al di là della linea della Maritza ed a procurare alla Bulgaria dei compensi per la perdita di Adrianopoli. Che anche la Russia accenni ad ammettere la ipotesi suddetta si può arguirlo dallo stesso linguaggio del suo ambasciatore a Roma. Sentite questa sintomatica dichiarazione di S. E. Krupensky: «Io non credo che la questione di Adrianopoli, nel momento attuale, abbia tutta l'importanza che le si vuole attribuire. C'è molto fumo e poco arrosto». Se l'ambasciatore russo parla in questo modo, per giunta con un giornalista, è segno evidente che la Russia, della restituzione della città di Adrianopoli alla Bulgaria non farà una questione capitale, e se questo è il pensiero della Potenza maggiormente, anzi unicamente, interessata alla cacciata dei turchi dalla città di Adrianopoli, si può ritenere che la seconda città santa del mondo mussulmano resterà sotto la dominazione o, per lo meno, sotto la sovranità del padiscià. Quasi per consolarsi della perduta speranza del ritorno di Adrianopoli alla Bulgaria, l'ambasciatore ha fatto previsioni molto fosche per la disgraziata penisola balcanica. Egli non ha esitato a prevedere prossima la guerra fra la Bulgaria e la Turchia a cagione della Tracia e la guerra fra la Bulgaria e la Grecia a cagione di Kavala. La Nazione bulgara, che è veramente forte, e che ha assai vivace lo spirito bellico, fortissimo lo spirito nazionale, salda la preparazione militare, che è giovane, potrà rialzarsi dalla presente crisi in breve tempo. Bisogna riconoscere che le previsioni e gli apprezzamenti dell'ambasciatore Krupensky sono ragionevoli e da ammirare la sua libertà di parola; ma ciò che preme ora è l'assicurazione che, al pari delle altre Potenze, la Russia rifugge da propositi bellicosi. Non può minimamente impressionare la dichiarazione finale fatta da lui, cioè che se a Costantinopoli si fosse decisi a dichiarare la guerra alla Bulgaria, la Russia dichiarerebbe, a sua volta, la guerra alla Turchia. Questo è certo.

Ma perchè la Turchia dovrebbe dichiarare la guerra alla Bulgaria? La Turchia si è fatta ragione con le sue armi senza incontrare la minima resistenza. Essa mirava unicamente ad impadronirsi nuovamente di Adrianopoli e si è nuovamente insediata e fortificata ad Adrianopoli. La diplomazia turca è troppo abile per correre il pericolo di perdere tutto con una dichiarazione di guerra, che non è punto necessaria. La guerra si dichiara prima e non dopo di aver ottenuto ciò che si desidera.

G.

Gli importanti progetti ferroviari della Serbia

per l'Adriatico e verso Salonicco

Parigi, 22, mattino.

Il corrispondente del Journal a Belgrado ha intervistato il ministro del Commercio serbo, il quale ha indicato le grandi linee del programma economico della sua nazione dopo il trattato di Bucarest.

Da principio la Serbia costruirà le strade e le ferrovie già progettate; cinque linee da Uskub, da Uskub a Tetovo e Kudrv; prolungamento della linea Salonicco-Monastir fino a Durazzo per El Bassan; linea Monastir-Merdare-Adriatico per Mitrovitza, Prizrend e la vallata del Drin; linea Novi-Bazar-Mitrovitza per Rachecs e una parte della Vecchia Serbia.

La Serbia intraprenderà a preferenza la costruzione di linee che conducano all'Adriatico. Inoltre essa costruirà linee che conducano all'Egeo per Salonicco.

«Tutti i nostri diritti, ha detto il ministro, sono riservati per questa via: diritti d'importazione e d'esportazione. Una convenzione tra la Grecia e la Serbia ci permette infatti di servirci di Salonicco come di un porto serbo».

Il ministro ha detto in seguito che la questione agraria è stata la più difficile a risolvere.

Per ciò che concerne l'importazione e la esportazione, il ministro si è detto convinto che i nuovi sbocchi marittimi nell'Adriatico e a Salonicco diverranno una nuova via per l'importazione, che si faceva soltanto per Belgrado. Bisognerà dopo costruire scuole per l'istruzione dei cittadini e formare funzionari. Sarà necessario cercare professori all'estero.

Per ben effettuare questo programma la Serbia ha bisogno di denaro.

La protesta del Governo di Sofia

contro la condanna a morte dei bulgari a Salonicco

Sofia, 22, mattino.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara comunica:

«Il sotto-prefetto di Haskovo telegrafa che ieri mattina, alle 7, un aeroplano turco, proveniente da Tirnovo-Seymen, è comparso al di sopra della città. Dopo aver fatto evoluzioni a grande altezza, ha ripreso la direzione del sud. L'apparizione dell'aeroplano ha provocato gran panico nella popolazione.

«I profughi provenienti dal villaggio di Yougluk raccontano che i basci-buzuk, seguiti dalle truppe turche regolari, si avanzano verso Kirdjali, e che videro i turchi porre a fuoco il loro villaggio. Una banda turca apparve ieri nel villaggio di Mehomia.

«Secondo informazioni di fonte particolare, tra i bulgari recentemente condannati a morte dal Consiglio di guerra di Salonicco, per l'accusa di aver fatto parte della banda di Tchernopeyeff, si trovano grandi negozianti onorabilissimi, quali Sourroudjeff, Pipercoff, Matzanoff ed altri, i quali non soltanto non fecero mai parte della banda stessa, ma furono in ogni tempo ostili a qualsiasi azione rivoluzionaria. Il Governo ha richiamato l'attenzione delle Legazioni estere su questo fatto, del quale ha pure informato i rappresentanti bulgari all'estero, chiedendo l'intervento delle Potenze estere per impedire che i condannati vengano giustiziati».

Intervista

coll'ambasciatore di Russia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

L'ambasciatore di Russia Krupensky ha esposto ad un redattore del *Giornale d'Italia* quale sia il punto di vista del suo Governo nella questione balcanica nell'attuale momento. Il giornalista ha domandato:

— Siamo alla guerra, Eccellenza?

— L'avvenire è nelle mani di Dio — ha risposto l'ambasciatore.

— Ma si parla con insistenza di una probabile azione militare della Russia contro la Turchia.

— E' assolutamente prematuro avanzare simili supposizioni. Quello che posso dire è che la Russia è per ora decisa ad una azione pacifica, ma veramente energica verso la Turchia per indurla a rispettare il trattato di Londra.

— Ma si parla di un *ultimatum*.

— Già, se ne parla ma non vi è nulla di concreto per quanto riguarda una simile misura. La Russia ha fermamente deciso di far rispettare il trattato di Londra, ma però ha molto desiderio di non turbare la pace europea e farà tutto il possibile per evitare che questo abbia dolorose soluzioni. Per quello che riguarda l'azione militare in Tracia, trovo l'ipotesi alquanto fantastica. Posso assicurarle che la flotta russa non si è nemmeno mossa. Io ho molta fiducia nell'azione collettiva delle Potenze, che è stata già iniziata, verso la Porta. Così credo che potrebbe essere molto efficace il boicottaggio finanziario della Turchia in un simile momento. Ritengo che, di fronte ad una simile possibilità, la Porta dovrà venire a più ragionevoli consigli. Quello che posso assicurarvi si è che le Potenze sono tutte perfettamente d'accordo nel cercare di evitare le gravi complicazioni internazionali per la questione turco-bulgara. La Porta si rende conto certamente di questo desiderio. Da parte nostra, torno a ripetere, si fa ogni sforzo per cercare di mantenere la questione in termini pacifici. Non si può certo rimproverare alla Russia una politica ispirata ad uno spirito bellicoso. Certo la Russia agisce energicamente perchè sia rispettata la convenzione firmata a Londra.

— E la questione di Adrianopoli?

— Io non credo che questa questione di Adrianopoli, al momento attuale, abbia tutta l'importanza che le si vuole attribuire. C'è molto fumo su poco fuoco. Ma che Adrianopoli resti ai turchi od ai bulgari, io ritengo però certamente che il dissidio turco-bulgaro non possa essere definitivamente risolto. Noi non abbiamo assistito finora che al primo atto della tragedia balcanica e quello di oggi è un semplice *entre acte*. La situazione balcanica è tuttora enormemente difficile per la natura stessa dei popoli che ne sono gli esponenti.

— Crede lei alla non cede alla possibilità di un assetto stabile dei Balcani?

— Fare profezie in materia è cosa molto azzardata. Certamente però il dissidio è grave, anche più grave del turco-bulgaro: esso è temibile per quanto riguarda i rapporti fra gli ex alleati. Così è facile prevedere che il dissidio fra greci e bulgari, particolarmente per la questione di Kavala, potrà assumere immense proporzioni.

— Così si affaccia nuovamente lo spettro di una guerra greco-bulgara?

— In materia di previsioni, tutto è possibile.

— Ma oggi si ha l'impressione che la Bulgaria sia in completo sfacelo: l'ultima lotta sembra averla abbattuta.

— Già si ha l'impressione che la Bulgaria sia in completo sfacelo; ma anche si esagera evidentemente. Così come all'inizio della guerra balcanica si è esagerato nell'attribuire alla Bulgaria una forza strapotente, ora si esagera nello stabilirne il decadimento. In realtà la Bulgaria è una nazione veramente forte, nella quale è assai vivace lo spirito bellico, fortissimo lo spirito nazionale, salda la preparazione militare; ed in Bulgaria si fanno anche moltissimi figliuoli. Quindi il popolo bulgaro, in breve spazio di tempo potrà risollevarsi dalla crisi che lo tormenta attualmente. La Bulgaria, fra tutti i popoli balcanici è destinata ad un grande avvenire. I popoli giovani si rialzano facilmente anche dalle gravi crisi; non così i vecchi corpi come, ad esempio, quello della Turchia.

— Ma, e i dissidi con gli alleati di un tempo?

— Il trattato di Bucarest gioverà certamente a rinsaldare la situazione per il momento.

— Che pensa Vostra Eccellenza delle atrocità che si attribuiscono ai bulgari?

— Ecco, io penso che, senza dubbio, una base di verità possa esservi. La guerra ha le sue necessità, le sue crudeltà; ma certo si tratta di eccessi dalla soldatesca cui non erano a conoscenza delle autorità superiori, che furono anzi da queste raffrenati per quanto era possibile. In ogni modo, non sembra questa una ragione sufficiente per cancellare un trattato internazionale.

— E se fosse vero quello che si dice, che cioè la Turchia fosse anche disposta a dichiarare la guerra alla Bulgaria?

— Se a Costantinopoli si fosse decisi a dichiarare la guerra alla Bulgaria — ha risposto reciscamente l'ambasciatore — la Russia dichiarerebbe alla sua volta la guerra alla Turchia. Questo è certo; ma, — ha soggiunto subito — nonostante tutto questo, noi abbiamo tutte le buone intenzioni di risolvere il conflitto pacificamente, ma anche energicamente.

Il servizio ferroviario serbo-bulgaro

riattivato

Sofia, 22, notte.

Il Governo serbo si è dichiarato pronto a ristabilire le comunicazioni ferroviarie, epperò, a decorrere da domani, circoleranno quotidianamente due treni tra Sofia e Belgrado. Il Governo nominò i suoi commissari per la delimitazione della nuova frontiera romeno-bulgara. Un corriere speciale è partito per Bucarest portando il Trattato di pace ratificato.

(Ag. Stefani).

La continua agitazione dei monarchici

al Portogallo

Madrid, 22, sera.

Un dispaccio da Badajoz segnala che l'approssimarsi del matrimonio dell'ex re Manuel provoca una certa agitazione tra i partigiani della monarchia al confine portoghese. Essi si sarebbero accordati coi Comitati antirivoluzionari a Londra e al Brasile. Questa nuova agitazione sarebbe sopra tutto motivata dal rincrescimento dei monarchici di non vedere approvata l'amnistia.

Chi sarà il successore nel collegio di Bebel

Parigi, 22, sera.

L'Humanité ha da Berlino che i socialisti del primo collegio di Homburg, già rappresentato da Bebel, hanno designato come candidato Otto Stenen, redattore capo dell'organo socialista Ecc di Homburg.

I punti deboli

dell'Impero turco in Asia Minore

Parigi, 22, notte.

Il «Temps» pubblica stasera una lettera dalla Turchia in cui si esamina l'avvenire turco nell'Asia. Si afferma volentieri oggi — scrive l'articolista — che l'avvenire dei turchi si trovi in Asia. Si vuole credere che l'Impero ottomano, sbarazzato dei fardelli costosi e usili delle provincie europee, della lontana Tripolitania, delle isole greche dell'Egeo, troverà in Asia un terreno più solido ed un mezzo di prosperità. Ma che gli amici della Turchia si disingannino! Esistono, infatti, due problemi, due grosse questioni puramente asiatiche che, benchè abbiano sonnecchiato durante la crisi attuale, il risveglieranno domani in una maniera sconcertante: sono i problemi arabo ed il problema armeno a cui si aggiunge oggi un terzo problema meno conosciuto e nuovo, quello costituito dai progressi enormi e recenti dell'ellenismo in Anatolia. Il problema arabo ha due aspetti distinti: il primo concerne singolarmente l'Arabia propriamente detta: le rivolte arabe non si contano nella storia dei turchi e l'ultima, recente, fu particolarmente grave e non è stata ancora interamente spenta. Si tratta d'un antagonismo etnico secolare e sono lotte di razza ben più gravi di quelle di religione che sono state fatali all'Impero ottomano. Il Vali del Sultano nello Yemen non potrà mai avere un prestigio simile a quello dell'Emiro della Mecca, che è capo religioso e militare allo stesso tempo. L'altro aspetto del problema arabo interessa la Siria, la Palestina e la Mesopotamia. In questi paesi il turco non è mai pervenuto ad imporre nè la sua concezione di vita, nè i suoi costumi, nè la sua lingua. Ha potuto fare vivacchiare una amministrazione precaria e malvista. La lingua ufficiale, la turca, povera e nuda, vi è stata schiacciata letteralmente dallo splendore e dall'opulenza della lingua araba. Gli arabi, i siriaci, i mussulmani, i beduini, vivono coll'arabo ortodosso in faccia al turco che è straniero e si sente lì fuori di luogo.

«Il turco insomma non si sente più in casa sua. La questione armena propriamente detta interessa i vilajet della frontiera dell'Erzerum, di Diar Bekir e quella di Van di Monsk e di Carpone, senza parlare poi delle difficoltà che possono sorgere a sorgono infatti dalla presenza d'importanti gruppi armeni in tutte le altre provincie dell'Asia Minore in cui i turchi sono odiati e disprezzati. L'importanza e la gravità del problema armeno sono straordinarie. La fedeltà armena verso i turchi è nulla, non esiste nessuna affezione verso la Turchia, giacchè vi sono troppi ricordi sanguinosi. E' questa una conseguenza del regime Hamidiano, che mise la pacifica popolazione armena sotto i colpi dei curdi sanguinari.

«Infine a questi due problemi si aggiunge quello inatteso e poco conosciuto dell'ellenismo. Le più importanti agglomerazioni greche sono fuori della Grecia e nell'Impero ottomano: senza parlare dei 300 mila greci che si trovano ad Alessandria d'Egitto, nè dei quattrocento mila greci ottomani ed almeno 80 mila greci cristiani che si trovano a Costantinopoli, nonchè dei 150 mila greci ottomani e trentamila greci cristiani che si trovano a Smirne, tutte le rive e tutti i porti dell'Asia Minore formicolano di greci, che sono sparsi anche nell'interno, lontano dal mare, sicchè Smirne può considerarsi come una città greco-turca per la abbondanza dei greci che in essa si trovano. Infine, è da notare che i turchi erano riusciti a turchicizzare una parte importante della popolazione greca di Cappadocia, poichè in quelle chiese le preghiere venivano dette in lingua turca, e i costumi dei cristiani sono sensibilmente quelli dei turchi, se non che anche lì si manifesta un movimento in favore dei greci. I giornali greci circolano, i libri greci sono letti, migliaia di fanciulli, i cui genitori non hanno saputo altro che il turco, cominciano a frequentare le scuole greche. A misura che questa popolazioni abbandonate ritrovano la loro lingua, riprendono la coscienza della loro nazionalità e si allontanano dalla Turchia.

«Insomma, se si considera il blocco arabo, turbolento ed insofferente nella pensola insofferente all'Impero, straniero in Siria, in Palestina, e nella Mesopotamia; se si considera la massa armena dispersa non nemica implacabile e definitivamente perduta per la Turchia, nonchè la massa greca lavoratrice ed esaltata dall'ideale di nazionalità ed infine i numerosi elementi di disordini quali i curdi, i drusi, i beduini briganti, si deve concludere che la posizione della Turchia in Asia non è esente da difficoltà e forse un giorno avrà la fine che ebbe la Macedonia».

Un caloroso inno all'alleanza con l'Italia

a proposito dell'anerificenza a Canova

Vienna, 22, mattino.

Il Neues Wiener Tagebiatt *scrive a proposito del viaggio del generale Canova:*

«E' con vera gioia che salutiamo l'ospite gradito e con lui la salda e fedele alleanza coll'Italia. L'Imperatore, con un atto generoso e magnanimo, ha dimostrato il suo gradimento conferendo l'Ordine di Santo Stefano al generale Canova e assegnando nello stesso tempo alte decorazioni all'addetto militare e ad altri due ufficiali dell'esercito italiano. Tali decorazioni dimostrano a tutto il mondo politico l'intimità dei rapporti austro-italiani.

«*Il giornale, dopo aver ricordato che l'Austria-Ungheria durante la campagna di Tripoli, colla sua simpatia onesta e leale si tenne dalla parte della sua alleata, l'Italia, scrive:*

«*L'eroe della Libia ottiene ora dalle mani dell'Imperatore d'Austria-Ungheria una distinzione di cui sarà doppiamente orgoglioso, perchè gli viene offerta dal Capo Supremo dell'esercito. Anche negli eserciti di ambedue gli Stati la distinzione al generale Canova farà ottima impressione.*

«*I cittadini dell'Austria-Ungheria si congratulano col generale Canova, coll'Italia e col suo esercito e si compiacciono della comunanza d'interessi e d'idee dei due Stati alleati, che si manifesta sempre nuovamente in modo così evidente*».

Il giornale rileva la parte importante che spetta alla cooperazione energica dell'Italia e dell'Austria-Ungheria nel mantenimento della pace europea e nel risultato della riunione degli ambasciatori a Londra e termina:

«*Realtà sostanziale è divenuto l'alto pensiero deposto nell'atto di Stato che sigillò l'alleanza tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Il nostro col quale l'Imperatore ha fregiato il petto del generale Canova, è simbolo della comunanza di idee, d'accordi e di scopi e della ferma volontà di restare strettamente uniti come la natura delle circostanze esige e come si è anche felicemente ottenuto*».

La Neue Freie Presse scrive che nell'onorificenza conferita al generale italiano Canova si deve vedere una nuova prova dei rapporti amichevoli esistenti tra la Monarchia austro-ungarica e l'Italia.

Il "tunnel„ che non si farà

Una doccia fredda del "Temps„

Parigi, 22, notte.

Il *Temps* questa sera, commentando le nuove discussioni sorte tanto in Francia che in Inghilterra pel progetto del «tunnel» sotto la Manica, così ne scrive nel suo articolo di fondo:

«Una deputazione di novanta membri della Camera dei Comuni, senza distinzione di partito, si è recata ultimamente dal Presidente dei ministri inglesi per esaminare di nuovo la questione. Asquith ha fatto buona accoglienza ed ha promesso che sottoporrà il progetto alla Commissione della difesa imperiale. Egli ha nondimeno emesso dei dubbi sulla probabilità di successo di questa proposta. La stampa serio, pur considerando con benevolenza questo mezzo materiale per stringere i legami dell'«intesa cordiale», s'è egualmente guardata dall'approvare il progetto senza riserve. Non è già che l'opinione inglese sia soddisfatta dei mezzi di comunicazione attuali. I nostri vicini sono i primi a soffrire della incomodità dei tragitti e delle molestie che resultano nel viaggio da Parigi a Londra. Questo viaggio conserva ancora un carattere arcaico, che fa sorridere gli americani. Questi inconvenienti lasciano sussistere una barriera inutile tra i due popoli ed il numero sempre crescente dei viaggiatori dimostra in contrario il piacere che essi provano nel visitarci. D'altra parte, sarebbe ingiusto di vedere in questo ritegno degli inglesi una mancanza di fiducia verso la Francia. Dieci anni di rapporti politici hanno fatto scomparire tutti gli antichi malintesi ed hanno rassicurato coloro che consideravano la Francia come la nemica del domani».

Il giornale continua dicendo che la esitazioni degli inglesi ad approvare il progetto si basano sul timore di vedere diminuita l'efficacia della difesa dell'Inghilterra.

«Il tunnel produrrebbe un piccolo strappo alla cintura marittima che la protegge, strappo impercettibile, se si vuole, ma siamo noi sicuri che in caso di guerra un nemico audace non si impadronirebbe delle due estremità del tunnel? A che cosa servirebbe allora la sua grande flotta? Questa debole striscia di roccie sotterranee farebbe nascere ai loro occhi un rischio vago, ma innegabile. Ma c'è un altro motivo di ordine sentimentale: gli inglesi si sentono ancora insulari; l'Inghilterra teme che, modificando questa sua natura insulare, si possa portare un colpo alla sorgente della sua energia difensiva. Il tunnel sotto la Manica ha rappresentato per l'Inghilterra e per lungo tempo le forbici di Dalila».

Il *Temps*, dopo di avere osservato che gli aeroplani hanno in certo qual modo riunito il continente all'Inghilterra, conclude dicendo che il giorno in cui il Parlamento inglese autorizzerà la costruzione del «tunnel» sotto la Manica, sovrattutto poi se esso sarà diviso in due parti, di cui una riservata alla ferrovia e l'altra al traffico automobilistico, la Francia non potrà che compiacersi di questo felice risultato.

Il convegno giornalistico

a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 22, notte.

Stamane, nelle eleganti sale del Circolo salsese, si inaugurò, presenti numerose rappresentanze di Associazioni giornalistiche federate, il convegno giornalistico preludiante il Congresso nazionale di Napoli. Aprì il Congresso l'avv. Attilio Fontana il quale, a nome dell'Associazione lombarda dei giornalisti, porse il saluto ai colleghi intervenuti tracciando le linee generali della discussione specialmente circa la rinnovazione dello statuto federale. L'avv. Fontana fu poi acclamato presidente e a segretario Cesare Fanti. Seguì subito una nutrita discussione a cui parteciparono l'ing. cav. Bladene, segretario generale della Federazione, Fasani, Perosi e Bolognese di Milano, Verona, Abate Daga, Casalini di Torino, Costa, Poggio, Laura di Genova, Mazzoni di Bologna, Belcredi di Bologna e altri congressisti che convennero unanimemente nella necessità della riforma dello statuto federale lasciando al Congresso di Napoli di determinare la sostanza e le modalità delle modificazioni. A mezzogiorno, nei locali del Circolo degli interessi di Salsomaggiore, venne offerto un vermouth. Seguì quindi al *Grand Hotel Milan* una sontuosa colazione offerta dal Municipio di Salsomaggiore.

Allo spumante parlarono il sindaco Secchi Parolin, l'avv. Fontana e altri. Alle ore 16 il convegno riprese i propri lavori alla presenza del presidente federale Barzilai.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del presidente della Federazione della Stampa Italiana, on. Barzilai, è continuata la discussione sugli interessi professionali. Venne ufficiato il Consiglio federale a lavorare nell'ordine del giorno del Congresso di Napoli l'esame dell'opportunità di promuovere negozinti affinchè alla vigente convenzione sulla prestazione di opera giornalistica venga dato un termine di scadenza e conseguentemente di dar luogo a una modificazione di essa con relativi miglioramenti. Si conviene pure all'unanimità che il Congresso di Napoli sia chiamato a pronunziarsi su alcune modalità intese a tutelare la posizione professionale degli stenografi giornalisti. L'Associazione Lombarda e l'Associazione Subalpina dei giornalisti presenteranno al Congresso proposte concrete per modificazioni allo statuto federale, e l'Associazione Ligure dei giornalisti vi presenterà la proposta di stabilire un tipo unico di statuto per le singole Associazioni federate. Alla discussione parteciparono, oltre ai rappresentanti delle singole Associazioni, i congressisti cav. Verona, Perotti, G. Fasani, Bolognesi, Vissh, Bitetti e Alzistor. Il Convegno si è chiuso con uno scambio di cordiali espressioni di concordia fraterna tra i vari sodalizi giornalistici federati, e con uno speciale plauso all'azione spiegata dal presidente federale on. Barzilai e dal segretario ing. Bladene.

Stasera al teatro Farrario ebbe luogo uno spettacolo in onore dei giornalisti. La compagnia di Emilio Zago ha eseguito, per l'occasione, la vecchia commedia di F. A. Bon: *Così faceva mio padre*.

Il Re rinuncia alle altre partite di caccia

causa la disgrazia del monte Savina

Valdieri, 22, notte.

In seguito al doloroso incidente successo nell'ultima battuta di caccia al camoscio nel territorio di Entraque, oltre San Giacomo, nella località designata Savina, dove rimase vittima il conterraneo ventenne Quarantia Pietro di Giuseppe, *batteur*, colpito al capo mortalmente da un grosso sasso, smosso da un camoscio fuggente, il Re rinunziò definitivamente alle altre battute.

Al povero giovane vennero rese, alle nove, solenni onoranze, con l'intervento delle autorità, dei sodalizi, dei maggiorenti, dei carpi delle reali guardiacaccia, carabinieri, forestali e di finanza. Ornavano il feretro varie corone. Intervenne pure il comandante Alanchi Giovanni, del Distretto di caccia, ed alcuni addetti alla Real Casa. Il signor Calanato Felice, per i compagni di leva, e lo studente Garbino diedero un affettuoso supremo saluto alla giovane salma del disgraziato Quarantia, sinceramente rimpianto da tutta la cittadinanza, che, lagrimosa, intervenne ai funerali.

I delegati del compartimento di Firenze

al Parlamentino ferroviario

Firenze, 22, notte.

Oggi, dopo quindici giorni di spoglio delle schede, è terminato lo scrutinio per la votazione dei delegati del compartimento ferroviario di Firenze al Parlamentino ferroviario. I candidati del Sindacato sono risultati vittoriosi in diciassette categorie; quelli della Federazione in quindici categorie; gli indipendenti hanno vinto in sei sezioni; l'Unione funzionari nelle prime tre categorie e l'Unione di Sulmona, pure nelle prime tre categorie. In complesso, i sindacalisti hanno raccolto 11.349 voti; la Federazione 7736; l'Unione Funzionari 1166; gli indipendenti 376 e l'Unione Sulmona 186.

Un ordine del giorno

dei commercianti astigiani

Asti, 22, sera.

Le agitazioni per la questione daziaria nella nostra città non pare che siano ancora finite. I lettori ricorderanno che, caduta l'Amministrazione comunale capeggiata dal comm. Bocca, venne qui inviato a reggere temporaneamente le sorti del Comune un commissario prefettizio, nella persona del nobile cav. Giovanni Battista Condulmer, già consigliere alla Prefettura di Alessandria ed attualmente sottoprefetto di Ardra. Non avendo questi ancora proceduto alla preparazione delle elezioni, come era desiderio dei commercianti, costoro si sono radunati ieri sera ed hanno votato, dopo lunga discussione, il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale dei federati, riunita la sera del 21 agosto 1913; approvando pienamente i concetti a cui si è conformato il Consiglio direttivo nel richiedere che le elezioni comunali abbiano luogo il più presto nell'interesse non soltanto della classe dei commercianti, ma della cittadinanza;

«delibera: 1.o) di insistere a nome della classe commerciale ed industriale astigiana presso l'autorità politica ed il deputato del collegio affinchè si indicano, senza ulteriore indugio, le elezioni; 2.o) di convocare a pubblici comizi la cittadinanza del concentrico e del forese perchè esprima la sua opinione in merito; 3.o) di invitare la presidenza a dare esecuzione a questi deliberati, riconvocando l'assemblea, ove questi mezzi non siano sufficienti, per gli ulteriori provvedimenti; e riafferma il proprio unanime ed incrollabile proposito di continuare nella lotta, sino al conseguimento del fine per cui venne impegnata».

Oste suicida a Vercelli

Vercelli, 22, sera.

Questa mattina, due guardie campestri, perlustrando il terreno dietro il cimitero di Bitiemme, scorsero steso al suolo un individuo. Avvicinatosi, si accorsero che non dava più segno di vita e per un foro riscontratogli alla tempia destra compresero che egli si era suicidato. Venne identificato per il trattore Fresia Carlo, di cinquantadue anni. Questa mattina, il Fresia era uscito, come al solito, per la incombenza della sua azienda; poscia, verso le otto e mezza, si era recato da un armaiolo ed aveva comperato una rivoltella; quindi, portatosi dietro al cimitero, aveva posto fine alla sua vita. Prima di recarsi dietro al cimitero, si intrattenne in un caffè a scrivere una lettera, che gli fu trovata in tasca. Si ignorano le cause che lo hanno spinto al triste passo.

Il maggiore Silani è morto annegato

Varese, 22, notte.

Oggi, nella camera mortuaria di Laveno, i dottori De Dominicis e Guidetti hanno proceduto all'autopsia del cadavere del maggiore Silani, rinvenuto ieri sera nelle acque del Lago Maggiore. L'esame fu lunghissimo; i medici constatarono che sul corpo del maggiore non esistevano nè lesioni nè ferite. Anche la ferita al capo risultò prodotta dall'urto contro un sasso del fondo del lago. La morte fu causata da asfissia per la permanenza sott'acqua. Il corpo venne deposto nella bara e trasportato nella chiesa parrocchiale. Sul posto si è recato anche il comandante delle guardie di finanza, generale Zavaltari, che ha disposto perchè i funerali, che si prevedono solenni, abbiano luogo domenica prossima.

I cattolici appoggiano l'on. Bricito

nel secondo collegio di Treviso

Treviso, 22, notte.

I rappresentanti ufficiali degli elettori politici di oltre quaranta parrocchie del secondo collegio di Treviso (San Biagio di Callalta), riunitisi in una sala del Palazzo del Filodrammatici, per invito e sotto la presidenza della Unione Diocesana di Treviso, hanno votato alla unanimità di appoggiare cordialmente la candidatura politica dell'uscente on. Zaccaria Bricito, rappresentante del partito liberale conservatore.

L'aggressore della mondana arrestato

Milano, 22, sera.

Vi abbiamo già largamente informati dell'aggressione di una mondana, certa Rosa Cipolla. Oggi la Questura ha arrestato l'aggressore. Egli è certo Spadoni Giovanni, d'anni 21, da Milano. Faceva dapprima il verniciatore, poscia fu occupato come lattivendolo ed attualmente era impiegato presso un vetraio in piazza Santo Stefano. Lo Spadoni è stato arrestato dal delegato Bloccardi. La Questura fa indagini perchè si vuole collegare questa aggressione con l'omicidio della mondana in via Revere. Lo Spadoni ha negato recisamente di conoscere la Cipolla; ma il funzionario di P. S. che l'interrogava ha proceduto ad un confronto. La Cipolla, introdotta nella stanza in cui si trovava lo Spadoni, l'ha subito riconosciuto. Malgrado le affermazioni della mondana, lo Spadoni ha continuato a mantenersi sulla negativa.

SPORT

Il "giro d'Italia„

in idrovolante

Venezia, 22, sera.

Apprendo che prossimamente il comandante Ginocchio farà un lungo viaggio all'estero per visitare alcune fabbriche di aeroplani. Nella prima metà di settembre, poi, sarà organizzato un nuovo *raid* importantissimo: tutta la squadriglia degli idrovolanti, partendo da Porto Lignano, che è l'estremo punto italiano verso l'Austria, compirà il percorso costiero girando tutta l'Italia fino a San Remo. Vi garantisco l'autenticità di questa notizia.

Il dirigibile "M. 2„ sta per partire per Ferrara

Bracciano, 22, sera.

Fervono i preparativi per la partenza del dirigibile *M 2*, destinato a Ferrara, dove è già stato costruito l'apposito *hangar*. Probabilmente la partenza, che avverrà nelle prime ore del mattino, avrà luogo sabato o domenica.

I dintorni di Derna

Le grandi cascate

(Dal nostro inviato speciale)

DERNA, agosto.

Per l'angusto passaggio tra i sassi e i macchi di terra della trincea, si esce dallo « sbarramento di fondovalle »: un laghetto, che specchia nella limpide acque il cielo limpidissimo e le canne o gli oleandri che gli crescono e gli fioriscono intorno; la valle del Derna, che si profonda tra pareti dirupate di monti; i monti, che si levano con asperità gialle, rosse, grigie ferrigne di roccia, con balze precipiti, con brevi terrazzi, con massicce mombra titaniche al cielo; e sopra, il cielo, il cielo d'Africa senza pari meraviglioso, cristallino, lucido, fulgido.

Le cascate di Derna

Ci inoltriamo per la valle. Le cavalcature rompono giocondamente col petto i cespugli di oleandro, innumerabilmente fioriti di fresche corolle vermiglie, e i rami recisi dalla fresca piaga esalano l'amarulenta fragranza della linfa; le cavalcature si aprono il passo tra le canne alte, che all'urto spandono su noi i piumetti candidi dei loro fiori, improvvisamente, sopra un arido e morbido nevischio, che cigolano e scricchiolano e schiantano rompendosi sotto gli zoccoli impazienti; le cavalcature sguazzano nelle pozze che formano l'acque dell'usdi impaludandosi qua e là, coperte da un verde tappeto di alghe o dalle smeraldi incise foglie delle ninfee, fiorite di bianche corolle cornute; e noi ci abbandoniamo al fascinoso godimento delle verzure, della freschezza equorea, della serenità dell'aria, del panorama della valle, così supremamente diruta ne' suoi fianchi montani, così lieta e ridente nel suo umido fondo. La mattinata augustina è tutta penetrata di splendore di sole.

Chiare, fresche e dolci acque...

D'ora in ora, avanzando, incontriamo greggi e pastori beduini. Un ragazzetto beduino, nudo come la verità, di membra esatte come quelle d'un modello greco, dalla pelle color di bronzo con vividi riflessi d'oro, ha abbandonato la sua lancea greggia alla tutela del suo cane selvaggio, che ringhia minaccioso al nostro approssimare, e sguazza come un anitroccolo nelle acque degli usdi: ci saluta militarmente, al nostro passaggio, balzando sulla riva, gaio, alacre, bellissimo nella sua inconscia imprudicizia. O Gian Giacomo, ecco il tuo migliore alunno!

L'abbeveratoio costruito dai nostri soldati nell'Ain Derna

Siamo all'Ain Derna, ossia alla prima fonte del Derna: prima, per chi, come noi, risale l'usdi, chè in realtà è da dirsi l'ultima. Qui, ancor avanti la conquista di Ettangi, continuamente disturbati dai beduini che li insidiavano con improvvisi attacchi di fucileria dai monti intorno, i nostri soldati hanno costruito in pietra un ospizio abbeveratojo. Una lapide, sopra, reca una scritta araba, con cui si ammoniscono i beduini a non danneggiare in nessun modo questa opera di utilità comune. E, sia detto a onor del vero, i beduini hanno osservato l'ammonimento e rispettano immancabilmente l'opera: da tempo essi stessi vanno venire qui a bere e ad abbeverare i loro quadrupedi.

Incitiamo le nostre cavalcature su per un angusto sentiero, che si snoda brevemente pel monte della sponda sinistra. Ridiscendiamo quindi, avendo evitato col giro un ingombro imminente di massi precipitati dai vertici nella valle e un vasto impaludamento degli usdi. E sempre risalendo il corso delle acque, giungiamo ove la valle si amplifica e si biforca. Uno sperone di monte, aguzzo come la prora d'una nave, e che alla prora di una nave molto si assomiglia, si protende a dividere la valle. Pieghiamo pel ramo della valle che volge verso sinistra; ed ecco subito ci giunge, ripercosso dalle pareti dei monti, alto fragore di acque cadenti. Poi si appaiono le grandi cascate.

Dallo sperone stesso che, come ho detto, divide la valle, da un'altezza di una ventina di metri, le acque piombano sur un primo terrazzo di roccia: da questo in parte scorbitano, ricadendo esteriormente: questo in parte hanno corroso, hanno traforato, e lo attraversano quindi, riuscendo dalla roccia più in basso, sopra un secondo terrazzo, dal quale ricadono ancora, raccogliendosi finalmente in un laghetto, nel fondo della valletta. La valletta, angusta, tutta pietra, senz'altro verde che pochi muschi e i ciuffi del capel-venero, è deliziosamente ombrata, fresca come un recesso alpino, piena del frastuono ininterrottamente gajo delle acque e di spruzzi cristallini e di perlacee stille e d'un effuso pulviscolo di umidore. In alto, al sommo della cascata, s'inarca di viola, di giallo, d'arancione lucentissima un'iride.

Ove morì Dante De Lutti

Torniamo alla biforcazione della valle; attraversiamo il ramo di destra della valle, e saliamo il fianco del monte verso occidente. Il generale Mambretti, che attende a rialzare e sistemare tutto un vasto sistema di strade intorno a Derna, ha fatto qui scavare nella roccia un primo sentiero mulattiero, che risale dal fondo del Derna, presso le sorgenti di Bu Mansur e presso le cascate, fino a Camporosso. E' una comunicazione questa che ha speciale interesse per il presidio di Camporosso, da dove cotidianamente i soldati scendono a rifornirsi d'acqua a Bu Mansur, evitando così il cammino, che sarebbe assai più lungo, fino all'Ain Derna o, peggio, fino a Derna.

Il sentiero, che ho detto mulattiero, ma che è praticabilissimo anche con cavalcature meno montanine e più delicate che il mulo, s'inerpica prima pel fianco del monte che chiude a occidente la valle del Derna; poi s'inoltra nella valle di un affluente del Derna, un *haig* di secondaria importanza, che non è nemmeno contraddistinto da un nome speciale. Per noi esso ha però l'interesse di un ricordo doloroso e grande: è l'*haig* su cui si svolse il combattimento del 24 novembre 1911, il primo combattimento di Derna, quando il colonnello Zuppelli, allora comandante il presidio, tentò l'ardita ricognizione che prese nome dalle « cascate »: perchè appunto il colonnello Zuppelli intendeva giungere a queste, e riconoscere il paese intorno e l'importanza del volume d'acque che si raccoglieva nella media valle del Derna.

Il fantaccino sotto cui il 24 novembre 1911 cadde, valorosamente combattendo, il tenente di vascello De Lutti.

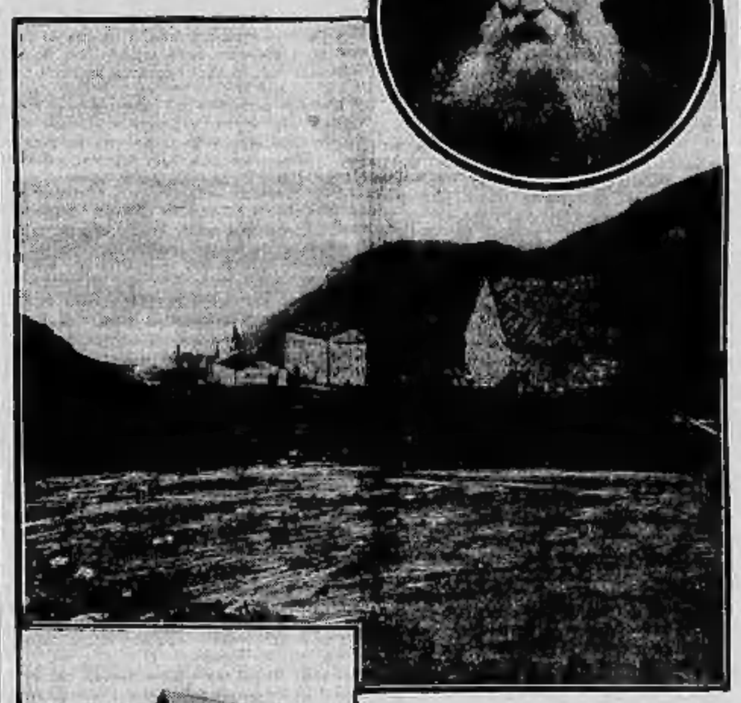
Siamo al sommo dell'ascesa, sur uno sperone montano che si protende tra il Derna da un lato e l'*haig*, di cui ho detto, dall'altro. Un olivo spande sull'altura la sua chioma che i venti, con amiduo flagello, hanno durabilmente, insanabilmente piegata. Attorno a questo olivo il 24 novembre 1911 si combattè con l'eroismo della disperazione. Poco oltre è una piccola trincea improvvisata di sassi. Là fu veduto per l'ultima volta dai superstiti, nel tardo meriggio, il tenente di vascello Dante De Lutti: poco dopo egli cadeva ferito: poi scompariva:

« Dante De Lutti... in un dirupo giace coi prodi... E la vendetta ride ne' denti suoi di giovin lupo, come quando a Tobruco, sulla vetta conquistata, spiegava il tricolore, più agile che mozzo alla veletta! »

Dante De Lutti, tu che fosti primo nell'avanzare e non volesti conoscere la via del ritorno, questo dirupo che non ha nome, per la gloria del tuo sacrificio e per la gloria d'Italia, noi battezzeremo con il tuo nome.

MARIO GABBI.

L'Ospizio Mauriziano del Piccolo S. Bernardo e la Cappella Chanoux



L'ospizio del Piccolo San Bernardo, a 2210 metri, fra il panorama delle magnifiche Alpi Savoiarde e quello superbo del monte Bianco, appartiene all'Ordine Mauriziano che da secoli, fedele alle sue tradizioni, vi esercita la carità col ricovero dei poveri viandanti. Anche ora, nonostante la varietà e il progresso dei mezzi di comunicazione, sono circa diecimila all'anno i poveri viaggiatori che ricevono gratuito ristoro, ricovero ed assistenza, mentre gli agiati vi trovano nelle loro gite, i comodi di un alto ricetto alpino...

Qui accanto all'Ospizio è stata eretta la Cappella destinata ad accogliere e a custodire sotto la neve e i geli la salma dell'Abate Pietro Chanoux, che fu per cinquant'anni rettore dell'eremo mauriziano ed ha lasciato nella valle e lontano incancellabili ricordi della sua scienza, della sua poesia, della sua carità. La Cappella, ideata dall'ingegnere Emilio Silvano, ha la rustica semplicissima linea delle costruzioni alpine. Essa è sorta per cura di un Comitato internazionale di amici del Chanoux e delle Alpi, e col concorso dell'Ordine Mauriziano. Sorge tra l'Ospizio e il « giardino alpino » che fu opera del Chanoux e ne porta il nome.

Domani Domenica la salma del venerando rettore che da quattro anni riposa nel piccolo cimitero di La Thuile, risalirà portata in pietosa processione i quattordici chilometri per cui si svolge l'erta e bella ascesa all'Ospizio, e sarà deposta solennemente nella sua Cappella alla presenza delle autorità Mauriziane, di Torino, della Provincia, della valle e di uno stuolo di memori alpinisti.

Il romanzo di una donna passionale

Il medaglione misterioso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

L'impressione per il suicidio di Margherita Cicconi, l'amante di Decio Pontecorvo, avvenuto ieri ad Albano, perdura vivissima, specialmente negli ambienti eleganti della Capitale, dove tanto la suicida quanto il Pontecorvo erano conosciutissimi. Stamane, un fratello del signor Pontecorvo si è recato all'albergo per regolare il conto del fratello col proprietario dell'*Albergo Europa*. Egli ha dato anche ordine di allestire la camera ardente e di spargere di sabbia la camera ardente e di spargere di segatura il corpo della Cicconi. Per fare a profusione sul corpo della Cicconi. Per ordine del delegato di pubblica sicurezza è stata avvisata la madre di Margherita, la signora contessa Maria Cicconi Schwarz, residente a Venezia, la quale richiesta subito, telegraficamente, notizie, non mostrando nel suo telegramma neppure il dubbio che sua figlia fosse morta. Si sa però che da parecchio tempo madre e figlia non erano in relazioni e non si scrivevano più. Stamane, la madre della Cicconi ha inviato un altro telegramma per pregare di non accettare disposizioni riguardo al cadavere della propria figliuola fino a che non fosse giunta ad Albano persona da lei delegata a rappresentarla. Probabilmente la salma verrà trasportata a San Daniele del Friuli. Le ipotesi che si fanno sulle cause che spinsero la Margherita Cicconi al triste passo sono le più disparate e potrebbero essere tutte fondate. Vi è chi ritiene trattarsi di tragedia passionale, dovuta ad un amore deluso, ma vi è chi non vuole escludere che alla tragica risoluzione non abbia concorso anche l'interesse. Si sa, infatti, che nella borsettina della suicida è stata trovata una cambiale di tremiladuecento lire, a firma Decio Pontecorvo. La cambiale fu consegnata alla donna per compensarla dell'amore perduto e per consolarla della relazione spezzata, o fu essa data per provvedere ai bisogni urgenti di quella donna che aveva abitudini tanto dispendiose? Si assicura che fra gli oggetti reperiati vi sia un medaglione che essa portava costantemente al collo e nel quale si sarebbe trovato uno scritto che potrebbe rivelare il segreto di quell'anima di donna così strana. La Cicconi era molto colta ed in questi ultimi tempi si dilettava a leggere libri di filosofia. Può darsi che queste letture abbiano preparato in lei quello stato d'animo speciale, per il quale una lievissima scossa, che per altri più equilibrati sarebbe passata inosservata, ha promosso invece la catastrofe. L'autorità di pubblica sicurezza mantiene il più grande segreto sul contenuto di questo medaglione, che forse contiene la spiegazione del mistero di questa tragedia. Sul comodino, presso la suicida, era un libro di Demetrio Marescotti: la *Resurrezione degli Dei*, che, come è noto, è un romanzo di Leonardo Da Vinci. Il volume era aperto al capitolo quinto: « Sia fatta la tua volontà ». Il capitolo che la Margherita Cicconi ha scorso nella sera o nella mattinata tratta della calata dei francesi a Firenze e si chiude con le terribili parole di Savonarola: « Firenze, Roma, Milano, è passato il tempo delle feste: il sangue... grida vendetta davanti al trono del Signore ».

Margherita Cicconi aveva ventisette anni: era nata a San Daniele del Friuli da famiglia distinta per censo e nobiltà. Nipote di Teobaldo Ciconi, poeta e drammaturgo, figlia del defunto cav. Alfonso (che fu una eminente personalità del foro friulano e che coprì parecchie cariche pubbliche) e di una cantante tedesca, nata Schwarz. La Margherita Cicconi crebbe fra gli studi e andò sposa giovanissima al maestro Coronaro, addetto alla revisione degli spartiti presso la Casa Sonzogno di Milano. Le sue nozze furono celebrate con molta magnificenza, ma non furono felici. Margherita Cicconi abbandonò, dopo un anno, il tetto coniugale e cominciò a vivere di avventure. La sua vita è un vero romanzo: ella girò mezza Europa. All'ultimo era entrata in una compagnia di operette, con la quale si recò in America. Entrò poscia nell'arte drammatica e recitò in una compagnia a Milano, ma con esito poco lusinghiero. Abbandonò l'arte, ma la sua non comune coltura la faceva annoverare fra le signore intellettuali ed il suo fascino e la sua bellezza, veramente superba, facevano sì che fosse sempre circondata da ammiratori, da gente che poteva spendere, e spendeva volentieri. Conosciuto il Pontecorvo, parve trasformata. Il suo istinto ribelle si domò: da allora divenne umile, obbidiente: era innamorata. Per un anno la relazione fra i due non fu oscurata da nubi. In questo frattempo, i parenti della famiglia Pontecorvo avevano saputo della relazione ed avevano richiamato il signor Decio ad una vita più laboriosa. Nell'animo del giovane cominciò allora una lotta lenta, ma tenace, fra il dovere e la passione. Da una parte comprendeva benissimo che la laboriosa tradizione della sua famiglia non poteva essere sciupata, e dall'altra la passione gigante non sapeva adattarsi all'idea di sfuggire al giogo amoroso. Così, fra alternative di dolori e di gioia, trascorsero alcuni mesi. La Margherita Cicconi aveva saputo tutto ed aveva minacciato di uccidersi. Avevano pensato perfino di morire insieme. Però, le insistenze delle famiglie erano tali, che il Pontecorvo, nell'intento di abituare l'amante al distacco, la condusse ad Albano. Colà seguì la catastrofe.

Il castello di Sinaja

Residenza estiva dei Sovrani di Romania, ai cui piedi fece l'altro ieri, in quei paraggi, l'ineffabile degli zingari.

Giornali e Riviste

Nell'ignoranza assoluta delle circostanze che accompagnarono la breve vita di Gaspara Stampa, la più simpatica poetessa del '500, si era tentato di ricostruirne la storia desumendola dall'interpretazione letterale, e perciò arbitraria, delle sue poesie: e n'era derivato un pasticcio informe e inconcludente, in cui la « divina Gasparina » sostenuta la parte della ragazza tradita, delusa unicamente a rimproverare al suo seduttore, il bel conte Collaltino di Collalto, la crudezza del cuore e la mancata fede a chi sa quali amorose promesse. Tutto il resto restava nell'ombra. Come fosse incominciata e perchè fosse stata troncata quella relazione, non si sapeva nè si ospiva; restava un mistero il genere di vita della poetessa, ed era inesplicabile quel tono, tra l'ammirativo e il confidenziale, usato dai più noti personaggi del suo tempo nel parlare e nello scrivere di lei; e la morte immatura della Stampa, che si poteva attribuire, a scelta, alla passione o al veleno, compiva con un'ultima pennellata a effetto la seducente falsità del quadro. Nell'insieme, la figura di Gaspara Stampa si delineava mediocremente interessante, come quella d'una signorina di buona famiglia, che, avendo fatto un passo falso, lo cantasse in elegantissimi rifacimenti petrarcheschi, rotti solo qua e là da sinceri e quasi involontarie esplosioni d'uno strazio meno letterario e più umano. « A sconvolgere tale volgata opinione — scrive Aldo Valori sul *Resto del Carlino* — viene A. Salza con certe sue dotte ricerche sommariamente riferite nella nota alla ristampa delle *Rime* di Gaspara Stampa, fatta dal Laterza nella Collezione degli *Scrittori d'Italia*. Gaspara Stampa, dunque, non fu una romantica damigella di nobile famiglia, non venne sedotta dal Collalto, non morì di veleno: essa fu una leggiadra cortigiana, vittima e strumento della fastosa galanteria veneziana del secolo decimosesto: ebbe mille amanti, visse intensamente in un ambiente di intellettuale corruzione, e morì di puerperio a 25 anni. E questa scoperta — aggiunge il Valori — anzi che spaventare o scandalizzare, è una vera rivendicazione della bella Gasparina come artista: infatti, la Stampa è veramente artista là dove sembrava, con rapidi tocchi, alla sua abitudine, e si umilia, si abbassa, mostra quasi un aspro diletto di contrapporre la propria vita all'altezza morale, sociale e personale del suo amante ».

***

Un redattore del *Journal* ha scoperto in una cittadina belga presso la frontiera francese il sergente istruttore del « soldato » Poincaré, allorchè il futuro Presidente della Repubblica compiva il suo servizio militare a Nancy nel 59.o reggimento di fanteria. L'ex-sottufficiale al suo congedamento si fece frate ed ora vive in un convento di « Redentoristi » a Monsecron, sotto il nome di padre Prospero. Interrogato dal giornalista se si ricordava del suo illustre coscritto, rispose: « Se lo mi ricordo del soldato Poincaré? Come avrei potuto dimenticarlo? Poincaré, sousale, il signor Raimondo Poincaré fu uno dei miei migliori soldati ed è per questo che conservo di lui il più vivo e grato ricordo. Dal suo arrivo alla caserma si innamorò della vita militare e rapidamente divenne un ottimo soldato sottano. Non perdeva la più piccola occasione per istruirsi maggiormente. Nei momenti di riposo egli mi richiedeva continuamente spiegazioni perchè voleva distinguersi fra gli altri coscritti. Ho avuto due di questo temperamento al plotone d'istruzione, tutti e due lorenesi: Poincaré e Poulain. Avrei desiderato che tutti i miei dipendenti fossero come quei due, ma invece... Noi abbiamo seguito vie assai differenti — conclude senza dimostrare rincrescimento alcuno padre Prospero — il mio vecchio coscritto è arrivato alla suprema carica della Repubblica, io vivo qui sailisto. Ciò non mi impedisce però di dire che il soldato Poincaré era un giovane buono, non fiero, cortese con tutti, stimato da tutti i suoi compagni d'arme. Tale egli era da semplice soldato e tale restò allorchè dopo sei mesi fu promosso caporale.

***

Ad un giornalista che gli chiedeva come lavorasse, il popolare autore di *Quo vadis?* ha risposto: « Lavoro come lavora una cuoca a cui non garba che gli estranei mettano il naso nei suoi tegami.... ». Ma poi si è degnato di dir qualcosa: la tela di *Quo vadis?* gli fu suggerita dalla lettura di Tacito e dalle impressioni destate in lui da un soggiorno prolungato a Roma: formatosi l'idea, prima di svolgerla, lascia trascorrere qualche tempo, perchè essa maturi. Non scrive in precedenza la traccia dei suoi lavori; lascia alla logica delle cose e allo svolgimento naturale degli eventi la cura di guidare lo sviluppo della trama. Quando si mette a scrivere, ha già fissato in mente i periodi più notevoli e le frasi più caratteristiche che deve mettere sulla carta: per questo, benchè lo scrivere non gli riesca facile, i suoi manoscritti non contengono che pochissime correzioni. Lavora ogni giorno regolarmente, dalle dieci del mattino alle tre del pomeriggio. Fra le sue letture preferite figurano l'Iliade, l'Odissea, Tacito, Tito Livio, Orazio. Legge volentieri opere storiche, vecchie cronache, libri di ricordi, relazioni di viaggi. In questi ultimi tempi ha letto con molta curiosità le opere di Bergson. Legge dalle quattro del pomeriggio alle sei di sera. Nei periodi di lavoro più intenso, le sue distrazioni preferite sono la caccia e gli esercizi all'aria aperta. Dorme circa otto ore al giorno. Quanto al mangiare, mangia... quello che gli mettono davanti.

***

Carlo H. Gates, il banchiere di Chicago e di New York, figlio del defunto John W. Gates, uno dei re delle strade ferrate, è arrivato una di queste sere a New York da Minneapolis, con treno speciale, che ha battuto tutti i *records*. Il treno ha coperto le 1400 miglia, che separano la città di Minnesota da New York, in parecchie ore meno del tempo prescritto. In alcune località il treno ha percorso 90 miglia all'ora. E Gates ha in questi ultimi tempi attirato molto l'attenzione per la sua prodigalità e non è la prima volta che impiega un treno speciale per i suoi viaggi personali. Due anni or sono, epoca in cui cadde ammalato nell'Arizona, percorse le 3000 miglia, che lo separavano da New York, con treno speciale, in settanta ore, ossia in venti ore meno dei trent ordinari. Dopo la morte di suo padre, il Gates ha ereditato qualche cosa come duecentocinquanta milioni di lire ed egli dichiara che non può arrivare a spendere le sue rendite sebbene cerchi ogni mezzo per riuscirvi. « Io spendo cinque milioni di lire all'anno in beveraggi e mancie. Mio padre mi ha lasciato tanto denaro che non so che fare. Il denaro è fatto per essere speso in un modo o nell'altro, ed io lo spendo. Io non desidero lasciarne più di quello che sarà necessario per comprarmi un feretro dopo la mia morte! ». — Così il *Caffaro*.

***

Comodia sensazione che Kipling — del quale si sta pubblicando a Londra la raccolta delle opere complete in grande edizione di lusso — interrompe spesso e volentieri la fatica letteraria per occuparsi di cose scientifiche: non ha inventato forse per gli aviatori un costume speciale che deve ammortire le cadute? Inoltre — e questo è molto nuovo — Kipling è un brillante conversatore: egli stesso ammette, peraltro, di dar talvolta sui nervi a qualcuno. Un giorno egli visitava un amico di provincia, presso il quale si trovava anche la nipotina di Gladstone, miss Dorothy. Ella ebbe l'onore di accompagnare l'autore di *La luce che si spegne* e di *Kim* a passeggiare in giardino. Al ritorno, fu domandato alla fanciulla: — « Siete stata brava, eh? Non avete mica annoiato il signor Kipling?... ». — « No... — ella replicò con ingenuità — è lui che mi ha annoiata... ». Eloquenza incompresa...

Leggete in ultima pagina:

L'ORO

La guerra dei "Camisardi"

Al mare e ai monti

e dappertutto, anche in pianura, le Signore devono essere sempre munite di alcuni vasetti o tubetti di **Crema Venus Bertelli**, insuperabile protettivo contro le fastidiose irritazioni della pelle, causate o dai cambiamenti di temperatura o dai teneri troppo esposti al sole, all'aria e ai venti. Risultati più splendidi si otterranno se, contemporaneamente alla **Crema Venus Bertelli**, si userà quella cipria finissima, impalpabile, davvero straordinaria, che è la **Velutina Venus Bertelli**, indispensabile alleato della *Crema* nel mantenere la pelle bianca e fresca fino alla più tarda età.

GOSNELL

Pasta dentifricia "Cherry"

Il solo dentifricio nella scatola che gode d'una vasta e mondiale reputazione ottenuta soltanto per i suoi meriti.

Preparata da John Gosnell & C.° Ltd Londra e Parigi

Prezzo tutti i Fabbricanti: Vasi L. 2-2,50 - Tubi L. 1-1,50

Deposito per l'Italia: ATTILIO BILANCIA 9, Via Silvio Pellico - TORINO

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

Tutto, ella, facondo...

FELICE BISLERI & C. - Milano

IL BRODO "ARRIGONI" in dadi è riconosciuto il Migliore

G. ARRIGONI & C. - GENOVA

REGOLEDO

Lago di Como

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Stazione Climatica raccomandata. Cure fisiche diverse

FUNICOLARE — GARAGE

Direzione Medica Dott. Cav. G. PEZZANI

Pensioni da L. 8 in più, cure Riviera semplice compresa

Per informazioni rivolgersi alla Direzione in Regoledo od al recapito in Milano, via Bassano Porrone, 2.

GRAGLIA

BAGNI

850 metri sul mare, presso Biella

CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI

Stabilimento aperto fino al 30 settembre

Dott. L. C. BURGONZIO, Medico Direttore.

L'Euzymina Menarini

... è prescritta dai medici italiani e stranieri in tutte le svariate forme di malattie e disturbi gastro intestinali, coi risultati i più soddisfacenti. E' specialmente poi da raccomandarsi nei disturbi intestinali e gastrici enteriti dei bambini, coi fregnenti nella stagione estiva.

Arteriosclerosi Malattie del CUORE

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Scarpa e C. *Via della Zecca, 57, Torino, unico del genere al mondo.*

Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910 Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911

Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 17

Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 19, visite e cure a TARIFFE RIDOTTE.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Sale giardino - Fisicoterapia completa - Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

VILLA BARUZZIANA per MALATI NERVOSI BOLOGNA — Telef. 1551

Informazioni a richiesta.

D.r ARMANDIS, Via Sacchi, 18. Parioli (4-17. Sest. 2-4) MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

EUGENIO PASCHETTA (TORINO) Ing. via Genova e Santa Teresa Telef. 24-47

Grande Fabbrica specialmente di Accessori, Frenatubi, Materiale per costruzione, Tubi di piombo, ecc.

Vendita esclusivamente per contanti ed a prezzi fissi eccezionalmente ridotti.

Richiedere, indicando questo Giornale, CATALOGO GRATIS

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Il giudizio
del Consiglio Superiore della Magistratura
sul Sostituto Procuratore Generale di Napoli
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica il verbale di scrutinio riguardante il cav. Tullio Antonio, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli ed emesso dalla prima Sezione del Consiglio superiore della Magistratura, a proposito dell'inchiesta disposta dal ministro on. Finocchiaro-Aprile sulla Segreteria della Regia Procura di Napoli.

Le indagini eseguite misero in luce questi fatti principali: 1.o Dall'ottobre 1906 al marzo 1907 sessanta decreti di grazia inesistenti erano stati annotati nei registri e nei fascicoli della Regia Procura, ed opera di un aggiunto di segreteria; 2.o il servizio dell'esecuzione delle sentenze procedeva in maniera trascurata e scorretta; 3.o tutto ciò si era verificato a causa della mancata direzione e sorveglianza del procuratore del Re e del segretario sul personale dipendente.

Il consigliere relatore, grand'ufficiale Taglietti, riferisce sulla carriera del Tullio concludendo che gli splendidi precedenti di carriera e l'insieme dei lavori esaminati rivelano gagliardia d'ingegno e di studi, zelo per la giustizia, tanto da poter ritenere che il Tullio abbia capacità e larga coltura nei vari rami del diritto, congiunta a costante integrità di carattere ed a singolare operosità: reputisi cotesti che, secondo la formale proposta del relatore, danno diritto al cav. Tullio della più alta classificazione.

Ne questi risultamenti possono essere oscurati dalle circostanze attenenti al servizio delle grazie e dell'esecuzione delle sentenze nella Regia Procura di Napoli, e sul quale il Tullio ha date ample giustificazioni. La maniera con la quale quel disservizio avvenne (falso in forme svariate, infedeltà e scarsezza numerica d'impiegati) di fronte all'immane lavoro che offre la Regia Procura del primo Tribunale del Regno, per l'espletamento del quale è necessario avere fiducia nei funzionari dell'ufficio, attenuano se non cancellano la responsabilità amministrativa del Tullio, in ogni modo, l'ingrato incidente, che tocca, se mai, le attitudini direttive e per il quale il Tullio ebbe già a subire gravi jatture, non può né deve far dimenticare un passato immacolato ed operoso di trentun'anno di servizio, e non può né deve essere di ostacolo a quel progresso nella carriera cui può il Tullio legittimamente aspirare per l'ingegno gagliardo e per la dottrina e la coltura elettissima.

Quindi, previa votazione palese, indetta dal presidente, ed alla quale non prendono parte i consiglieri De Seta e De Notaristefani, il Consiglio, all'unanimità di voti, classifica il sostituto procuratore generale cav. Tullio fra i promovibili per merito eccezionale, dichiarandolo idoneo ad entrambe le carriere.

Le due "dreadnoughts,,
entreranno in squadra a novembre
I lavori di costruzione sono affrettati
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, mattino.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « Finalmente le due *dreadnoughts* entreranno in squadra non più tardi del prossimo novembre, finito completamente. La *Giulio Cesare* sarà pronta per l'ottobre. L'ammiraglio Enrico Millo sollecita alacremente il rinnovamento del nuovo naviglio.

« Anche le tre *super-dreadnoughts* verranno impostate subito e non avranno il solito lungo periodo di allestimento, perchè i contratti sono già firmati e tutte le artiglierie saranno pronte nel giorno del varo. La quarta *super-dreadnought* sarà impostata appena il ministro della Marina avrà ottenuto i fondi necessari dal Parlamento.

Bollettino Giudiziario
(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Vacchina, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Asti, è trasmutato alla Procura del Tribunale di Torino — Desenzani, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato presidente di Sezione e temporaneamente applicato alla Corte di Cassazione di Torino — Rossi, consigliere di Corte d'Appello, assegnato al ruolo della Corte d'Appello di Torino ed incaricato alle funzioni di presidente di sezione del Tribunale di detta città, è trasmutato alla Corte d'Appello di Torino per sua domanda — Croce, giudice al Tribunale di Novara, è trasmutato, per sua domanda, al Tribunale di Torino — Nannoni, giudice del Tribunale di Acqui, già destinato temporaneamente al Tribunale di Milano, è trasmutato, con suo consenso, al Tribunale di Genova — Conta, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Sestri Levante, è trasmutato, per sua domanda, al Tribunale ivi — Maramotto, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Rocchetta Ligure, è trasmutato, per sua domanda, al Mandamento di Mombaruzzo, con le stesse funzioni.

Esito di un concorso. — La Commissione giudicatrice del concorso a cento posti di uditore giudiziario ha fatto la seguente classificazione generale dei concorrenti dichiarati idonei: Ricci, Meccugno, Cainati, Piras, Benedetti, Vassia, Romano, Nigro, Giocoli, Tonelli, Borsari, Astrilli, Spazzo, Balestrieri, Vaccari, Rombi, Conta, Pomodoro, De Matteis, Pippia, Riuo, Bollettino, Fanti, Marcavallo, Luiri, Bianco, Beriola, Treglia, Paima, Morelli, De Judicibus, Marrone, Riccheddu, Marusco, Di Luise, Mancini, Tattoni, Ottelio, Ciccarelli, Giardina, Biancuso, Da Dalti, Alessandri, Ferrazzani, Pascali, Monticelli, Massa, Alessandri, Sorrentino, Tamaffio, Caputi, Corti, D'Elia, Emiliani, Crinni, Buscalino.

Cancellerie e Segreterie. — De Rossi, cancelliere alla Pretura di Locana, è trasmutato alla Pretura di Ozzi — Pasquariello, cancelliere alla Pretura di Ozzi, è trasmutato alla Pretura di Locana — Testa, alunno gratuito al Tribunale di Frosinone, è nominato aggiunto di Cancelleria e destinato al Tribunale di Genova.

Ufficiali giudiziari. — Benzi, ufficiale giudiziario al Tribunale di Alessandria, è collocato a riposo per sua domanda e per anzianità di servizio — Gentile, ufficiale giudiziario alla Pretura di Villanova d'Asti, è collocato a riposo per sua domanda — Baduino, ufficiale giudiziario alla Pretura di Modi, è trasmutato alla Pretura di Sale — Allegri, ufficiale giudiziario alla Pretura di Oneglia, è, per sua domanda, trasmutato alla Pretura di Chieri — Zanino, ufficiale giudiziario alla Pretura di Vinadio, è trasmutato, per sua domanda, alla Pretura di Brusasco — Castello, ufficiale giudiziario alla Pretura di Masserano, è, per sua domanda, trasmutato a quella di Crevacuore — Ciliotti, ufficiale giudiziario, dichiarato dimissionario, è richiamato in servizio per sua domanda e destinato alla Pretura di Mornese — Costa, ufficiale giudiziario, è destinato alla Pretura di Vinadio.

Notari. — E' concessa al notaio Testa la proroga fino a tutto il 31 gennaio 1904, per assumere l'esercizio della sua funzioni nel Comune di Sassello (distretto notarile di Savona).

La probabile causa
dello scoppio del cannone a Pola
Trieste, 22, mattino.

Sul tragico scoppio di un cannone da 305 mm. al baliipiedo di Saccorgiana, situato nei dintorni di Pola, si hanno questi altri particolari.

Da una sommaria inchiesta, subito eseguita dagli alti ufficiali di marina e dai competenti tecnici addetti all'Arsenale, sarebbe risultato che lo scoppio avvenne per l'anticipata esplosione della carica contenuta nel proietto. La catastrofe viene quindi attribuita alla composizione della polvere esplosiva. Sembra inoltre che la culatta del pezzo fosse avariata. Per accertare tutte queste circostanze sono state raccolte sul luogo del disastro tutte le parti del cannone scoppiato e riposte in un luogo appartato dell'Arsenale, dove la speciale Commissione nominata dal capo della Marina le esaminerà.

I feriti peggiorano tutti e si teme che parecchi di essi dovranno soccombere. Il viceammiraglio conte Carlo Lanjus von Vellenburg, cui vennero amputate le gambe fin sopra il ginocchio, è moribondo. I medici disperano di salvarlo. Il povero ammiraglio è conscio del suo grave stato e dimostra una forza d'animo meravigliosa. Egli dettò il suo testamento con una calma e con una freddezza tale che impressionò vivamente. Rimase ferito in un modo assai strano: si trovava presso una baracca, con un piede appoggiato ad una sedia, intento ad osservare il tiro, quando scoppiò il cannone, che era ad un centinaio di metri da lui. La sedia non fu nemmeno toccata, ed egli cadde al suolo in un lago di sangue, con le due gambe quasi amputate.

L'ammiraglio Lanjus ha soltanto 57 anni ed è nato a Trieste; ha moglie e tre figli. Egli è molto apprezzato nei circoli marinari austriaci, essendo un tecnico di artiglieria assai conosciuto anche all'estero per le sue dotte pubblicazioni su riviste e giornali militari navali.

I marinai rimasti uccisi nella tragica esplosione sono nativi della Dalmazia. Il lavorante specialista Gregorich, nativo di Trieste, è rimasto gravemente ferito, ma i medici hanno buona speranza di salvarlo. Soddisfacente è pure lo stato dell'ing. Sill, delle officine Skoda, costruttrici del pezzo scoppiato.

Si apprende che l'esplosione arrecò notevoli danni al sabborgo Policarpo, prossimo al ballipedio di Saccorgiana. Tutti i vetri andarono in frantumi e crollarono alcuni muri, non facendo però vittime umane.

Le condizioni dei feriti
L'amm. Lanjus migliora
Pola, 22, notte.

Ecco il bollettino delle ore 8 antimeridiane sullo stato di salute del vice-ammiraglio conte Lanjus: « L'attività del cuore migliora, ma è ancora insufficiente. L'ammiraglio ha ricuperato i sensi. Le condizioni generali sono un poco migliorate, ma sempre preoccupanti ».

Lo specialista Gregorich, gravemente ferito, sputa sangue, essendo certamente leso il polmone. Il suo stato è molto grave.

Le condizioni degli altri feriti sono un poco migliorate.

Le congratulanze dell'Imperatore
e delle marine estere
Vienna, 22, notte.

L'aiutante generale dell'Imperatore Francesco Giuseppe, generale di cavalleria di Paar, per ordine dell'Imperatore, ha inviato al vice-ammiraglio Hess, comandante in capo della Marina austro-ungarica, il seguente telegramma:

« S. M., profondamente commosso della deplorevole disgrazia accaduta ieri mattina ai campi di tiro di Saccorgiano, esprime alla Marina la sua più viva simpatia in occasione di questa sventura, e manifesta il desiderio di avere ulteriori notizie e più particolareggiate e in modo speciale riguardo allo stato di salute del vice-ammiraglio conte Lanjus e degli altri feriti ».

L'addetto di marina giapponese, capitano di fregata Kumaso Shiramud, ha espresso il rammarico della marina giapponese per la disgrazia avvenuta alla marina austro-ungarica.

L'ufficiale comandante l'incrociatore germanico *Gochel*, ancorato a Pola, ha inviato al comando del porto un telegramma di condoglianza per la catastrofe di ieri.

Il ringraziamento di Haus a Millo
Roma, 22, sera.

In seguito al doloroso accidente verificatosi a Pola durante le esperienze di tiro il ministro della marina, contrammiraglio Millo, diresse al comandante in capo della marina austro-ungarica un telegramma di viva condoglianza a nome dell'armata e suo. L'ammiraglio Hana rispondeva in questi termini: « Mi onoro porgere a V. E. i vivi ringraziamenti miei e di tutta la imperiale regia marina austro-ungarica per le calde parole con le quali V. E. ha voluto esprimere la partecipazione propria e della marina al grave lutto da cui fu colpita la imperiale regia marina austro-ungarica. Le parole di V. E. trovano nel nostro cuore una sua fortissima di profonda riconoscenza e viva simpatia. — Firmato: Antonio Hana ».

Un attentato alla dinamite
contro il Municipio di New York?
Parigi, 22, mattino.

Mandano da New York all'*Herald*: Quattro casse di dinamite ed un certo mezzo consumato sono state trovate sotto la finestra dello studio del sindaco Gaynor al Municipio. Il capo dell'ufficio degli esplosivi dichiara che c'era dinamite in quantità bastevole per far saltare tutto il palazzo municipale. In ogni cassa era attaccato un razzo e vi si trovavano a lato dei fiammiferi.

Il sindaco, che era nel suo ufficio quando l'esplosivo venne scoperto, non se ne mostrò impressionato e rifiutò di discutere la possibilità di un attentato contro la propria persona. Una fra le ipotesi emesse a proposito di questa scoperta, è che la dinamite sia stata presa in un magazzino di carbone da un individuo, il quale probabilmente voleva servirsene per far saltare qualche cassaforte, ma che, temendo di si trovasse in possesso della dinamite, cercò un'occasione per sbarazzarsene. I migliori *detectives* della Polizia di New York sono stati incaricati di fare la luce intorno a questo affare.

Ricco proprietario fatto a pezzi
L'arresto del genero
Oviedo, 22, mattino.

Sulla spiaggia di Aguilar è stato scoperto, chiuso in un sacco, il corpo fatto a pezzi di un ricco proprietario di un vicino Comune. La testa e le gambe mancavano. Le gambe sono state rinvenute un po' più lontano dal luogo ove è stato trovato il sacco. E' stato arrestato il genero della vittima. Il movente del delitto sarebbe stato il furto.

Lo sciagurato delitto di una madre
Uccide la bambina
per sottrarla ai maltrattamenti del marito
(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 22, sera.

Mi giungono i seguenti particolari di un truce misfatto, avvenuto in una delle campagne del pistoiese. Una macabra scoperta è stata fatta da un bambino nel torrente Limia, nei pressi della Tana. Il bambino ha rinvenuto il cadavere di una piccina di tre anni.

Ecco come si è venuti alla scoperta. Un bambino, figlio del cantoniere di quel tratto di strada, recandosi al fiume, si è accorto che qualcosa di strano galleggiava a fior d'acqua. Impressionato, è tornato a casa ed ha narrato ai suoi la scoperta fatta; ma siccome era già sera avanzata, nessuno si è mosso, sull'andazzo della illusione che il misero corpo fosse quello di un agnello, ferito ed asportato dalle frequenti piene di questi giorni. Senonchè stamane il bambino ha voluto tornare sul posto e si è convinto della triste verità del fatto. Chiamati i suoi ed i vicini, tutti hanno dovuto riconoscere trattarsi del cadavere di una bambina. Nessuno però sapeva dare indicazioni e tanto meno spiegazioni in proposito. Vennero avvertiti i carabinieri ed incominciarono le indagini.

Il barrocciaio Pietro Cocsarini, di il transitando, manifestò ai carabinieri il dubbio che il cadavere fosse quello di una bambina, figlia di certa Adele Morganti, di Barga, sposata a tale Paolo Sozzi, di Popiglio. Infatti, la donna, subito interrogata e messa alla stretta, ha finito per confessare. Si recarono sul posto il maresciallo, il vice brigadiere e due militi, tutti della stazione di San Marcello, i quali tosto iniziarono una minuziosa inchiesta.

Dopo un interrogatorio angoscioso, la donna ha così spiegato il delitto. « Partita il mattino del 14 agosto da Popiglio, per recarmi a Barga a portare la bambina ai miei genitori per sottrarla ai maltrattamenti del cognato e del marito, giunta a Tana non ho più potuto soffrire e sostenere i lamenti della piccina per una ferita prodottagli alla testa da mio marito ed ho preferito di affogarla. Sono tornata a casa, dicendo di aver consegnato la piccina ad un colono e dichiarandomi pronta a partire, avendo intenzione di abbandonare il tetto coniugale e di recarmi in città per fare la domestica ».

La donna, una giovane assai bella, è stata inviata alle carceri mandamentali di San Biagio Pistoiese. Al suo arresto seguirà certamente anche quello del marito, un operaio dello stabilimento metallurgico di Maniniano. Intanto nell'opinione pubblica si va concretando la voce che si tratti di un vero e proprio delitto passionale.

Ed ecco, infatti, come si sarebbe svolta la tragedia. La Morganti, da ragazza, fu sedotta da un giovane, che, dopo averla resa madre, l'abbandonò senza far sapere più nulla di sè. La donna, preoccupandosi dell'avvenire della sua bambina, decise di unirsi in matrimonio con l'operaio Paolo Sozzi, di Popiglio, tipo di misantropo poco espansivo. Subito la donna si è trovata a disagio nella nuova casa, divenuta, come essa ha detto, un antro infernale. Oggetto di continui maltrattamenti era la piccina, continuamente sevizziata dal marito, dalla suocera e dalle cognate. In questi ultimi giorni le sevizie giunsero a tal punto, che la madre, in un momento di improvvisa alienazione, ha preferito disfarsi così cinicamente della sua creatura. Il fatto in tutte queste tranquille popolazioni ha prodotto un senso di profondo ribrezzo.

Le donne di Québec
mandano missive e fiori a Harry Thaw
Londra, 22, mattino.

Mandano da Sherbrooke (Canadà), al *Daily Mail*: « Le simpatie che numerose donne avevano manifestato per Harry Thaw durante il suo processo a New York, sembra essere condivisa da un buon numero di signore di Quebec. Lo dimostra una quantità di mazzi di fiori che vengono diretti ai custodi delle carceri in cui si trova Thaw, con preghiera di farli pervenire al prigioniero. E' stato però allora vietato di consegnare questi omaggi all'« eroe » a cui sono destinati. Nondimeno le donne hanno gettato fiori su Thaw mentre passava per la strada e anche dalla popolazione maschile partirono grida favorevoli.

Carnegie, cognato di Thaw, prima di partire per New York, visitò il prigioniero. Egli dichiarò poi essere inesatto che tutta la fortuna di sua cognata sia stata dissipata nella lotta giuridica impegnata per ottenere la sua liberazione. « Se Harry sarà rimesso in libertà, disse Carnegie, sarà ancora ricchissimo ».

Thaw ha ricevuto ogni numerose visite ed ha avuto una lunga conversazione con Hornbeck, segretario dello Stato di New York.

— Perchè non mi lasciato liberare? — domandò Thaw allo Scerifo. — Se benissimo che sarebbe felici di non aver più la noia di custodirmi e di non dover più spendere denari per me.

— Mi duole — rispose lo Scerifo — ma debbo fare il mio dovere.

Thaw si è rivolto allora ai giornalisti, venuti per intervistarlo, ed ha fatto alcune dichiarazioni singolari, le quali ai suoi occhi hanno lo scopo di convincere il pubblico che egli è sano di mente: « Sono fuggito, disse, perchè seppi che Evelina aveva ripreso il suo antico genere di vita (Evelina, come si sa, è l'ex-moglie di Thaw e si mostra ora in un caffè concerto di New York). Quando seppi che il mio nome appariva in grandi lettere lungo i « broadways » compresi che era tempo per me di uscire dall'inferno di Matteawan, giacchè amo Evelina e sento che l'amerò sempre. Non posso tralasciarmi dal provare questo sentimento, giacchè sapete che un uomo non ama che una volta sola; ed è questa la grande passione della mia vita. Ora ho perduto tutto quanto mi era caro. E' assurdo dire che penso di mostrarmi violento verso Evelina: non sono irritato contro alcuno. Ho provato che sono sano di mente, ma io so che un certo numero di persone mi perseguita allo scopo di farmi trattenere in una prigione ».

Si avvelena perchè calunniata!
Livorno, 22, sera.

La ragazza Anita Casanova di Emilio, di anni 18, mentre si trovava in casa della sua amica Ada Tognarini, a scopo suicida, ha bevuto una soluzione di cinque pastiglie di sublimato corrosivo. La Tognarini, avvertita del passo fatto dall'amica, ha accompagnato quest'ultima con una vettura all'Ospedale civile, dove il dottor Borsievi, dopo averle praticata la lavanda gastrica, si riservava la prognosi su le condizioni della giovane. La Casanova, interrogata dall'agente di P. S. Lauriola, rispondeva di aver voluto por fine ai suoi giorni, perchè una donna che abita di fronte a lei, una che essa dice di non conoscere, ha messo in giro la voce che essa abbia rapporti con un giovane ammogliato. Vedendosi così ingiustamente calunniata, la Casanova — in un momento di sconforto — si è avvelenata. Essa è stata ricoverata nel Nosocomio nella sala « Luigi Orlando ». La giovane non ha voluto dire come sia procurato le cinque pastiglie velefiche.

I nostri marinai festeggiati alle Azzorre
Fayal (Azzorre), 22, mattino.

Il comando d'Italia ha offerto una colazione agli ufficiali della *Flavio Gioia* e ha organizzato escursioni e partite di foot-ball. Ebbe pure luogo una festa di ballo.

La curiosa storia d'una gaffe,
burocratico-artistica
Firenze, 21, sera.

La rivista *Pagine d'Arte*, diretta dall'on. Marcucci, dà notizia d'un curioso equivoco in cui si sarebbe caduti tempo addietro alla Galleria degli Uffizi a proposito di un autoritratto di Moisè Bianchi. L'autorevole rivista dice che fu acquistato l'autoritratto e che di recente Corrado Ricci l'annunziò a Pompeo Mariani, nipote del Bianchi. Questi avrebbe protestato che suo zio non aveva mai dipinto il proprio ritratto, ma il Ricci si ostinò nell'acquisto e chiese il parere di una Commissione di sei artisti, che risposo favorevolmente. Solo qualche giorno dopo che il quadro fu appeso in una sala della Galleria degli Uffizi qualcuno si accorse che la firma diceva Moisè Bianchi *lodigiano*, e che dunque si doveva trattare di un quasi ignoto Moisè Bianchi nativo di Mairago Lodigiano, e non del più celebre Moisè Bianchi da Monza.

Allora l'autoritratto fu ritirato dalla sala e relegato in una soffitta; ma le seimila lire rimasero in tasca al venditore.

Ora tutto ciò, se ha un fondo di vero ha una discreta incornicitura. E prima di tutto non si tratta d'un fatto recente, ma di due anni addietro, in quell'epoca un amatore d'arte scrisse al *Marzocco* che un ribelico signore di Mairago possedeva un autoritratto di Moisè Bianchi, veramente pregevole, e che era bene che la Direzione delle Belle Arti sentasse di assicurarsene con una certa astuzia, poichè il proprietario era persona poco accessibile.

L'idea incontrò, naturalmente, favore e l'incarico delicato fu affidato al prof. Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, il quale, dopo lunghe trattative, riuscì ad ottenere dal proprietario il quadro per cinquecento lire sole!

Il quadro venne a Firenze e non fu esposto nella sala degli autoritratti, perchè si regola non si ha troppa furia a collocarli. Ma fu mostrato a competenti ed a giornalisti, come uno in simili circostanze la Direzione degli Uffizi, e così comparve sui giornali una minuta descrizione di quello che pareva un ritratto giovanile di Moisè Bianchi. Un giornalista aggiunse che la firma diceva *Moisè Bianchi lodigiano*; ma nessuno pensò a quell'omonimo pittore oscuro, che adesso viene sollevato ad un insperato onore di celebrità postuma. O meglio, ci fu un conoscitore d'arte lombarda che ci pensò e ne scrisse al *Marzocco*, facendo notare che, se il ritratto si trovava a Mairago, doveva essere di un minore ed ignoto Moisè Bianchi che era nativo di là e che perciò doveva dirsi lodigiano; e che dalla descrizione fatta nei giornali era da presumersi fosse appunto quel da Mairago e non quel da Monza.

La *gaffe* in cui tanti erano cascati era grossa, ma fu rimediato subito non mettendo fuori il quadro, il quale dunque non ebbe mai gli onori della sala in cui si racchiude la famosa raccolta di autoritratti, che, iniziata dal cardinale Leopoldo de' Medici, forma il giusto orgoglio della nostra Galleria.

La eccezionale magra del Po
nei pressi di Piacenza
Piacenza, 22, sera.

Da qualche tempo si verifica nelle acque del Po, nel tratto dinanzi a Piacenza, una scarsità di acqua davvero eccezionale. Il Po offre uno spettacolo interessantissimo. Se prima si vedevano duecento metri di acque ed un fiume di greto, oggi si può dire il contrario. Non si sono mai visti i piloni dei due ponti di ferro così allo scoperto, i due ponti, così poggiano all'asciutto e se non fossero i due canali d'acqua che corrono vicino al ponte, esso parrebbe non un ponte, ma un viadotto. Pochi sono coloro che ricordano una così grande magra.

Il dato di fatto illustrativo è questo. Lo *chalet* della « Vittorino da Feltre », società di canottieri, è stato sempre lambito dalle acque del fiume ed ora ne dista duecento metri. In questo al corso del fiume, alle porte di Piacenza, da parecchi anni è un isolotto coperto di vegetazione di salici. Ora, intorno a questa isola, il fiume è all'asciutto per una grande estensione tutto intorno. Ed è ciò che produce l'interessante fenomeno di questi giorni, perchè dalla parte del Po, a monte dei due ponti, non si scorge ormai più che il greto.

Le cause del fenomeno sono varie: prima di tutto la siccità, secondo la temperatura, che non ha permesso fiori disgeli sui monti. Altre cause potrebbero ricercarsi nei lavori di arginatura, compiuti in questi tempi attorno a Piacenza. L'attuale fenomeno potrebbe apportare una conseguenza nel mutamento del corso delle acque nel tratto del Po che è vicino a Piacenza.

Altre volte il corso delle acque ha subito straripamenti mutamenti. Uno spostamento delle acque del Po, presso Piacenza, se dovesse avvenire si verificherebbe sulla sponda lombarda e renderebbe superflui alcuni lavori di arginatura, mentre altri di eguale importanza ne occorrerebbero dall'altra parte.

I tre sottoprefetti
e l'affare del cifrario
Roma, 22, notte.

Per l'affare dello smarrimento del cifrario della Sotto-Prefettura di Voghera, sul quale tante notizie hanno pubblicato i giornali, sta il fatto che il cav. Moro, che sarebbe uno dei tre sotto-prefetti implicati nell'affare, non ha nulla da rispondere di tutto quanto è avvenuto. Egli, che è presentemente vice-prefetto a Potenza, non è stato infatti colpito da alcun provvedimento, mentre il cav. Biondi, che era titolare della Sotto-Prefettura, è in attesa di destinazione e il cav. Mazzoni, che era stato qualche anno fa alla Sotto-Prefettura di Voghera e ora a Lecco, è stato trasferito a Treviso come consigliere di Prefettura. A sostituire il Biondi è stato designato il cav. Crio, attualmente in missione a Torino.

Il coraggioso salvataggio di 60 operai
in un tunnel
Nuova York, 22, mattino.

Mandano da New York all'*Herald*: Si sa che una esplosione seguita da incendio è avvenuta nel *tunnel* che deve condurre le acque alla quinta via di New York. La vita di numerosi operai che lavoravano in questo tunnel era in pericolo. Si viene ora a sapere che essi hanno potuto essere salvati dal punto in cui si trovavano, a più di 120 metri di profondità. Questo salvataggio è dovuto particolarmente a Kenlon, capo del dipartimento dei pompieri, i cui uomini si adoperarono con lui per il salvataggio. Kenlon scese nel pozzo, di un diametro di cinque metri circa, mediante una piccola scala a pioli. Ad ogni cinque metri vi è una piccola piattaforma ed a ciascuna di esse Kenlon si fermava e faceva venire alcuni pompieri e poliziotti, e così ricominciava la discesa. Quando finalmente giunse in fondo, con l'aiuto di una piccola lampada elettrica esplorò il *tunnel* e trovò i sessanta operai, che si trovavano a circa 350 metri dal posto. Gli operai, quasi tutti stranieri, erano in uno stato di grande terrore; molti piangevano. Essi rifiutarono di risalire mediante la scaletta, e il Kenlon dovette risalire solo e pregare un prete di scendere con lui. Il prete ci riuscì e quella opera, sceso, si diresse agli operai e nella loro lingua li rassicurò. Allora soltanto gli operai acconsentirono a risalire. Al momento in cui giungevano in alto, pezzi di legno ardente cominciavano a cadere nel pozzo. Infine tutti gli operai, uno dopo l'altro, poterono risalire alla superficie del suolo.

Tragedia alpinistica sugli Appennini
Un alpinista romano
precipita nella discesa del Gran Sasso
Aquila, 22, sera.

Ieri sera si è sparsa in città la triste notizia che uno dei componenti una carovana di alpinisti, la quale aveva compiuto l'ascensione del Corno Grande, partendo, si dice, dal versante teramano, era precipitato in un burrone presso Pietra Camela. La carovana, composta di tre studenti universitari, era partita da Aquila e aveva per obbiettivo la traversata del Gran Sasso per il versante aquilano, discendendo poi per quello teramano.

I giovani alpinisti si chiamano Pilenti, Hoerner e Luis e provenivano da Roma. La comitiva era partita da Roma diretta ad Aquila sabato sera. Lunedì essi iniziarono l'ascensione. I giovani, quantunque ne fossero sconsigliati, vollero compiere la gita senza guida. Per il primo tratto, il più facile, si procedette senza incidenti. Giunti però al Corno Piccolo e dovendo pensare a ritornare, invece di rifare la strada dell'andata vollero discendere per il versante teramano. Il Pilenti, che era il più ardito e sicuro, si prese l'incarico di riconoscere il cammino avventaggiandosi sugli altri e gettando volte a volta dei richiami alla voce o con dei fischi.

Ad un tratto cessarono le voci ed i fischi. Il silenzio si prolungò fra l'inquietudine dei due compagni che non sapevano come procedere temendo di errare la strada e di perdersi. Si intesero improvvisamente delle voci. I due accorsero verso quelle e nella pancubria scorsero alcuni pastori. I pastori narrarono che poco innanzi avevo scorto su di un picco l'ombra di un alpinista. Egli cercava di saltare sopra l'altra sporgenza. Lo videro per un momento sospeso nel vuoto e poi cadere dalla parte opposta. Ma, o che il salto non fosse stato ben misurato, o la neve avesse ceduto sotto il suo peso, il disgraziato non potè aggrapparsi all'appoggio della sceglierà ed era precipitato giù fino al fondo, per oltre 100 metri.

Il Pilenti era un giovane colto, intelligente, amante dello *sport*. Spirito pronto, audace era stato due volte in America. Adesso era iscritto al primo anno di ingegneria all'Università di Roma. Il generale Calcagno, che è parente del Pilenti, è partito per Pietra Camela dove il cadavere è stato trasportato.

Una Cassa di Risparmio a Novara
Novara, 22, notte.

Quantunque a Novara non manchino istituti di credito e di risparmio, tuttavia, un gruppo di cittadini, seguendo alla iniziativa del Consiglio di Amministrazione del locale Monte di Pietà, si è fatto promotore per istituire a Novara una Cassa di Risparmio Novarese. La Commissione — che oggi ha diffuso un manifesto ai cittadini, onde sollecitare la sottoscrizione delle azioni sociali di lire 100 cadauna, e le prenotazioni al deposito di risparmi — è composta del presidente del Monte di Pietà, Monsignor G. B. Delsignore, del presidente della Camera di Commercio cav. Giuseppe Rossi, dal presidente della Banca Popolare, on. Cesare Bermini, dal rappresentante della Banca Piccolo Credito Novarese, avv. marchese Tommaso Malaspina, dell'avvocato Luigi Biscaldi, deputato provinciale, dall'industriale Eugenio Cavallazzi, dall'ing. Giuseppe Garanzini, dal prof. ing. Marcello Zorzoli, dal cav. uff. Dante Rocci, dall'avv. cav. Arturo Costa, dal rag. cav. Carlo Fea, dal prof. cavaliere Francesco Gastaldi, e dal ragioniere cav. Valente Serra. Finora hanno aderito in Camera di Commercio, la Banca Popolare, quella del Piccolo Credito, l'Ospedale Maggiore ed il Consorzio Agrario. Inoltre, ha l'appoggio morale del R. Commissario del Comune, cav. dott. Emilio Bertoldi; in una recentissima seduta, poi, il Consiglio Provinciale ha accordato, oltre che l'appoggio morale, quello materiale, sottoscrivendo un discreto numero di azioni. Le sottoscrizioni inviate ascendono oggi ad oltre trentamila lire; e molte se ne attendono, avendo l'idea trovato proprio terreno. La nuova Cassa non sorge a scopo di speculazione, ma bensì a tutela dei risparmi depositati, con devoluzione di un decimo degli utili netti a scopo di beneficenza.

L'inchiesta
sul disastro di Serravalle Scrivia
Lo stato dei feriti
Nervi Ligure, 22, sera.

Ieri l'altro ed ieri si sono compiute le inchieste sul grave fatto di Serravalle Scrivia. Il Giudice istruttore, avv. Grimaldi, col Pretore avv. Caputi e col maresciallo Guelfi, eseguì un'accurata inchiesta, interrogando all'Ospedale S. Giuliano tutti i feriti e visitando le salme dei due morti. Sul luogo del disastro vi ci si portarono, quali periti, il prof. ing. Saggi del Politecnico di Torino, l'ing. G. Cesare Severa di Novi, il comm. Luigi Cavanna, il geometra cav. Boriotglio, gli ingegneri G. M. Celle e G. Montefiore ed il dottor Francesco Piccone, fotografo. Nessuna notizia si ha sulle cause del grave disastro.

Lo stato dei feriti è soddisfacente. I due più gravi (Cabella Angelo e Lesio Gio. Batta) presentano il pericolo di meningite e commozione cerebrale.

Da Sestri Ponente deve arrivare il prof. Parodi per operare il ferito Balola, il quale dovrà probabilmente amputare una gamba.

Bimba carbonizzata
nell'incendio di un cascinale
Nervi Ligure, 22, notte.

A Campoligure, per cause non ancora ben precisate, incendiavasi ieri, alle 17, la cascina « Lesta », situata nella valle Peuceina, distante un'ora dal paese, di proprietà Tomorzi Pietrangeli e condotta dal colono Olivieri Giuseppe di Matteo. L'Olivieri era lontano dalla casa a tagliar erba e la moglie si era allontanata di poco quando dal tetto si sprigionavano le fiamme. Dato l'allarme, accorse gente, fra cui il sindaco avv. Fieschi, e si iniziò l'opera di spegnimento. Si udirono ben presto le strazianti grida di una bambina di 7 anni, figlia dell'Olivieri, che si era da poco coricata sul fienile. La povera madre si gettò disperata tra le fiamme, ma non riuscì a salvare la propria creatura. Appena domato il fuoco, che arrecò gravi ed ingenti danni, vennero trovati i resti della piccina.

La triste notizia ha vivamente impressionato il contado, i proprietari sono assicurati.

Lo sciopero dei panettieri a Novi Ligure
continua
Novi Ligure, 22, sera.

A Novi, da circa un mese perdura lo sciopero dei panettieri, che ha creato una condizione di grave disagio per il pane mal confezionato che viene prodotto dai vari panifici. Nonostante che Sottoprefetto ed Autorità comunali si siano adoperati per comporre tale sciopero, nessun accordo è potuto sancire intervenire. Ieri, nell'ex Oratorio del Collegio S. Giorgio, si tenne un numeroso comizio in cui parlarono il segretario della Camera del Lavoro di Alessandria, Gino Galliadi, l'avvocato Francesco Robatti e il propagandista Bobba. Venne stabilito di continuare nell'agitazione.

REATI E PENE

La Corte d'Appello di Milano
riduce la pena a Corridoni
e rimette a libertà la Latini
Milano, 22, notte.

Alle 10 precise d'oggi è incominciato innanzi alla Corte d'Appello, presieduta dal cav. Starabbini, la discussione del ricorso avanzato da Filippo Corridoni e dall'anarchica Aida Latini contro la sentenza della 3.a Sezione del Tribunale penale di Milano, con la quale si condannava il primo a 7 mesi e 25 giorni di detenzione per istigazione a delinquere ed attentato alla libertà del lavoro, e la seconda, per quasi stesso reato, a 3 mesi della stessa pena.

La lettura della relazione, fatta dal consigliere Ballarone, è durata due ore. Quindi il presidente ha domandato agli imputati se avevano niente da aggiungere. Tanto il Corridoni quanto la Latini hanno dichiarato di non avere nulla da aggiungere o modificare a quanto era stato oggetto della loro difesa ed interrogatorio innanzi al Tribunale.

Il primo difensore degli imputati, avvocato Sciuto, di Catania, ha concluso domandando l'assoluzione per insussistenza di reato e, in via subordinata, la riduzione della pena, ed in tale caso la libertà provvisoria per il Corridoni.

La Corte si è ritirata alle 16.30, uscendo con la deliberazione alle 19.30. La lunga attesa aveva fatto correre nel folto pubblico previsioni ottimiste. Il presidente infatti lesse una sentenza con la quale, a parziale riforma del giudicato del Tribunale, dichiara non esservi luogo a procedere in confronto dei Corridoni e della Latini per il reato di attentato alla libertà del lavoro. Condanna il Corridoni per istigazione a delinquere alla pena di 3 mesi e 15 giorni di detenzione. La sentenza ordina la scarcerazione della Latini, quando però non sia detenuta per altro reato. E' negata la libertà provvisoria al Corridoni, al quale rimangono sei 20 giorni da scontare.

Non appena il Corridoni sentì la notevole riduzione della pena esclamò: « Ma questa è una cuccagna! ». La folla accolse con approvazione la mite sentenza emessa dalla Corte.

« Arrivederci fra venti giorni! » ha gridato allegramente il Corridoni quando attraverso i corridoi ed il cortile del palazzo di giustizia per ritornare al cellulare.

La sentenza è commentata stasera in senso favorevole.

Amore, rivoltellate e carcere
Casale Monferrato, 22, notte.

Al nostro Tribunale Penale si è oggi discussa una causa che ha richiamato molto pubblico, in maggior par

Cronaca Cittadina

Un poeta dialettale

La morte di Alberto Viriglio

Ieri è morto nella sua abitazione, in via Roma 10, il poeta dialettale Alberto Viriglio, e la notizia ha prodotto in quanti lo conoscevano una profonda commozione.

Da molti anni Alberto Viriglio usava trascorrere le giornate più calde dell'estate sulle nostre Alpi. Benchè la sua salute, già da molto tempo minata da una tormentosa infermità, fosse in quest'anno sceso assai più che non lo fosse mai stato, egli non volle rinunziare ai quieti diletti della montagna: e scelse a mèta delle sue divagazioni estive le terre biellesi, tanto ricche di note poetiche care alla sua mente. Purtroppo però le sofferenze lo riafferrarono con maggior energia e lo obbligarono a fare ritorno a Torino per poter riaffidarsi alle cure dell'amico suo, il dott. Rossi, da molti anni confidente amorevole delle sue tribolazioni fisiche. Egli giunse nella nostra città il 22 luglio e appena vi giunse si mise a letto. Non rivide più da quel giorno le vie di questa città sua per nascita e più ancora per l'immenso amore filiale di cui egli la circondò con tutta la energia del suo spirito. La malattia non gli diede più tregua; però mai, nè l'ammalato nè il medico curante, ebbero sospetto che una catastrofe fosse tanto prossima. Ancora l'altra sera, l'infermo appariva tranquillissimo e alle 21 volle che la donna che lo assisteva si ritirasse. La donna ubbidì e lo lasciò che leggeva nel letto alla luce di una lampada a petrolio. Come di consuetudine, la donna rientrò nella camera alle 9 di ieri mattina. Entrando osservò che la lampada si trovava su una scrivania, segno che nella notte l'ammalato era disceso dal letto ed aveva scritto o tentato di scrivere. Alberto Viriglio era coricato sul letto supino. Teneva le mani giunte sul petto, ed aveva gli occhi aperti. Pareva che fosse fisso in un pensiero. La donna si avvicinò al letto, lo chiamò, lo toccò e vide con indicibile terrore che era morto!

Alberto Viriglio, lo confessava egli stesso presentandosi ai lettori in un suo volume, scriveva solo quando il cuore gli suggeriva, se la fantasia e il cuore tacevano, egli non scriveva più.

Un tempo era quasi un dilettante, non essendo sufficenti a mantenergli l'aureola di popolarità, che si era creata, con monologhi, tipo *Sanitarista storta*, e canzoni come il *Gallina nan* e *Aria Maja*, le sole pubblicazioni di carattere storico riguardanti Torino antica, i suoi usi, i suoi costumi. Era un dilettante a cui si ne doleva. Anche nei momenti di maggiore successo, quando nella nostra città non si sapeva pensare ad un avvenimento grandioso, giocondo e triste, senza richiamarsi ad Alberto Viriglio perchè in una qualche forma rappresentativa ne rivelasse la sintesi lieta o pietosa, il poeta sapeva vivere da solo e non una stretta cerchia di amici, vagabondare meditabondo, raccogliendo impagini, motivi, luci, che in un'ora di vena avrebbe poi richiamati in una di quelle sue composizioni sentimentali fiorite di ironia caustica.

Alberto Viriglio era sulla sessantina. Da vent'anni aveva perso l'abitudine di fare il suo ritratto in versi, un chi rileggo oggi l'autoritratto del '93 (*Rime Piemontesi*, ed. Lattes) non ha molto da aggiungere per rievocarne la figura. «Sono sol quaranta, scriveva,

... La statura
è bassa un poch la media, i sordista
a 'm fan pi piövi, le capigliature —
e mala la pianta d'un antis porsitin —
e l'è già 'ncominsase e a progredisa
a cambi bele dal castagn al gris.

Alberto Viriglio era a sessant'anni quello che era a quaranta. Le spalle gli si erano leggermente incurvate, i capelli da brizzolati, si erano fatti bianchi, ma la mente aveva conservato intatta la sua lucidità e la tendenza all'osservazione serena e il cuore quella bella semplicità che dava alla sua arte uno speciale carattere di quieta bontà.

Viveva modestamente. Impiegato ferroviario aveva occupato gli ozi scrivendo versi, raccogliendo documenti, mettendo insieme memorie: pensionato aveva proseguito nei suoi lavori, cercando di penetrare sempre più addentro nel cuore della sua città che sentiva come si può amare una madre. Recentemente il fratello orefice le aveva lasciato anche di una discreta fortuna, ma ciò non servì a fargli cambiare abitudini. Non servì a farlo uscire dalla sua conchiglia ove viveva da ricercatore paziente di cose morte.

Modena era la sua casa ove si raccoglieva dopo avere, come diceva, chiuso *'l pelegrinage d'j quietin*. Una stanzetta solitaria in una delle antiche strade torinesi, da lui trasformata in un museo di antichità:

Ader sicha — quader vei — carte mufie —
tessere — inedi — diplomi 'd Società...
pochi romanzi e poche poesie.

E come modesta era la casa, semplice era l'arte sua, ma nella semplicità, quante peregrine bellezze. Rileggendo la raccolta dei suoi versi si ritorna indietro di qualche anno, perchè in tutte le cose sue si ritrovano particolari episodi, che testimoniano del momento in cui furono scritte, ma gli anni non ne hanno diminuito la freschezza. *Vita spartì*, il polimetro, che fu cercato dai Torinesi come il *Postume* di Stecchetti, dà ancora oggi a chi lo legge un senso di vera commozione. Ci sono, è vero, qua e là delle pennellate di maniera che sembrano di cattivo gusto, sanno di stantio, ma per compenso quanti paesaggi veramente delineati:

Indrand 'n ciésa
la testa bassa,
chiroma frut
da bravi fieuj;
ma da scondion
pugna a pession.

Quello che si può dire per il *Vita spartì* lo si può ripetere per tutte le altre poesie del Viriglio. Romantico, temperava il fluire del sentimento con l'ironia, con l'arguzia, col sorriso. Tra due immagini sentimentali, — vedasi, per esempio, la caricatura del *Canto dell'Odio*, di Stecchetti, — cacciava la sferzata giocondo; tra due immagini giocondo, il fiorire del sentimento. Tutto, però, sempre temperato da un senso aristocratico d'arte, rivelantesi anche nella facezia grassoccia, nella canzone popolare.

Alberto Viriglio seguì con passione il teatro dialettale, ma commedie non ne scrisse. Le sue opere di teatro si ridussero a pochi monologhi — il *Sanitarista storta* fu tra i più applauditi — scritti per speciali occasioni, ma solo qualcuno di essi è sopravvissuto alla scena per cui fu scritto. Creò però due grandi azioni coreografiche, che i torinesi non hanno certo dimenticato, perchè rappresentarono il clou di due grandi carnevaloni: *La Giandoleide* e *La storia del Drago*.

I maggiori amori però di Viriglio furono il dialetto piemontese e la storia di Torino. Negli scaffali della sua libreria egli aveva adunato un tesoro di documenti e cimeli di storia torinese, frutto di lunghe ed accurate ricerche; e questo tesoro aveva caro sopra ogni cosa, poichè in essi e con essi il suo spirito poteva familiarizzarsi con la vita della vecchia Torino, e col quale giorno andava strappando con intima gioia un segreto.

Di tanto in tanto egli amava impartire ai concittadini una parte di tali suoi gaudi intellettuali; e lo faceva in brillanti articoli di storia paesana, dettati con quel garbo e quell'arguzia che erano doti del suo temperamento di scrittore. Fra le sue pubblicazioni storiche ricordiamo: *Come si parla a Torino*, opuscolo di utile e dilettevole lettura; *Torino e i torinesi*, scritto in collaborazione con «Carcuta»; *Torino Napoleonica* e *Vecchia Torino*, memorie e scritti editi dal Lattes.

Dei versi, come abbiamo detto, da tempo non ne scriveva, e almeno, non ne pubblicava più. E lo si vedeva anche di rado. Unico posto dove si era quasi sicuri di trovarlo era al *Balon*, nei giorni di sabato. Là, tra i *feramdi*, tra i rifiuti di cento case accumulati, egli si recava per cercare tra le vecchie carte i documenti che interessavano Torino, la città nativa, nel suo passato, nelle sue gioie e nei suoi dolori, ha formato il suo grande amore sino all'estremo momento.

Sem Benelli
contro una Società cinematografica

Alla terza Sezione del Tribunale Civile doveva discutersi ieri una causa intentata da Sem Benelli contro la Società Cinematografica «Savoja Film». Nel suo atto di citazione il poeta espone che la «film» d'arte eseguita e messa in commercio dalla Società sotto il titolo «Lo scherzo feroce», è un'illecita riproduzione e contraffazione del suo poema drammatico «La cena delle beffe»; egli chiede quindi il Tribunale che ordini la distruzione di tutti gli esemplari dell'opera contraffatta, dovunque e presso chiunque si trovino, e spese del contraffattori, col risarcimento dei danni morali e materiali derivati e derivanti da tale illecita riproduzione. Il negativo fu già posto sotto sequestro giudiziario e pende anche causa avanti la stessa Sezione per la conferma del sequestro. Le cause saranno poi discusse al prossimo novembre.

Colonnello festeggiato dai suoi soldati

Nella caserma Dogali, i soldati del 5° reggimento Genio minatori hanno ieri fatto una calorosa dimostrazione d'affetto al loro colonnello ingegner Tebaldo Perizzi, il quale lasciando il reggimento si era recato a prendere comiato da essi nell'ora del rancio.

La dimostrazione si rinnovò quando il colonnello, commosso, uscì dalla caserma. Alla sera, infatti, il comandante del 5° Minatori si apprestava a partire col diretto delle 18,35, moltissimi soldati entrarono nella stazione di Porta Nuova e lo applaudirono vivamente.

L'arrivo di Morgari

La Sezione del partito socialista torinese ha diramato una circolare per avvertire che l'onorevole Oddino Morgari giungerà domani mattina, domenica, alle ore dieci, a Porta Nuova, dove vi sarà un ricevimento in suo onore. L'onorevole Morgari si recherà alle undici a tenere un discorso all'Associazione Generale degli Operai e nel pomeriggio, alle 14.30, parlerà alla Casa del Popolo in Borgo Vittoria.

Marito e moglie
avvelenati dai funghi

In una recente passeggiata in campagna, i coniugi Giacomo Piovano, d'anni 29, e Angiola Calosso, d'anni 20, l'uno calderaio e l'altra operaia, abitanti in via Pralungo, 3, raccoglievano alcuni funghi con l'intento di farne una bella scorpacciata. L'occasione si presentò propizia ieri; ma assai ebbero poi a pentirsene i due coniugi, perchè verso le ore 15 venivano sorpresi da atroci dolori di ventre.

Recatisi d'urgenza all'Ospedale San Giovanni, essi furono dal dottor Possetto sottoposti alla lavatura gastrica e ricoverati con prognosi riservata.

Disgrazie di bambini

Il ragazzo Enrico Pogetto, d'anni 7, abitante in via San Paolo, 3, giuocando presso il fossato della via di Circonvallazione si produceva la frattura complicata del gomito destro. Il Pogetto fu accompagnato all'Ospedale Martini e medicato dal dottor Ferraris, il quale lo giudicò guaribile in un mese.

— Il dottor Galeazino, dello stesso Ospedale, ha medicato il bambino Alberto Carosso, di anni 3, da Grugliasco, il quale era caduto dalle scale della sua abitazione, riportandosi la gamba destra. Guarirà in un mese.

Il risanamento di via Stampatori

L'opera di risanamento, tante volte invocata e recentemente imposta dalla deliberazione unanime del Consiglio Comunale, sta per compiersi. Quel tratto di via Stampatori compreso tra le vie Bertola e Santa Maria cadrà sotto il piccone demolitore, con tutte le sue sequisie, e dove fino ad ora è stata l'ombra e si ha disseminato i suoi germi la putredine, entreranno la luce ed il sole.

Attorno ai vasti edifizi segnati coi numeri 14, 16 e 18 si innalzano già gli steccati a protezione degli imminenti lavori e da quel labirinto di alloggetti, di stanzaccie, di cortili ha incominciato ad emigrare tutta una turba scomposta di donne. Uomini d'ogni età, ma giovani in maggioranza, aiutano con una certaria di spavalda galanteria il triste compito delle loro compagne ad i cumuli dei letti, dei comò, delle sedie si protendono qua e là sui marciapiede, sormontati da una multiforme gradazione di specchi, di statuette e di oleografie, un po' slitte o affumicate, ma in compenso assai... suggestive e armonizzanti con l'ambiente.

Donne e uomini, benchè preparati da un pezzo a questa dura necessità, si sono accinti allo sgombro con una sottomissione forzata, con una acredine mal celata, che si va risolvendo ad ogni passo in imprecazioni e minaccie. Poichè quello era il loro regno, ove non erano sudditi, ma signori e padroni.

Vi fu infatti un tempo in cui neppure la vigilanza assidua e accanita della pubblica sicurezza valse a porre un freno alla turpitudine e al delitto. Le nostre cronache hanno narrato coi più foschi contorni d'una donna trovata agonizzante nel proprio letto per la più bassa vendetta: di due giovani sciolti di notte, sotto un fanale, all'angolo d'un vicolo, da alcuni misteriosi figuri sbucati da una porticina sempre aperta e scomparsi in un cortile oscuro come una tana; di una femmina scannata in pieno giorno con una rasoiata alla gola, sotto gli occhi delle amiche, le quali invano rincorsero l'assassino per i meandri del caseggiato, mentre inutilmente la Polizia gli diede la caccia; e le nostre cronache hanno ancora narrato i ferimenti, le aggressioni, le violenze delle quali tutta la città udiva l'eco con un senso di dolorosa indignazione.

La triste emigrazione è incominciata e la turba spodestata, ora umile e confusa, si insinua qua e là nelle adiacenze, nelle vicinanze e chiedere un alloggio. I padroni di casa, i quali per una simile irruzione temono che se ne vadano i vecchi inquilini, sono restii a concedere, sia pure una soffitta; e difatti di che cosa dovremmo oggi rallegrarci se questo sciame disperso dovesse ricomporsi un giorno in un nuovo alveare poco discosto dal primo? Quali vantaggi potremmo ripromettercì per l'avvenire da questa grande opera di epurazione?

Due case sorgono verso via S. Dalmazzo sono state fino ad ora sgombrate completamente ed i vecchi muri abbinditi hanno già rivelato ai passanti foschi misteri di vecchie tapezzerie, piccole porte guernite da sudicie stoffe e brandelli, pavimenti disuguali e sconnessi, sui quali per la prima volta si accendono raggi di sole e l'aria vi porta i profumi della notte. Due case sono libere; ma nelle altre, fino a che il piccone non viene ad ammonire coi suoi colpi, la gente non si muove, non cede, non si arrenda nemmeno all'intervento d'un usciere. Una donna ebbe tagliate le condutture dell'acqua e del gaz e si ostina a rimanere, avvertendo che ci vorrà un raggimento di soldati per sfrattarla. Un vecchio, che abita una stanzaccia da trent'anni, si è seduto sulla porta e minaccia di morte quanti avranno il coraggio di farlo alontanare... Di scenette consimili via Stampatori offre in questi giorni i più svariati esempi; uomini donne imprecano, bestemmiano, complottano... ma poi uno ad uno, con le spoglie delle loro camerette sulle spalle, passano curvi e sudati per l'insolita fatica e se ne vanno per sempre.

La lampadina accesa

Vien da pensare alla *parva fanilia* che Ermete Novelli recita con tanto effetto di ilarità. All'ultimo piano del palazzo numero 11 di via Genova, in un elegante appartamento, abita la famiglia Galliano, la quale si trova attualmente a Montecalieri. Incaricata della pulizia dell'alloggio e di accudire ai vasi di fiori che ornano il terrazzo, è un'antica cameriera del Galliano, ora maritata e abitante in corso Principe Oddone, la quale ogni mattina si recava quindi all'appartamento di via Genova. Nel palazzo tutti sapevano che la famiglia Galliano era assente e perciò i signori Calvi, che occupano l'alloggio attiguo, furono non poco sorpresi ieri sera di scorgere dal loro terrazzo una luce nell'anticamera dell'appartamento dei vicini.

— Che ci sia gente? — si chiesero.

E per assicurarsi suonarono il campanello; ma non ottennero risposta. Allora cominciarono ad allarmarsi e pensarono che, per ogni evenienza, era opportuno avvertire l'Autorità. Furono chiamate le guardie municipali, le quali a loro volta diedero avviso alla Questura.

In via Genova si recarono sollecitamente, con qualche agente, il commissario-capo cavalier Tarantola, il commissario Orsini della squadra mobile e il vice-commissario avvocato Piccioni. Non volendo forzare l'ingresso, dopo aver spiato dalle persiane del terrazzo, i funzionari mandarono a cercare in corso Principe Oddone la giovane donna che aveva la chiave dell'alloggio. Bisognò attendere oltre un'ora prima che arrivasse, e per ingannare il tempo si fecero ipotesi su ipotesi per spiegare la circostanza del lume acceso. Quando finalmente si ebbe la chiave, i funzionari entrarono nell'alloggio, ma lo trovarono in perfetto ordine. Guardarono sotto i letti e dietro lo portiere, dappertutto insomma, ma nessun ladro vi era nascosto. La lampadina elettrica dell'anticamera era stata lasciata accesa dalla donna incaricata della pulizia e la sua luce aveva provocato tante e così legittime apprensioni. Gli inquilini ed i portinai della casa ebbero un sospiro di sollievo.

Durante il sonno

Mentre dormiva saportunamente, un tal Ettore Zaccone, abitante in via Bertola, 34, fu derubato di un anello e d'una spilla d'oro. Egli ha denunziato il furto alla Polizia.

Il programma delle feste palatine
Un omaggio alla Banda municipale

Il Comitato delle feste per la VI Regina ora terminato di fissare il programma definitivo della simpatica festa alla Banda Municipale, che ancora recentemente all'estero ebbe successi trionfali coi suoi concerti.

D'accordo col cav. Vanzetti, direttore della Banda, e con la Società dei coristi teatrali, il Comitato organizza per la sera del 30 corrente al «Vittorio Emanuele» un concerto e in quella occasione offrirà al professore della Banda Municipale una medaglia d'oro.

Intanto, il Comitato fa noto il programma delle regie galatine, così composto:

5 Settembre, ore 10: Inizio dei divertimenti popolari. — Ore 20: Concerti musicali.

6 Settembre, ore 15: Apertura del Banco di Beneficenza coll'intervento delle Autorità e delle Patronesse. Tombola di colombi viaggiatori. — Ore 18: Solenne incoronazione di Adelaide I coll'intervento delle Autorità cittadine e della stampa. Durante la cerimonia verrà eseguito un scelto concerto. — Ore 17: Grandioso corteo delle cinque carri allegorici, il cui ultimo verrà scortato da una brillante squadra di cavalieri d'onore. — Ore 21: Concerti musicali.

7 Settembre, ore 15: Pranzo di gala coll'intervento di S. M. Adelaide I e delle Autorità. — Ore 20: Grande illuminazione delle principali vie del Regno Palatino.

8 Settembre, ore 20: Concerti musicali.

10 Settembre, ore 15: Visita della Regina alle Autorità cittadine ed alle Redazioni dei giornali. — Ore 20: Grande illuminazione.

11 Settembre, ore 15: Esilaranti giuochi popolari in piazza Emanuele Filiberto e in piazza Lagrange. — Ore 20: Concerti musicali. — Ore 21: Grande serata in onore di S. M. la Regina al Teatro Torinese.

12 Settembre, ore 21: Premiazione dei bambini più belli, bolloni meglio decorati. — Ore 20: Grande illuminazione.

13 Settembre, ore 20: Concerti musicali.

14 Settembre, mattino: Convegno musicale. — Ore 15: Grande corteo. — Ore 20: Illuminazione e concerti musicali. — Ore 24: Chiusura del Banco di Beneficenza e dei divertimenti popolari.

N. B. Per tutta la durata dei festeggiamenti le principali vie e piazze del Regno Palatino saranno riccamente addobbate, e speciali divertimenti pubblici completeranno il generale programma.

La ribellione agli agenti

Le indagini compiute hanno reso maggior luce sul drammatico avvenimento svoltosi l'altra notte in corso San Maurizio. L'Autorità ha potuto così precisare ed accertare le circostanze del fatto, delle quali emergono in tutta la loro triste evidenza, i brutali istinti di cui sono animati gli autori della tragica ribellione. Le due guardie De Bellis e Ruzzi erano uscite dalla caserma di via Bava, poco dopo la mezzanotte insieme ad altri due colleghi.

Divise in coppie dovevano percorrere un largo giro di perlustrazione nella regione, e ritrovarsi poi a un punto fissato, che era l'angolo di corso San Maurizio e via Vanchiglia. Il De Bellis e il Ruzzi iniziarono la loro perlustrazione e verso il tocco si trovarono nel punto in cui avvenne l'incontro coi tre malviventi, e cioè, come abbiamo già detto, in corso San Maurizio angolo via Tarino. Due di essi stavano semi-coricati su una panca, l'altro era seduto sullo schienale della panca stessa. I due agenti li avvicinarono e visto il loro atteggiamento non tranquillizante li chiesero delle loro generalità e del motivo che li tratteneva a così tarda ora in un viale. Alle domande i tre giovanotti diedero risposte vaghe e inconcludenti, dimostrando dal tono della voce di non essere disposti a rendere conto esatto del loro essere a quell'ora. La guardia più anziana e cioè il Ruzzi, invitò allora quello che stava seduto sullo schienale a discendere per farsi perquisire per vedere se avesse armi. E poichè l'individuo non voleva saperne di rendersi all'invito, l'agente lo afferrò per la giacca e lo costrinse a venire a terra.

L'inizio della zuffa

Mentre però l'agente tentava di frugargli nelle tasche per verificare se teneva armi, l'individuo incominciò a retrocedere adagio, fino a che giunse ad una distanza di circa una quindicina di metri. Il Ruzzi a questo punto credè bene chiamare in aiuto il collega De Bellis il quale era rimasto fermo presso gli altri due. Alla vista del compagno il De Bellis lasciò i due e si avanzò verso di lui. A questo punto l'individuo che era stato preso dal Ruzzi si rivolse ai due amici rimasti sulla panca e loro gridò ripetutamente: «Sparateghi! sparateghi».

I due sconosciuti non si fecero ripetere molto l'invito. Estratte le rivoltelle spararono ripetuti colpi diretti verso il De Bellis. Fortunatamente questi ebbe il tempo di sentire il pericolo e si abbassò in modo che i proiettili gli passarono sopra senza colpirlo. Immediatamente il De Bellis estrasse a sua volta la propria rivoltella e messe incontro agli sparatori, non costoro non lo attesero: fuggirono verso Vanchiglia, entrarono in via Sant'Ottavio, raggiunsero via Santa Giulia e pervennero sulla piazza della chiesa. Quivi passavano un borghese e due militari, i quali sentendo i fuggiaschi seguiti a distanza da un agente si unirono all'inseguimento, ma pur troppo non riuscirono nell'intento inquantochè i due banditi erano riusciti nel frattempo a raggiungere il corso Margherita ove poterono far smarrire agli inseguitori le loro traccie.

L'agente ferito spara e ferisce

Mentre nelle buie vie della regione avveniva l'inseguimento, un più grave episodio avveniva in corso S. Maurizio fra la guardia Ruzzi e il malvivente col quale era alle prese. Invece di sottomettersi alla perquisizione, costui vedendo che l'agente insisteva estrasse una rivoltella di cui era armato ed esplose successivamente due colpi che ferirono alla gola, profondamente, la guardia. Stordito dai colpi e dolorante per le ferite, il Ruzzi lasciò momentaneamente il ribelle, il quale approfittò dell'istante per tentare anche lui una fuga. La guardia però, benchè ferita, riuscì ancora ad estrarre la sua rivoltella ed a sparare ben cinque colpi, uno dei quali, come si seppe poi, ferì alla schiena il fuggitivo. Sparato che ebbe, il povero Ruzzi cadde e non potè rialzarsi. Alcune persone accorsero subito vicino a lui, e due cittadini, i signori Ambrogio Martini e Domenico Armando, vedendo lo stato grave del poveretto, ebbero la cura di provvedere al suo trasporto al San Giovanni.

Il pietoso ufficio fu compiuto con tanta sollecitudine che quando la guardia De Bellis fece ritorno in corso S. Maurizio non trovò più il collega. Saputo poi da cittadini che il Ruzzi era ferito, corse alla caserma per avvertire il brigadiere Favria. Questi fece tosto avvisare il delegato Tabasso e con lui si recò al San Giovanni.

Il ribelle

Mentre i sanitari stavano medicando la guardia, giunse alla porta del S. Giovanni una vettura portante un individuo solo, gravemente ferito. Invece di discendere e di curarsi, costui, vedendo che nella sala di medicazione già vi era la sua vittima, ordinò al cocchiere di allontanarsi. Vi fece ritorno però un'ora dopo, avendo nel frattempo compreso che senza un pronto soccorso le sue condizioni sarebbero peggiorate rapidamente.

L'agente di servizio all'ospedale, Minuzzi, vedendo giungere costui, ebbe subito il sospetto che fosse il feritore della guardia, e gli mosse alcune domande al riguardo. L'individuo rispose che egli non aveva avuto alcuna parte nella colluttazione, ma che era stato ferito da un proiettile che lo colpì mentre egli passava casualmente nella località. Questa versione però non persuase nessuno, tanto più quando si seppe che egli era il pregiudicato Carlo Salvetti, individuo già notissimo per i suoi istinti ribelli e per la sua spavalderia bambinesca. Le sue negative ad ogni modo non avrebbero potuto conseguire alcun risultato inquantochè appena il De Bellis lo vide all'ospedale riconobbe in lui l'individuo che era in colluttazione con la guardia Ruzzi. Il Salvetti era inoltre giunto all'ospedale a capo scoperto, e presso il punto della colluttazione era stato rinvenuto un berretto che fu poscia riconosciuto di sua proprietà.

Il passato del Salvetti

Negli archivi della Questura Centrale e in quelli della sezione S. Salvario esistono carte processuali dalle cui pagine emergono note tristissime sul conto del Salvetti. Fin da giovinetto egli si distingueva dai compagni per il suo carattere indomabile, insofferente di ogni disciplina di vita, e per la brutalità dei suoi istinti. Egli prese anche parte e fu condannato, per il furto sofferto quattro anni fa dal negoziante di via Roma signor Caula.

Più volte fu l'eroe di ribellioni contro la forza pubblica. L'ultimo episodio barabbesco in cui ebbe parte risale appena a quindici giorni fa. Anche in questa circostanza si rivoltò alla guardia e ne ferì una. Per questo fatto egli era appunto ricercato. Fino al momento in cui scriviamo non sono ancora noti i nomi dei due compagni fuggiti nel modo narrato, ma indubbiamente la Questura non tarderà a identificarli e ad arrestarli.

Le condizioni dei feriti

Le condizioni dei feriti sono, come già abbiamo detto, gravi, ma finora i medici non hanno motivo di giudicarle disperate. Attorno al letto del povero Ruzzi si avvicendarono ieri mattina superiori e colleghi. Fra i primi visitatori furono il vice-prefetto conte Frutteri di Costigliole, il questore commendatore Carmarino, il maggiore comandante la Divisione delle guardie cav. Valenza, il vice-questore cav. Jodice, il capo della squadra mobile avvocato Orsini. Il povero Ruzzi che non può molto parlare per la natura delle ferite riportate, è commosso per le sollecitudini di cui è fatto segno. Egli è ritenuto fra gli agenti ottimi. Anche il De Bellis, benchè da pochi mesi appartenente al Corpo, ha dimostrato nella triste circostanza di possedere le doti di fermezza, coraggio e rapidità d'azione che un agente deve possedere per poter compiere lodevolmente la sua difficile missione.

Le condizioni del Ruzzi e del pregiudicato Salvetti erano, ieri sera, immutate.

Il giudice istruttore, avv. Mussi-Tanarei, si è recato all'Ospedale ed ha interrogato il Salvetti, il quale mantiene un contegno spavaldo e rifiuta qualsiasi spiegazione. Egli sarà invisto alla Corte di Assise sotto l'accusa di mancato omicidio, aggravata dalla ribellione.

Arsenico invece di liquore

L'impiegata Anna Manto, d'anni 18, nella propria abitazione di via Vanchiglia, 30, inghiottì, credendola liquore, una soluzione di arsenico in dose velenosa. La Manto, sorpresa da forti dolori, si recò, accompagnata dalla madre, all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Rodano la sottopose alla lavatura gastrica, fecendola ricoverare con prognosi riservata.

Persone da non conoscersi

Il dottor Pinardi del San Giovanni ha medicato il muratore Verna Angelo, d'anni 43, da Bioglio, abitante in via Porta Palatina, N. 27, il quale era stato percosso da uno sconosciuto ed aveva riportato una contusione alla faccia giudicata guaribile in 8 giorni.

Stato Civile di Torino
27 agosto 1913.

NASCITE 23: di cui maschi 11, femmine 12.

MORTI: Torchio Celine n. Citerna, Tarsi 71, di Chantilly (Oise) Francia, casalinga, via Carlo Alberto, 25.

Torta Nicola, id. 55, di Torino, inserviente, via San Domenico, 18.

Aladio Giacomo, id. 66, di Racconigi, giornalaio.

Bellino Virginia ved. Picca, id. 76, di Torino, casalinga.

Nicoli Caterina, id. 81, di Albino, religiosa.

Formigli Caterina nata N., id. 76, di Saint-Moriz, casalinga.

Alessio Battista, id. 56, di Cunico, facchino.

Cattaneo Emilio, id. 40, di Niella Tanaro, lattoniere.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale compiuso 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Massena — 28 Agosto 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 8: 740.7; ore 15: 739.8; ore 21: 740.5.

Stato atmosferico: ore 8: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura centesimale ai nord in gradi centesimali:

Massima + 27,4 Minima + 16,9

Piazza Castello — Nella stanza ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 28.0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 16.2
Stazione Termometrica Bordelli (corso Regina).
Temperatura massima del giorno 26 + 28.7
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 16.5

26 Agosto 1913. — Il sole nasce alle ore 5.06 tramonta alle ore 19.12.

Durata del giorno 26.

La via del carcere

Sotto l'accusa di furto d'una bicicletta a danno di Paolo Colombo che l'aveva deposta in un ambulatorio del Tribunale, furono arrestati certi Giovanni Porro di Francesco, di anni 18, abitante in via Monte di Pietà, 22, e Silvestro Ruffiero fu Camillo, d'anni 20, abitante in via Moncalieri, 5.

— Teresa Revelli, d'anni 29, senza fissa dimora, fu tratta in arresto quale responsabile di un furto di 35 lire a danno di un individuo col quale aveva trascorsa un'ora in colloquio.

— Per ricettazione di una bicicletta, rubata a certa Augusto Benini, abitante in via Gerdil, 3, fu arrestato tal Antonio Provasa di Vittore, d'anni 23, e inviato alle carceri, malgrado egli protestasse la sua innocenza.

Accesso d'isterismo e morso

Mentre si trovava in un negozio di corso Vinzaglio, il calzolaio Angelo Calaianni, di anni 21, veniva colto da un improvviso accesso d'isterismo. Una guardia municipale, con vettura pubblica, accompagnò il disgraziato all'Ospedale San Giovanni, ove gli furono prodigate le cure che il suo caso richiedeva.

— All'angolo delle vie Roma e Cavour, certa Lucia Audisio, di sessant'anni, veniva colta da grave malore. Anche la Audisio fu accompagnata da una guardia all'Ospedale San Giovanni e quindi al Ricovero provvisorio municipale, perchè essa non ricordava più la via ed il numero della propria abitazione...

Valeva morire

La ventenne Margherita Prandino, nella propria abitazione di via Martignana, 15, in un momento di supremo sconforto, ingoiava a scopo suicida una forte soluzione di cantarina. La poveretta fu accompagnata all'Ospedale Martini e sottoposta dai medici alla lavatura gastrica; dopo di che venne ricoverata con prognosi riservata.

Mordicato da un cane

La domestica Vittoria Ossono, d'anni 25, al servizio della famiglia Alman, in via Accademia Albertina, 5, veniva mordicata dal cane del suo padrone e riportava una ferita che i medici dell'Ospedale San Giovanni giudicarono guaribile in otto giorni.

Automobile che investe un ufficiale

Aosta, 27, notte.

Ieri, in Chatillon, avvenne un gravissimo investimento automobilistico che per poco non ebbe funestissime conseguenze. Il sottotenente Gamacchio Alessandro, d'anni 21, del 1.o reggimento artiglieria da montagna, di stanza a Torino ed attualmente in distaccamento a Chatillon, passava tranquillamente a cavallo in via Nazionale, accompagnato dal suo attendente Tavano Marco pure a cavallo, quando tutto ad un tratto venne violentemente investito da un'automobile che proveniva da Aosta e procedeva ad una velocità vertiginosa. Per la gran violenta dell'urto il sottotenente Gamacchio venne scaraventato in terra col suo cavallo e fu per puro caso se non venne pure atterrato l'attendente. Fu un accorrere di gente per soccorrere l'ufficiale, ma questi si rialzò incolume. Il cavallo aveva rotte le gambe anteriori per cui fu necessario ucciderlo subito. L'automobile appartiene allo *chauffeur* Castellucci Francesco fu Geraldo, nato a Potenza e domiciliato a Torino, in via Orto Botanico, 23, e porta il N. 69-2214.

I socialisti astigiani disposti alla lotta
per l'abbattimento della cinta daziaria

Asti, 27, notte.

Stasera, alla Casa del Popolo, si è adunata l'assemblea della Camera del lavoro, la quale ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli operai aderenti alla Camera del lavoro, riuniti la sera del 26 agosto 1913, udita la relazione della Commissione esecutiva, riconfermando la loro ferma volontà di dare opera attiva e costante per l'abbattimento della cinta daziaria, approvano la deliberazione della Commissione esecutiva per sollecitare i Comizi elettorali, e danno mandato di fiducia alla stessa per adottare tutti i mezzi necessari che riterrà opportuni per i medesimi».

Operaio milanese
gravemente ferito dal fratello dell'amante

Milano, 28, notte.

Stasera, alle ore 19, il muratore Francesco Lanzi, di anni 33, mentre saliva le scale della sua abitazione, situata in via Velraschi, 17, giunto sul pianerottolo del primo piano veniva aggredito da un giovanotto armato di coltello, che lo colpì ben quattro volte. Il Lanzi, nonostante fosse ferito, riuscì a ghermire il suo feritore; i due individui sdrucciolarono, colluttando tra loro ferocemente. Alle grida del Lanzi accorse la madre, ma intanto il feritore era riuscito a svincolarsi ed a darsi alla fuga, invano inseguito da alcuni cittadini. Il Lanzi venne trasportato subito all'Ospedale Maggiore, ove gli furono riscontrate quattro gravi ferite: due al torace, una alla spalla sinistra ed un'altra al braccio pure sinistro. Il Lanzi, interrogato, ha dichiarato di non aver riconosciuto il suo feritore, mentre la madre sua ha detto che nell'individuo ragito aveva riconosciuto il fratello dell'amante del figlio.

Rinvenimento d'un cadavere
in San Secondo di Pinerolo

Pinerolo, 28, sera.

La scoperta avvenne questa mattina, verso le ore 4.30, ma la notizia non giunse nella nostra città che molto più tardi, dopo il sopralluogo fatto dalle autorità. In località detta *Rognone*, nel territorio del vicino Comune di San Secondo di Pinerolo, frazione Bumeri, questa mattina, tal G. Rolfo, rinveniva il cadavere di un uomo dell'apparente età di quarant'anni circa. Subito ne diede avviso alle autorità, che si recarono sollecitamente sul luogo per le necessarie constatazioni di legge. Il cadavere, che giaceva supino, non presenta segno alcuno di lesione, ciò che fa escludere l'idea sorta nei primi istanti che si trattasse di un delitto misterioso: in una tasca del morto fu rinvenuto un passaporto intestato a Fornero Antonio di Michele, nato a Macello, rinnovato; ma finora non si è ancora potuto stabilirne con sicurezza e precisione l'identità. Pare probabile che l'infelice sia stato colpito da sincope e sia caduto in quella località senza più rialzarsi.

Il crollo di un ponte da muratore
Due feriti

Cassio Monferrato, 27, sera.

Giunge notizia da Morano sul Po che due muratori della ditta Giacomo Luparia, in seguito allo sfasciamento del ponte da muratore che era stato eretto alla cascina Folla per procedere ad alcune riparazioni esterne, vennero travolti in un col legname a terra. I feriti, il cui stato però non è grave, sono: il muratore Francesco Ravasio, di anni 21, ed il garzone suo Isidoro Mezza, d'anni 15, entrambi abitanti alla frazione Due Sture. Il Ravasio ha riportato contusioni gravi, guaribili in quaranta giorni, ed il suo garzone, contusioni alla gamba sinistra ed all'avambraccio, guaribili in venti giorni. Ignorasi per quali cause sia avvenuto lo sfasciamento del ponte che travolse i due muratori.

La discesa dell'Argentera
dalla parete Ovest

San Remo, 27, notte.

Il noto alpinista sanremese, avv. Bartolomeo Asquasciati, mercoledì scorso, accompagnato dalla guida Andrea Ghigo, partendo dalle terme di Valdieri si inerpicò sulla cima sud dell'Argentera, chiamata la Regina delle Alpi Marittime (m. 3290), e di lassù, per la via che da Cassole a Gambaro avevano già percorso dal basso in alto, effettuò la vertiginosa e difficilissima discesa della parete ovest, raggiungendo felicemente la conca per recarsi poi di nuovo a Valdieri

ULTIME NOTIZIE

Verso la soluzione del problema di Adrianopoli? Prossima proposta definitiva

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

Come vi ho precedentemente segnalato, l'ambasciatore turco Hussein Hilmi-pascià, accreditato presso il Governo austro-ungarico, ha avuto questa sera una lunga conferenza con il ministro degli esteri Berchtold. Naturalmente, non si conoscono i termini precisi della conversazione, ma si sa che principalmente la conferenza ha versato sulle condizioni alle quali la Porta sarebbe disposta a lasciare la Tracia. Si dice che, oltre la questione del territorio occupato al di qua della linea Enos-Midia, sia stata esaminata particolarmente la questione della città di Adrianopoli. A questo proposito i circoli diplomatici conservano il massimo riserbo.

La notizia che Hussein Hilmi-pascià intenda di lasciare il suo posto di Vienna è dichiarata nei circoli turchi per lo meno prematura. Si afferma che l'ambasciatore rimarrà in ogni caso a Vienna finchè non sia stata risolta la questione di Adrianopoli.

Il "passo„ delle Potenze a Costantinopoli ha soddisfatto la Porta

Parigi, 22, notte.

Un radiotelegramma da bordo del piroscafo «Imperatul Traian» nel Mar Nero, dice: «Un vapore austriaco partì ieri per Burgas. Esso ha accettato i passeggeri ma ha ricusato di accettare le mercanzie, dichiarando che le dogane di Burgas sono piene. La Porta ha ordinato di retrocedere alle truppe che si erano avanzate al di là della Maritza. Nei circoli ufficiali è stato accolto con viva soddisfazione il passo degli ambasciatori delle Potenze, relativo all'avanzamento delle truppe turche al di là della Maritza. Tale passo è interpretato come indizio che le Potenze sono disposte a riconoscere il fatto compiuto e ad accettare la frontiera reclamata nella Nota del 19 luglio u. s.»

La smobilitazione bulgara è completa

Le truppe greche fermate a Dedeagatch

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

La smobilitazione bulgara è ormai completa e fra pochissimi giorni incomincierà la smobilitazione degli altri eserciti balcanici. Il servizio di due treni al giorno è stato già riattivato fra Sofia e Belgrado. Il Governo bulgaro ha nominato i suoi commissari per la delimitazione del nuovo confine con la Romania. Le truppe greche hanno evacuato la piccola parte della Macedonia orientale restituita ai bulgari.

Quanto a Dedeagatch ed al tratto ovest, sembra accertato che il comandante greco scrisse al comando turco per invitarlo ad occupare la città dopo che i greci l'avessero abbandonata. Ora però il Governo greco ha riconosciuto l'imprudenza di tale politica ed ha disposto che le truppe greche continuino a restare a Dedeagatch per un'altra settimana. Il Governo greco si è messo d'accordo con quello bulgaro nel senso che le truppe bulgare occupino la città di Dedeagatch subito dopo che le truppe greche saranno partite.

Rivoluzionari cinesi contro un incrociatore tedesco

Berlino, 22, notte.

Mandano da Nanking che i rivoluzionari cinesi hanno minacciato di sparare contro l'incrociatore tedesco *Emden*, che si trova ancorato nel porto, col pretesto che l'incrociatore avesse bombardato la posizione dei rivoltosi sulla collina del Leone. Il console ha protestato dicendo falsa l'accusa dei rivoluzionari. Qui si crede che l'incidente non abbia altre conseguenze.

Il capo dei ribelli inviò al Consolato di Germania una lettera, nella quale affermava che l'incrociatore tedesco *Emden*, ancorato dinanzi a Nankin, aveva bombardato le posizioni degli insorti sulla collina dei Leoni e minacciava di fare bombardare l'*Emden* a poi il Consolato dagli insorti. Dopo aver preso accordi col comandante dell'incrociatore, il console di Germania ha inviato al capo dei ribelli una lettera, in cui dimostra che l'affermazione relativa al bombardamento della collina dei Leoni da parte dell'*Emden* è falsa e protesta contro le ostilità minacciate dai ribelli contro l'*Emden* e il Consolato.

L'incrociatore tedesco *Scharnhorst*, con a bordo il comandante della squadra degli incrociatori, è partito per Nankin.

Il vice-ammiraglio Lanjus è morto i funerali delle altre vittime

Vienna, 22, notte.

Da Pola giunge la notizia che alle ore 19,20 è morto all'Ospedale il vice-ammiraglio Lanjus, una delle vittime della catastrofe di ieri. Ieri era giunto a Pola, per incarico del Ministero della marina, uno dei più eminenti chirurghi della clinica di Vienna. Lo stato del ferito andò sempre più aggravandosi. Egli sopportò sino all'ultimo, con stoica rassegnazione, la sua tragica sorte.

Poco prima delle 17 ebbero luogo i funerali delle altre due vittime della catastrofe. Lo stato degli altri feriti si mantiene ancora grave, ma si spera tuttavia di salvarli.

In segno di lutto per l'incidente di ieri è stata issata sul palazzo del comando, su tutti gli altri edifici della Marina, sulle navi del porto, la bandiera a mezz'asta. Anche l'incrociatore germanico «Goeben» ha messo la bandiera a mezz'asta. Gli ufficiali del «Goeben» espressero le loro condoglianze ai loro camerati austriaci.

Il pezzo distrutto dall'esplosione pesa due chilogrammi e 7/10. Si è stabilito che il proiettile partì regolarmente e contemporaneamente avvenne l'esplosione.

L'ordinanza che uccise il suo capitano dichiara di aver premeditato il delitto

Vienna, 22, notte.

L'ordinanza Jancubovic, che si trova in via di guarigione, confessò di aver commesso l'attentato per vendetta contro il capitano Heisenkolb, dopo matura riflessione, e che si produsse egli stesso le due ferite. Subito dopo il primo colpo Heisenkolb è caduto. La voce secondo la quale Heisenkolb avrebbe tirato contro l'ordinanza non risponde al vero. L'ordinanza ha tirato tre volte contro la contessa che rimase subito morta. Egli confessò inoltre che tutte e due le rivoltelle sono di sua proprietà e che egli ha sparato in tutto 12 colpi.

Caporal maggiore morto a Tocra

Roma, 22, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Reggio Emilia: «Il comandante del 66.o reggimento fanteria ha telegrafato al sindaco del vicino Comune di Correggio che nel combattimento di Tokra del 26 luglio scorso, è morto, combattendo valorosamente, il caporal maggiore Giacomo Negri, pluridecorato.

Inni viennesi all'Italia ed esose misure anti-italiane a Trieste

Canova sarà ricevuto dall'imperatore

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

La *Neues Wiener Tagebiatt* scioglie oggi, nell'articolo di fondo, in occasione dell'onorificenza imperiale al generale Canova, un vero inno all'Italia, alla sua civiltà, alla sua politica, all'amicizia ed all'alleanza con l'Austria-Ungheria. Anche altri giornali rievano l'importanza dell'onorificenza. La *Neue Freie Presse* dice che essa è una nuova prova evidente dei rapporti amichevoli tra l'Italia e la Monarchia austro-ungarica. Il giornale dice che, probabilmente, nei prossimi giorni, Canova sarà ricevuto in udienza dall'imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl per ringraziarlo dell'onorificenza.

In stridente contrasto con queste dichiarazioni di simpatia sta una lunga informazione che la *Neues Freie Presse*, proprio nello stesso numero, porta da Trieste e che tratta delle ultime misure anti-italiane della luogotenenza di Trieste. Si tratta questa volta di quattro decreti diretti dal luogotenente principe Hohenloe al Municipio di Trieste, coi quali questo è invitato a licenziare dagli uffici e dai servizi comunali tutti gli addetti cittadini esteri, che sono in questo caso soltanto i cittadini italiani del Regno. Bisogna notare che questi regnicoli sono in gran parte nati in Trieste da genitori emigrati dal Regno e che invano hanno chiesto ripetutamente il riconoscimento della cittadinanza austriaca: la luogotenenza di Trieste, appunto, negò loro questa cittadinanza come a tutti gli italiani emigrati dal Regno, perchè nella emigrazione italiana a Trieste vede un ostacolo alla sua politica sistematica di slavizzazione e di intedescamento della città con importazione ufficiale di slavi e tedeschi a Trieste, cui far coprire tutti i posti disponibili negli uffici e nelle imprese di Stato.

Anche la *Zeit* porta la notizia e la intitola molto giustamente: «Decreti contro italiani del Regno a Trieste». E' inutile che io rilevi più oltre la enormità di questi fatti. Sarà però lecito augurarci meno inni giornalistici all'Italia ed un po' più di riguardo verso gli italiani.

Thaw sarà rimesso in libertà ma deve lasciar subito il Canadà

New York, 22, notte.

Un telegramma giunto questa sera da Ottawa dice che il milionario Thaw riceverà il permesso di lasciare il Canadà quando vorrà, alla sola condizione che egli non si fermi in nessuna città canadese e prosegua direttamente per l'estero. Tale notizia non è stata confermata, ma ha causato molta sorpresa poichè una tale subitanea decisione non si attendeva.

Il dottore Giuseppe Nole, medico ufficiale dell'immigrazione di Ottawa, ha esaminato Thaw ed in seguito a tale visita dichiarò che il milionario fuggisco era perfettamente sano di mente. Sembra adunque che la notizia della prossima liberazione di Thaw sia il risultato di questa visita medica. In ogni modo è certo che gli avvocati di Thaw si sono rivolti al Ministro dell'Interno di Ottawa, domandando che il loro cliente, come persona sana di mente e come non accusato specificamente di nessun delitto compatibile con l'estradizione, sia rilasciato.

Nel frattempo, nella piccola città di Sherbrooke, dove il Thaw si trova in stato d'arresto, s'assiste a delle scene curiose. Nella cittadina c'è un buon numero di ufficiali e guardie canadesi e di guardie americane e di partigiani di Thaw. Questi gruppi si danno la caccia l'un l'altro. Gli agenti americani mirano ad impadronirsi del Thaw appena sarà rimesso in libertà, e le guardie canadesi cercano di impedire questa violazione della libertà canadese. Gli amici di Thaw, alla loro volta fanno di tutto per favorire una nuova fuga del milionario assassino. Le prigioni della città sono state circondate da persone che vigilano nascostamente nelle case e che non si mostrano per le strade. Si afferma anche che una grande quantità di automobili si trova nella piccola città senza che si sappia di dove vengono ed a chi appartengono. Queste automobili si attribuiscono agli ufficiali canadesi, alle guardie americane ed agli amici di Thaw.

Il pubblico intanto si diverte a specialmente le donne si mostrano curiose senza limiti. Del resto il popolo della cittadina è contento di tanta affluenza di stranieri perchè ciò favorisce il commercio locale e porta alla notorietà una cittadina quasi sconosciuta. Gli abitanti mostrano una viva simpatia per Thaw e ne desiderano la sua rimessa in libertà.

Da altre fonti giungono informazioni contraddittorie. Gli avvocati del milionario hanno cercato di convincere i commissari di immigrazione a permettere a Thaw di lasciare il Canadà in un'epoca determinata. I commissari si rifiutarono energicamente e sono decisi ad impadronirsi del fuggiasco se è liberato servendosi di qualche sotterfugio ed a riconsegnarlo all'autorità di New York.

Questo insuccesso però non calmò gli ardori degli avvocati difensori di Thaw, che hanno ancora parecchi mezzi a loro disposizione. L'ultima trovata consisterebbe nel fare delle pratiche allo scopo di naturalizzare il Thaw cioè suddito britannico servendosi del mezzo della compera di una proprietà fondiaria nel Canadà. Questo permetterebbe richiede molto tempo e non si vede come si potrà ottenere la richiesta cittadinanza.

D'altra parte Thaw sembra aver con sè l'opinione pubblica del Canadà. Parecchi giornali chiedono per lui un trattamento equanime, ciò che implica ogni opposizione ad una deportazione sommaria.

L'uccisore della Ferrante ripescato nel Tevere

Roma, 22, notte.

Oggi, alla riva sinistra del Tevere, precisamente tra il ponte Sant'Angelo e il Ponte Cavour, è stato pescato il cadavere di un uomo. Quantunque non si sia potuto identificare, si ritiene che possa trattarsi del cadavere del Berardi, il feritore della mondana Giulia Ferrante, detta Ida, che fu ferito con un colpo di rasoio al collo la notte del 19 corrente sul piazzale di Ponte Sant'Angelo e che insegnito degli agenti si era gettato nel Tevere.

Marconi annunzia il prossimo funzionamento del telefono senza fili

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Oggi si è tenuta la riunione annuale della Compagnia radiotelegrafica Marconi. Il nostro illustre connazionale presiedeva la seduta. Egli ha detto che, malgrado la campagna ingiustificata contro la Compagnia in questi ultimi mesi, gli affari sono proceduti molto bene. Egli presentò poi una nuova invenzione d'un telefono senza fili. Non si tratta d'un semplice esperimento o di una semplice idea non ancora attuata, ma è già stato costruito un apparecchio vero e proprio che funziona alla sede centrale della Compagnia Marconi e che ben presto potrà essere installato in ogni stazione marittima di telegrafo senza fili. Il telefono senza fili è basato sullo stesso principio del telegrafo e servirà per le comunicazioni tra le navi e le coste.

«Ben presto — ha dichiarato Marconi — ci saranno degli apparecchi nei vapori, sicchè i passeggeri d'un piroscafo potranno comunicare col telefono senza fili coi loro amici e coi loro cari lasciati a terra o anche colle persone dell'altra sponda».

Marconi non ha dato particolari sulla sua invenzione, ma si è limitato a dichiarare colla parsimonia di parola che gli è abituale, che ben presto sarà in grado di fare funzionare nello stand della Compagnia il detto apparecchio ed i clienti potranno comunicare coi passeggeri delle navi in moto.

"I proiettili illuminanti„

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Uno strumento di invenzione tedesca si sta provando in questi giorni e sembra che finora abbia dato buoni risultati. Si tratta di un proiettile illuminante, che un cannone può lanciare di notte al disopra d'un esercito in movimento. Il proiettile ha la forma di un proiettile ordinario ed è completato da un certo numero di globi contenenti delle materie illuminanti. Alla base porta ripiegato un paracadute, che si apre appena il proiettile comincia a scendere. Quando il paracadute è completamente svolto, un meccanismo infiamma le sostanze illuminanti ed una viva luce viene proiettata sui luoghi che si vogliono vedere per parecchi minuti, il che permette di scoprire, senza pericolo un esercito in marcia e regolare il tiro delle artiglierie. L'obice non emana la sua luce che molto tempo dopo di essere lanciato dal cannone, in modo che il nemico non scopre la batteria che lo proietta. Si pensa già di munire gli aeroplani di questo nuovo obice proiettore.

L'urto d'una corazzata contro una cannoniera svedese

La cannoniera perduta - L'equipaggio salvo

(Servizio speciale della Stampa).

Malmoe, 22, notte.

Da una comunicazione ricevuta qui dal capitano dei piloti si rileva che una corazzata ed una cannoniera svedese sono venute questa mattina a collisione nel Sund durante le manovre della squadra costiera della Svezia. La cannoniera è colata a picco; mancano maggiori particolari.

Le navi da guerra che hanno avuto una collisione nel Sund sono la corazzata Oden *e la cannoniera* Urd. *La corazzata, che veniva dal nord, ha investito e tribordo la cannoniera che veniva dal sud e che è affondata venti minuti dopo la collisione. Gli alberi non sono ancora sommersi. L'equipaggio è salvo.*

Il tempo era sereno, e non si spiega come la collisione abbia potuto aver luogo. Gli abitanti dell'isola di Reen, dicono che la cannoniera ha voluto all'ultimo momento passare davanti alla corazzata, e che quindi è stata presa in velocità. Le avarie dell'Oden sono insignificanti. Si tratta pertanto di due vecchie navi. L'Oden è stata varata nel 1899 e l'Urd nel 1875.

Disastro minerario a Bangalore Cinquanta morti tra i quali 6 italiani

Londra, 22, notte.

La Reuter riceve da Bangalore: «*L'ascensore dei pozzi d'una miniera d'oro della Compagnia Mysore precipitò in fondo. Una cinquantina di persone sarebbero morte, tra cui sei italiani. Le altre vittime sono indigene.*

Il circuito podistico dell'Ovest Colella secondo nella Lemans-Chartres

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Quest'oggi, i concorrenti rimasti in gara per disputare il Circuito dell'Ovest, hanno compiuto un'altra lunga, terribile tappa, che li ha condotti da Lemans fino a Chartres, percorrendo 186 Km. L'italiano Colella ha compiuto oggi una corsa veramente meravigliosa, riuscendo a classificarsi secondo, a pochi minuti soltanto del primo.

Eccovi la classifica della tappa odierna:

1.o Devienne, in 6 ore, 37'; 2.o Colella, in 12 ore, 41'; 3.o Viard. Quindi viene 4.o Derrussy; 5.o Orphée.

I progetti di Sarah Bernardth per la nuova stagione

Parigi, 22, notte.

La signora Sarah Bernardth, ha fatto oggi conoscere i suoi progetti per la nuova stagione. Il suo teatro si aprirà con l'*Figlion*; poi si avrà il nuovo lavoro *Mirrah* di Joseph Renaud. Quindi la Bernardth farà la sua entrata a Parigi col nuovo lavoro di Tristan Bernardth *Jone Doré*. Questa opera darà tempo a che *La principessa lontana* di Rostand possa prepararsi per apparire al pubblico leggermente modificata dall'autore stesso. Alla fine di novembre sarà poi rappresentata la *Morte di Cleopatra* di Enrico Cain e di Maurizio Bernardth.

Il mistero di una giovane signora a Genova

Genova, 22, notte.

Vengo a conoscenza di un fatto che ha destato molto clamore ed intorno al quale la polizia mantiene il massimo riserbo. Oggi, verso le quindici, all'*Albergo Confidenza* scendeva da un'automobile una signora con due individui. La signora domandò una stanza e, dopo aver congedato i due individui, fu dal segretario dell'albergo richiesta delle generalità. Dopo aver nicchiato un po' fra sè e sè dire che essa si chiamava Elvira Marozzo, d'anni 30, da Piacenza, modista. Il segretario dell'albergo ebbe l'impressione che essa non dicesse il vero.

La signora questa sera, dopo aver abbondantemente pranzato, mandò a chiamare una automobile chiusa non avendo voluto quella scoperta con cui si era presentata lo «chauffeur» Calore. Lo stesso Calore nella automobile coperta, alla quale aveva fatto abbassare le tendine, condusse la signora, dietro suo ordine, alla volta di Sampierdarena. Ma la vettura non era neppure giunta in fondo a via San Sebastiano, che apparvero due agenti di polizia i quali si slanciarono agli sportelli ed entrati nella vettura, malgrado le rimostranze della signora che dichiarava di essere padrona di recarsi dove voleva, dissero al meccanico di dirigersi alla Questura centrale. Intanto altri agenti con un'altra automobile si recavano a Sampierdarena, dove arrestavano i due individui che poi si seppe essere dei camerieri che dovevano avere un abboccamento con la signora.

Costei, tradotta in Questura, venne interrogata, e, dato il riserbo delle Autorità, non posso precisarvi di che la si accusa. Venne mandata all'umile «Albergo del Pavone», nonostante che nella sua borsetta si fossero due mila lire. Si ritiene che la signora sia moglie di un possidente di Pavia, che alla stessa cerca di far rapire i suoi due figli, che il padre voleva tenere con sè, e che, per raggiungere l'intento, abbia richiesto l'aiuto dei due camerieri arrestati. Si dice anche che essa abbia una dote di 400.000 lire. Il fatto, dato il luogo centralissimo dove è accaduto e le sue fasi romanzesche, ha prodotto tale impressione che si credeva dapprima trattarsi di una rappresentazione cinematografica.

Malviventi napoletani che si ribellano Otto agenti feriti

Napoli, 22, notte.

Uno dei vicoli più sporchi della nostra Napoli vecchia, che fiancheggiano l'ampia e moderna strada che si chiama comunemente il Rettifilo, e ove si annida la malavita più bassa, è stato oggi teatro d'una battaglia a colpi di bastone e di pugni fra una ventina di agenti ed una trentina di donnine allegre e loro amici. Il panico dei passanti, numerosi nell'ora in cui si è svolta la rissa, verso il mezzogiorno, è stato enorme.

Verso quell'ora, infatti, all'angolo del Vico Campagnano, un gruppo formato di uomini e donne, tutta gente di malaffare, era fermo a discutere animatamente. Esso ha dato nell'occhio a tre agenti del buon costume, che per caso si trovavano a passare di lì. Costoro si sono avvicinati al gruppo invitando gli uomini a farsi perquisire. Uno dei malviventi si ribellò a tale invito e si diede alla fuga, inseguito dai tre agenti che dopo breve tratto riuscirono ad acciuffarlo.

Mentre si accingevano a mettergli le manette, il pregiudicato cominciò a dare in ismanie dibattendosi in terra e distribuendo pugni, morsi e calci. La zuffa fece accorrere in difesa dell'arrestato tutte le persone componenti il gruppo ed i tre agenti allora, visto a mal partito, sono stati costretti ad estrarre le rivoltelle per intimorire ed indurre i ribelli all'impotenza.

La loro sorte sarebbe però stata dubbia, se non fossero accorsi una quindicina tra agenti e carabinieri. Alla vista di tanta forza i ribelli non si sono arresi, anzi, più eccitati che mai, si sono scagliati come belve contro tutti gli agenti tempestandoli di bastonate e di pugni. Si deve al sangue freddo del brigadiere di P. S. Lazietta, improvvisamente fattosi comandante della pattuglia, se non si sono avute a deplorare sanguinose conseguenze.

Il brigadiere però è rimasto vittima della sua pazienza, poichè è rimasto ferito gravemente alla testa da una violenta bastonata. Altri sette agenti sono usciti dal conflitto anch'essi feriti, ma leggermente, di colpi di bastoni, calci e pugni.

Gli agenti, alla fine, dopo non brevi sforzi, sono riusciti a trarre in arresto una quindicina di malviventi oltre a parecchie donnacce.

L'abbraccio mortale di una terribile donna

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Francesca Rousseau d'anni 33, lavandaia, aveva per amante Emiliano Brindau d'anni 26, fonditore di rame. La coppia si trovava questa sera in un bar della piazza Maubert ed era molto avvinazzata. Nacque un diverbio; i due si rimpognarono acerbamente. Ad un tratto la donna, più dell'uomo inferocita, uscì dal bar, estrasse un coltello, lo aprì e lo nascose nella manica invitando poscia l'amante ad uscire dicendogli: «Vieni, Emilio, tutto è finito: ti voglio dare un bacio. Non ne parliamo più». L'uomo a queste parole si avanzò fiducioso. La donna felinamente con un braccio gli cinse il collo e con l'altro gli conficcò il coltello nella spalla trapassandogli un polmone. Quando lasciò la sua stretta l'uomo cadde in un lago di sangue. Il disgraziato è stato trasportato all'*Hôtel Dieu* agonizzante. Il commissario di polizia del quartiere ha arrestato la perfida amante. (*Journal*).

Nel cantiere di Tolone stanno per essere impostati due sottomarini d'alto mare

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 22, notte.

Il primo sottomarino sarà messo in cantiere nell'Arsenale del Mourillon il primo grande sottomarino francese d'alto mare. Questa nave avrà lo spostamento di 833 tonnellate e si chiamerà *Dupuy de Lome*.

Un altro sottomarino dello stesso tipo, chiamato *Sane*, sarà messo in cantiere il primo ottobre. Le caratteristiche di questi due nuovi sottomarini saranno le seguenti: Lunghezza 72 metri, larghezza m. 6,40, spostamento 833 tonnellate. Saranno azionati in immersione da due motori della forza di 820 cavalli ciascuno, che possono imprimere una velocità di 11 nodi all'ora. Sulla superficie saranno azionati da due motori a triplice espansione che possono fornire duemila cavalli ciascuno e una velocità di 13 nodi all'ora. Saranno armati con 4 tubi lancia-siluri di cui due sottomarini. L'equipaggio sarà composto di 40 uomini, comandati da un luogotenente di vascello e da due guardia-marina, due primi mesani e quattro secondo mastri; inoltre marinai.

La missione di Ciamarra ad Addis Abeba

Napoli, 22, notte.

Partirà domani sul piroscafo *Principe di Piemonte*, per Addis Abeba, l'avv. cav. Guglielmo Ciamarra, il quale, per incarico del ministro degli Affari Esteri, va in missione presso la nostra R. Legazione alla Capitale abissina, per lo studio e la risoluzione di delicate questioni giurisdizionali sorte tra il Governo del Negus di Etiopia e le Nazioni europee, che hanno rappresentanze nell'Abissinia. Il cav. Ciamarra, che è uno dei più colti ed intelligenti magistrati italiani, è già stato in missione per lunghi anni nell'Eritrea e nel Benadir e l'attuale sua missione ad Addis Abeba si compie appunto su richiesta del Governo abissino e per accordi intervenuti tra esso e l'on. Di San Giuliano. Col *Principe di Piemonte* partiranno anche alcuni ufficiali per il Benadir e due automobili da sbarcare a Massaua.

I colloquii a Vallombrosa tra i ministri albanesi e Di San Giuliano

Roma, 22, notte.

Ieri, Mufid bey, ministro degli Esteri del Governo provvisorio albanese, e Poga bey, ministro della Giustizia, si sono recati a Vallombrosa, dove hanno potuto conferire con l'onorevole di San Giuliano, il quale li ha trattenuti a colazione. Alla riunione partecipò anche il segretario generale, comm. De Martino.

La morte dell'on. Avellone nel parco reale di Palermo

Palermo, 22, sera.

Questa sera, verso le ore venti, l'on. Salvatore Avellone, deputato di Corleone, si trovava nella sua automobile in prossimità del Parco reale della Favorita. Ad un tratto egli si sentì male. Fece fermare la vettura e stava per discendere, ma non aveva ancora messo piedi in terra che stramazzava privo di sensi.

Raccolto così ogni cura e trasportato alla propria abitazione in via Croce, nonostante le più amorevoli cure di sanitari subito accorsi, egli, fra lo strazio dei parenti, spirava verso le ore 21. La notizia sparsasi in città, dove l'on. Avellone era molto conosciuto, ha prodotto penosa impressione.

Il Congresso magistrale di Messina inaugurato con proteste contro il Ministro

Messina, 22, sera.

Alle 14 di ieri ebbe inizio il primo Congresso magistrale regionale. Dopo la relazione, il segretario si accingeva a dare lettura di un telegramma inviato dal ministro Credaro. Un urlo d'indignazione e di protesta sorse nell'aula. La Presidenza potè di calmare gli animi; ma ogni tentativo fu vano, perchè le urla ed i fischi aumentarono in modo tale da impedire che il telegramma fosse letto.

Ottenuta finalmente la calma, si passò alla discussione dei diversi punti dell'ordine del giorno; dopo di che fu approvato un ordine del giorno, proposto dal maestro Rosso, con il quale si constata la necessità di riforme radicali nell'organizzazione, riforme da concretarsi nel prossimo Congresso di Firenze, e si protesta energicamente per la violata garanzia dello stato giuridico dei maestri.

I funerali dei ferrovieri vittime del disastro di Poggio Reale

Napoli, 22, sera.

Stasera, alle ore diciannove, hanno avuto luogo i solenni funerali dei due ferrovieri vittime del disastro di Poggio Reale. Le salme sono state trasportate dal bivio su carri di prima classe in piazza Carlo III, ove erano radunati circa mille ferrovieri, gli operai degli stabilimenti meccanici ferroviari di Pietrarsa e numerosi altri operai. Quivi i carri hanno sostato ed alcuni operai hanno pronunziato commoventi parole. Si è formato un lungo corteo, al quale ha partecipato una enorme folla. Quindi le salme sono state trasportate al cimitero.

Guardia di P. S. che tenta suicidarsi I risultati di un'inchiesta

Piacenza, 22, notte.

Questa sera, la guardia di pubblica sicurezza Carlo Pugliese, calabrese, mentre veniva condotto in sala di disciplina per ricevere una punizione inflittagli dal commissario, si gettava contro la vetrata dell'ufficio del Commissariato, tentando suicidarsi e restando ferito gravemente, specie alle mani. Venne condotto in vettura all'Ospedale Militare, dove le sue condizioni vennero giudicate pericolose per la emorragia prodotta dalle ferite, emorragia che può essere fermata a tempo, ma ancor più per la eccitazione nervosa in preda alla quale era la guardia, tanto che i sanitari temono che egli abbia smarrito la ragione.

Il tragico fatto ha questi precedenti. Tempo fa giunse al Ministero dell'Interno una lettera anonima, firmata «alcuni agenti di P. S. di Piacenza», nella quale si facevano accuse di indole delicata ad alcuni funzionari e graduati di pubblica sicurezza. Il ministro ha incaricato di una inchiesta il prefetto di Piacenza, che trasmise l'incarico al commissario. In seguito ad inchiesta di quest'ultimo, pare che l'autore della lettera anonima fosse il Pugliese, in complicità di altri agenti, che si erano messi in testa di denigrare l'ufficio del Commissariato. Il Pugliese, per ordine del commissario, oggi doveva entrare alla sala e questa punizione determinò il suo atto. Gli altri agenti negano la loro responsabilità in tale faccenda. L'inchiesta continua severa.

Si uccide venendo a sapere che la moglie è moribonda

Bruxelles, 22, notte.

Quindici giorni or sono il selciatore Luigi Serena, d'anni 36, padre di tre tenere creature, colpito da grave malattia intestinale, veniva ricoverato nel nostro Civico ospedale, ove lo raggiungeva qualche giorno dopo la di lui moglie, Giulia, d'anni 36, perchè affetta da una grave risipola. Ieri sera, il Luigi Serena, che incominciava a star meglio, prima di prendere sonno volle salutare la moglie e non è a dire la sua disperazione ed il suo abbattimento nell'apprendere dai medici che lo stato della infelice donna era gravissimo. Presago dell'imminente fine della moglie, che idolatrava, il disgraziato marito si gettava a capofitto da un pianerottolo, rimanendo ferito così gravemente da morirne poco dopo. Oggi, si locca, cessava pure di vivere la moglie, dimodochè i tre poveri figli rimangono orfani senza alcun sostegno.

Ucciso con una fucilata presso Montecompatri

Roma, 22, notte.

Si ha da Montecompatri:

Stamane verso le 5 è stata una guardia comunale avvertiva il maresciallo dei carabinieri che sulla strada mulattiera Montecompatri-Colonia giaceva il cadavere d'un uomo tutto insanguinato. Egli fu identificato per Elia Prezioso, d'anni 36. Giaceva bocconi, colla giacca sotto il torace, colle braccia aperte e le mani nella posizione di graffiare la terra. Alla regione toracica portava una ferita di arma da fuoco del diametro d'uno scudo d'argento, molto profonda, tanto che non è stato ritrovato il proiettile. Intorno alla ferita si notavano bruciature che dimostrano che il colpo è stato esploso a bruciapelo. Alla distanza di cinque metri dal punto ove fu rinvenuto il cadavere, vicino ad una specie di tana ricoperta da piante di castagno, si trovò il cappello del Prezioso, tutto intriso di sangue e una mezza pagnotta di pane. Certamente il Prezioso è stato colpito in questo punto perchè vi sono tracce di sangue. Il cadavere deve essere poi stato trasportato nel luogo dove fu rinvenuto.

La morte risaliva a tre o quattro ore. Si pensa si tratti il Prezioso come persona incapace di far male ad alcuno.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Ghersetti, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

22 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio d'ufficio 98 30.
Id. fine corrente 98 40.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 500) corso medio d'ufficio 98 30.
Rendita 3 60 % (pezzi da L. 140 a 700) prezzi nominali 98 35.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 40.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali nominali 97 90.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 700) prezzi nominali 97 —.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 95.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65.

Cambi a vista

Francia 4; dem. 101 62 1/2, lett. 101 72 1/2.
Svizzera 5; domaro 101 60, lettera 101 70.
Germania 8; den. 125 67 1/2, lett. 125 77.
Londra 4 50; denaro 25 67, lettera 25 69.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1416, 1415 75, 1415 50, 1416.

- Banca Commerciale 843, 842 75.
- Ferrovie Meridionali 549, 548, 547 50.
- Ferrovie Mediterranee 297 50, 297.
- Fiat 121 75, 121 50.

Calmi senza notevoli oscillazioni. Fiat resistenti ai prezzi di chiusura di ieri, nonostante qualche realizzo. La precipitosa caduta del cambio: oggi da 101 60 a 101 10 dovrebbe essere segno di buona tendenza dei mercati, ma la nullità assoluta degli affari, paralizza ogni benefica impressione.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 agosto 1913. — Ore 13.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 40.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 98 30.
» 3 1/2 id. (1902) id. 97 90.
Azioni Banca Italia 1416, 1415 75, 1415 50.
» Banca Commerciale 843, 842 75.
» Ferrovie Meridionali 549, 548, 547 50.
» Ferrovie Mediterranee 297 50, 297.
» Fiat 121 75, 121 50.

Prezzi nominali 22 Agosto

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit. Adriatica e Sicula 324 50
» » » Romane . . . 340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 350 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . 335 —
» » Cuneo 5 0/0 . . . 370 —
» » » 3 0/0 . . . 262 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 255 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 340 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . 501 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . 275 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 6 0/0 . 500 —
» » Bra Cantal.-Castag.-Mortara. 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (ferrovie nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1885 » 320 —
» » » C 2.a » 1885 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 95 —
Credito fondiario del banco di Napoli 3 50 0/0 . 422 —
Cartelle sicc. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 295 —
Ferrovie Meridion. 330 —
» Second. Sarde 499 —
» Sarde, serie A . 328 —
» » B . 325 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ord. 500 —
Società Tor. Tramvie
Ferrovie Reun. 500 —
Officine Savigliano 518 —
Soc. Elettr. Savona 495 —
Napoli, Imprese elet. 495 —
Cirb. distrib. Roma 490 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. G. Prato 3 75 0/0 498 —
» R. Tucio 3 50 0/0 461 50
Napoli d'Italia 3 75 481 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 50 0/0 493 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Meridi. . —
» » Second. Sarde 315 —
» » Sicule 454 —
» » Mediterranee 770 —
» » Sicilie 666 —
» » Vittorio Em. (1.o em.) 400 —
» » » (2.o em.) 313 —
» Naz. Ope. Italiana —
» Marittime Rubattino — —
» Lariane Trasvia » 227, nominale. 190 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito italiano — —
Ban. Ital. Italiana — —
Banca Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 92 —
Società Bancaria e Industriale torinese 172 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 330 50
» Comm. Gas Luce 242 —
» Elett. Alta Italia 250 —
» Forze Idr. Moncen. 190 —
» Officine Savigliano 1520 —
Ferriere Ing. Vandel — —
Fonderia Nazion. e C. 232 50
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cairano Santam. «Elba» 25 —
Ing. V. Tedeschi e C. 196 —
Piem. aurora, S.P.A. 28 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 407 —
Gener. Ital. Agric. — —
» Elett. Alta Italia 250 —
» Forze Idr. Moncen. 190 —
» Officine Savigliano 1520 —
Ferriere Ing. Vandel — —
Fonderia Nazion. e C. 232 50
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cairano Santam. «Elba» 25 —
Ing. V. Tedeschi e C. 196 —
Piem. aurora, S.P.A. 28 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 407 —
Gener. Ital. Agric. — —
» Elett. Alta Italia 250 —
» Forze Idr. Moncen. 190 —
» Officine Savigliano 1520 —
Ferriere Ing. Vandel — —
Fonderia Nazion. e C. 232 50
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cairano Santam. «Elba» 25 —
Ing. V. Tedeschi e C. 196 —
Piem. aurora, S.P.A. 28 —

Industrie varie

Gas. Carbura Ital. 1125 —
» Carbure Meridion. 630 —
» Manif. Lane Borgos. 370 —
» Cuoi Cuoio 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 (90 contanti 98 37 1/2 — Id. fine mese 98 32 1/2 — Id. 1902 contanti 97 75 — Id. fine mese 98.

Mediterranee 296 — Credito Italiano 512 75 — Banca Commerciale 843 — Banco di Roma 103 25 — Ligure Piemontese Italiana 96 — Banca d'Italia 1416 — Lanificio Rossi 1478 — Colonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 446 — Raffinerie Zuccheri 336 — Meridionali 548 — Azioni Costruzioni Veneto, 126 — Acciaierie Terni 1313 — Società Edison 440 50 — Savona 305 — Elba 174 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 260 — Colonificio Veneziano 92 — Ferrovie Meridionali 547 — Ilva 182 50 — Metallurgica 101 50 — Ferriere 119 — Concimi Chimici 111 — Vizzola 365 — Raffinerie 87 50 — Cirdaro 642 — Fondi Rustici 100 50 — Molini Alta Italia 350 — Breda 331 — Linificio canapificio 168 — Mioni e Silvestri 89 50 — Marconi 105 75.

Cambi: su Berlino 106 50 — Parigi 101 85 — Londra 25 68 — Svizzera 101 35 — Vienna 406 15.

***

Ci telefonano da Milano, 22, ore 16:

(Chiusura). — Consolidato 3 50 cont. 98 30 — Id. id. fine mese 98 375 — Id. id. (1902) cont. 97 80 — Id. id. id. fine mese 97 90.

Ferrovie Mediterranee 298 — Credito Italiano 542 — Banca Commerciale 843 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1418 — Lanificio Rossi 1480 — Colonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 440 — Raffinerie Zuccheri 335 50 — Beni Stabili 289 — Azioni Costruzioni Veneto 126 — Acciaierie Terni 1315 — Compagnia Edison 579 — Savonna 304 50 — Elba 174 — Ansaldo 274 50 — Industrie Zuccheri 264 — Colonificio Veneziano 92 — Ferrovie Meridionali 547.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 13:

Inattivi. Mercato calmo e senza tendenza. In apertura resistente, debole in chiusura. Rialzo notevole Vaccentuata reazione nei Cambi. Rendite sostenute. Bancari meno fermi. Meridionali più offerte. Minori pesanti. Deboli le Eridania. Siderurgici sostenuti. Marconi in lieve reazione.

Rendita 98 37, 98 40.

Banca 1416, 1415 — Comit 848, 842 50 — Credito 542 50 — Banco di Roma 103 — Meridionali 549, 548 — Mediterranee 296 50 — Rubattino 441, 440 — Raffinerie 337 — Industriale 382 50 — Eridania 578, 574 50 — Terni 1316, 1314 — Armstrong 274 — Elba 175 — Savona 305 — Molini 350 — Semolerie 315 — Ferriere 119 — Ilva 184 — Acquedotto Pugliese 378 — Rota 88 — Volpi 334.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15:

Rendita Italiana 3 50 cont. 98 40 — Banca d'Italia 1415 50 — Banca Commerciale 843 — Credito Italiano 541 — Banco Roma 103 75 — Bancaria 96 — Meridionali 548 — Mediterranee 296 — Navigazione Generale 444 — Tramways 666 — Elba 175 — Ansaldo 274 50 — Ferriere Italiane 119 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 106 — Antimonio 14 — Montecatini 134 — Gas 1061 — Condotte d'Acqua 275 — Immobiliari 283 — Beni Stabili 289 — Imprese Fondiarie 96 50 — Carburo 642 — Kerka 473 — Forni Elettrici 50 — Concimi 150 — Azoto 120 — Soda 98 — Esplosive 45 — Monteponi 80 — Molini Pantanella 172 50 — Fondi Rustici 125 — Risanamento 90 — Eridania 578 — Terni 1315.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	Ieri	Oggi		Ieri	Oggi
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fisso	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	87 90	88 40	Credito Fond.	000 —	— —
Id. 3 1/2 0/0 .	— —	— —	Suez . . .	— —	— —
Rend. Ital. . .	98 85	98 75	Lotti Turchi.	190 50	189 —
Cambi Londra	25 24 5/8	25 25 —	Ferr. Merid.	548 —	536 —
Coo. ingl. 2.75	73 7/8	73 15/16	Rend. Piana.	76 37	76 80
Obbl. Lomb.	261 50	261 —	R. prest. rosse	104 05	104 25
Cambi Italia	97 7/8	98 1/8	R. Russi 1909	100 —	100 —
Turco nuove	86 40	86 47	R. portoghesi	65 62	— —
Banca Parigi	1745	1764	D. di Francia	— —	— —
Tabacco . . .	420 25	439 —	Camb Madrid	107 00	107 50
Egiziane 4 0/0	102 25	101 90	R. Commerc.	835 —	820 —
R. ungh. 4 0/0	87 50	87 45	R. Serbe 4 0/0	82 47	83 30
R. spagn. est.	90 15	90 25	R. Bulg. 1908	439 50	444 —
Rand. Ottom.	810 —	815 —	Forzi Fiomb.	107 —	105 —
Rand. Arg. 1886.	— —	— —	Sconto . . .	1310	1344
Id. id. 1900.	— —	— —	Metropoli. .	815 —	814 —
Rame a Londra	60 12/16	60 12/16	Thomson . . .	772 —	775 —
Brasile 5 0/0 . .	— —	70 —	Rand-Mines	157 50	157 50
Id. rescission	— —	— —	De Beers . . .	534 —	534 —
Id. 4 0/0 . . .	90 15	— —	Chartered. . .	27 —	26 75
Credit Lyonnais	1690	1690	Ferrovia . . .	72 75	72 25
Andaluse. . . .	318 —	319 —	Radioteleg.	37 50	37 —
Nord Espagne. .	468 —	471 —	Roodepoort. .	30 75	30 50
Saragosse . . .	448 —	453 —	Goida Field.	— —	— —
Rio Tinto . . .	1960	1922	Geduld . . .	26 50	26 75

Tendenza sostenuta.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dall'11 al 17 agosto 1913.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 20,50 a 27,25 — id. nazionali da 26,— a 28,— — id. esteri da 20,25 a 21,— — Segala da 19,50 a 20,50 — Avena da 23,— a 24,75 — Riso da 26,— a 52,— — Maiga da 16,50 a 17,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 37,50 a 40,25 — id. marca 2 superiore da 36,75 a 38,75 — id. marca 3 comune da —,— a —,— — Crusca da 13,— a 15,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 46,— a 54,— — id. superiori da 54,— a 64,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 38,— a 42,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1.375 a —,— — Ricetta —,— — Terzuolo —,— — Paglia 2.55.

Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 1 40 — id. vicetta nuova, al Mg. L. 1 35 — Paglia nuova, al Mg. L. 0 67 1/2.

Compreso il dazio in L. 0 20 al Mg. per i Beni e L. 0 05 per la paglia.

Zuccaro centrifugo, al quintale, da L. 147,50 a 148,— — id. estrafino (pila) da 148,50 a 149,— — id. raffinato in quadretti da 156,50 a 157,— — id. estrafino macinato N. 1 da 149,50 a 150,— — id. id. N. 2 da 147,50 a 148,— — id. cristallino semibiato lavato da —,— a —,— — id. id. bianco da 148,— a 149,50 — id. bianco N. 1 da 150,50 a 140,— — id. id. N. 2 da 136,50 a 137,—.

Polli, cadauno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 2,— a 3,50 — Anitre da 2,— a 2,25 — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 4,50 a 5,—.

Burro I.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,— — id. 2.a qualità da 2,60 a 2,70.

Uova, alla dozzina, da L. 1,05 a 1,10.

Pescheria fresca di mare I.a qualità, al chilo, da L. 4,— a 5,— — id. 2.a qualità da 1,80 a 2,25 — Pesci salauti, da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce I.a qualità da 3,50 a 4,— — id. 2.a qualità da 1,25 a 2,75 — Pesci minuti da 0,80 a 1,—.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,50 — Cipolle da 0,40 a 0,70 — Carote da 0,70 a 1,20 — Spinaci da 1,20 a 2,50 — Pomidoro da 0,30 a 1,— — Rape da 1,75 a 2,— — Fagiuoli da 0,50 a 3 — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 10,— a 24,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 0,— a 14,— — Pere da 2,50 a 3,50 — Mele da 0,— a 0,— — Prune da 2,— a 4,— — Uva da tavola da 4,00 a 7,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,39 a 0,41 — id. dolce da 0,32 a 0,40.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,75 a 0,85 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,85 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,48 — Casalingo da 0,28 a 0,40.

Paste I.a qualità, al chilo, da L. 1,60 a 0,70 — id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Manzi da L. 1,80 a 2,30 — Vitelli da 1,50 a 2,10 — Buoi a mani da 1,25 a 1,75 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,10 a 1,30 — Maggia da 1,10 a 1,40 — Vacche grasse da L. — a 1,25 — Vacche da 0,75 a 0,90 — Agnelli da —,— a 0,— — Montoni a pezzo da 0,— a 0,— — Capretti da 0,— a 0,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,75.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle setaglie Bertaldo e C.

Operazioni del 22 agosto 1913

	Chili	Cgr.
Organzino	4	400,87
Trama	»	5 » 476,78
Greggia	»	9 » 1504,10
Lana	»	0 » 0,00
Articoli diversi	»	0 » 0,00
Totale Chili	18	Cgr. 2385,12
Note passate	3	» 100,72
Lane passate	»	0 » 0,00
Totale Chili	18	Cgr. 2285,12

Chili entrati nel mese e nelle ogni.

Stagionati	N. 373	Cgr. 24789,87
Passati	9	» 836,00

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 agosto — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 102,05 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 102,50.

Ginevra, 22 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,07 1/2 — Londra Lire 25,34 — Germania Lire 125,55 — Austria Lire 105,90 — Spagna Lire 100,90 — Belgio Lire 100,90 — Olanda Lire 207,90 — Russia Lire 265,50.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 21 — Aggio dell'oro 17.—.

Buenos Aires, 20 (sera) — Prezzi carta 229,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 20 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99,84.

Londra, 20 — Argento pezzo 27 5/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 20 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 50 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Rassegna commerciale

CEREALI. — La caratteristica del mercato granario in questa ottava è stata l'aspettativa. Si è notato pure un regresso nei corsi, dovuto, a quanto sembra, alla pressione della merce sui principali mercati. La Russia offre con una certa facilità, poichè s'annunziano raccolti abbondanti. In America il rendimento continua a dare piena soddisfazione e le valutazioni per il raccolto del frumento d'inverno vanno continuamente crescendo. Nessuna notizia sfavorevole giunse, durante l'ottava, sui raccolti che stanno maturando nelle Indie, Australia ed Argentina. Siamo in un periodo di transazione. Sui mercati italiani la merce è abbondante.

Ecco qualche quotazione: — *Modena*: Frumento nuovo da L. 25 a 26; frumentone da 19 a 20; estero da 17,25 a 18,50; riso cimone prima da 63 a 67, seconda da 54 a 56, pubblese (ranghino lucido) da 45 a 48, francese (giapponese lucido) da 41 a 43, ranghino greggio da 43 a 45, giapponese da 36 a 40; avena da 18,25 a 19, al quintale. — *Novara*: Riso da 44,50 a 45, A 1 da 50,50 a 41,50, B 1 da 38 a 39,50, C 3 da 36 a 37, D 4 da 35 a 35,50; crusca di riso tenero da 13,50 a 15, di grano duro da 12,50 a 13,50; cruschello di grano tenero da 13,50 a 14,50, di grano duro da 12,50 a 13, di grano tenero provincia romana prima da 26 a 27,75, seconda da 26 a 27, altre provincie prima da 26,50 a 27; avena nostrale prima da 17,75 a 18; favine nostrali da 22,50 a 23; fava mezzana da 21 a 22; orzo nostrale da 20 a 20,50, al quintale fuori dazio. — *Novara*: Riso ostrano (Ostiglia, ostiglione, mezza resta) da 43 a 50, runghino, meighetta ed affini da 45 a 47, lencino ed affini da 46 a 47, giapponese biondo, nero, originario, ecc., nuovo 43; risone nero, originario, ecc., nuovo 43; risone nostrano nuovo, bianco, biondo, ecc., da 26 a 29, ranghino meighetta ed affini da 24 a 28, lencino da 27 a 29, giapponese (nelle varie specie) da 24 a 27.

VINI. — In qualche centro il mercato va assumendo maggior attività. Ed abbastanza numerose sono le transazioni che giungono a conclusione. Questa vivacità che giunge così prossima alla vendemmia, ed il leggero rialzo ad essa conseguente, notato in diverse zone vinicole, trovano in parte giustificazione nei danni che la grandine e le malattie hanno cagionato: ma anche alle voci tendenziose ed esagerate sparse, pure in seguito al cattivo tempo, deve in parte attribuirsi l'attuale attività del commercio vinicolo. I prezzi, in seguito alla insolita attività del mercato tendono in molte regioni, e specialmente in Puglia alla sostenutezza. I mercati vinicoli siciliani, ad eccezione di alcuni della Sicilia occidentale dove si nota una certa attività, si mantengono nella abituale calma. A Riposto il mercato vinario è anch'esso invariato. I prezzi tendono al ribasso per le qualità mediocri, mentre sono sempre un po' sostenuti per le qualità scelte.

Ecco qualche quotazione: *Chieri*. — Vino fresco da L. 39 a 42 l'ettolitro. — *Ferrara*. — Vino nero 1.a qualità di Codigoro e di Comacchio, da L. 30 a 35 all'ettolitro. — *Mondovì*. — Vino 1.a qualità, da L. 36 a 42; 2.a qualità, da 30 a 34, all'ettolitro. — *Pisa*. — Vino di 1.a qualità del Piano pisano, L. 36; id. 2.a qualità, L. 23; di collina 1.a qualità, L. 33; id. 2.a qualità, L. 30, al quintale in partita, fuori dazio. — *Pontedera*. — Vino 1.a qualità del Piano di Pisa, L. 28; id. 2.a qualità, L. 25; di collina 1.a qualità, L. 37; id. 2.a qualità, L. 32, al quintale, in partita. — *Taranto*. — Il mercato dei vini vecchi procede lentamente al prezzo di L. 32-35 l'ettolitro. — *Ugento*. — Si sono effettuate alcune discrete vendite da L. 20 a 25 l'ettolitro. — *Nord di Modena*. — Gli ultimi prezzi fatti sono di L. 24 a 24 per neri coperti; di L. 23 a 32 per neri saporosi e di L. 18 a 19 per rossi chiari. — *Genova*. — Gallipoli gr. 13 1/2 da L. 25 a 29; id. 14 gr. da 28 a 33; Ischia bianco da 20 a 23; Campidano bianco da 33 a 36; Riposto rosso 13 gr. da 16 a 17; id. bianco 10 gr. da 23 a 23.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura, nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: *Perfosfato minerale*. - Si nota un po' più di risveglio nel mercato — qua e là si iniziano trattative — resta però l'incertezza pei prezzi, variando le condizioni da zona a zona. — *Scorie Thomas*. - Continua l'abbondante richiesta da parte del consumo: in alcuni porti i prezzi sono in aumento in relazione alla limitata disponibilità. — *Solfato ammonico*. - Richiesta migliore: i mercati inglesi mostrano più sostenutezza. Le quotazioni per gli imbarchi settembre-ottobre o per la merce flottante sono di frs. 34,35 a frs. 34,50 cif. ai porti. La richiesta nazionale è quotata sullo L. 34,75 circa franco officine. — *Nitrato di soda*. - Il mercato del nord è in viva agitazione e sostenutezza, determinata dal « meetings » dei produttori per la riduzione della produzione. Amburgo quota fermo Mk. 10,70 per il febbraio-marzo 1914. Gli importatori italiani hanno elevati i loro prezzi quotando frs. 27,50 vagone Genova; frs. 27,60 vagone Livorno; frs. 27,75 vagone Venezia e Napoli. — *Solfato di rame*. - Prezzi sostenuti per la merce inglese da frs. 58 a frs. 60 cif. a seconda delle marche e dei porti, e sulle L. 56,50 a 60 fabbriche italiane. Le quotazioni restano nominali per il consumo.

Fallimenti

TORINO

Dichiarato il fallimento:

Il 20 agosto ad istanza di creditori: 1.o Mola di Nomaglio conte Luigi, esercente deposito e rappresentanza ditta Osterather Vondplatten in Torino, Giudice delegato Burzio cav. Cesare; curatore provvisorio Cerrini rag. Eugenio. Prima adunanza 3 settembre, verifica crediti 3 ottobre, ore 11.

2.o Ditta Pennano e Gonella corrente in Torino, via Accademia Albertina, 37, esercente generi alimentari, e soci Pennano Domenico e Gonella Domenico. Giudice delegato Burzio cav. Cesare; curatore provvisorio Castagnone rag. Massimo. Prima adunanza 3 settembre; verifica crediti 3 ottobre, ore 15.

3.o D'Ufficio: Falchero Maria fu Martino moglie Romanello, esercente negozio mercerie in Vigone, Giudice delegato Peretti Griva avvocato Domenico, curatore provvisorio Rocchietti avv. Giuseppe. Prima adunanza 5 settembre; verifica crediti 25 stesso, ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 18 settem re.

Marchiando Massimo di Giovanni, carrozzeria automobili Torino. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Mollo Ernesto, Bava Giovanni e Vaccari Adriano; confermato curatore Agostini avv. Omero. I creditori potranno sperare un riparto fra il 2 ed il 3 per cento.

Concordato preventivo: Migliorero Gerboni Ditta, magazzini piemontesi al dok e soci Migliorero Giuseppe Alessandro e Gerboni Emilio: fissato il 17 settembre, ore 15, l'adunanza per l'esperimento di concordato che si propone al 40 per cento pagabile entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. Attivale al 31 luglio. Attivo lire 145.707 47, realizzabile lire 285.743; passivo lire 442.327 43.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

IL GAS BENOID

costituisce in tutto e per tutto il comune gas di città con la stessa polizia, economia e praticità, senza presentarne i pericoli.

INODORO - INESPLODIBILE NON ASFISSIANTE

Impianti completi per ville, alberghi, ospedali, bar, laboratori, stabilimenti industriali, ecc.

Apparecchio sempre in funzione presso la

Ditta ASTORE, via della Zecca, 4. Torino

ACQUA

IMPIANTI autonomi completi per sollevamento d'acqua.

Gruppi elettrogeni, Moto-Pompe, ecc.

MOTORI a petrolio, benzina, gas per usi agricoli e industriali.

COMPAGNIA ITALIANA GAS BENOID - MILANO

Cataloghi, preventivi, referenze gratis.

BLENORRAGIA (Sciolo)

guarisce rapidamente senza assoggettare sull'ammalato alcun Antigenetico, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE

G. CAUDANO & C.

Piazza Carlo Felice, 32 - TORINO

Forbici acciaio garantito alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.

Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

D1543

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

FOGLI uso « Hammerless » Remington (evitano macchie rancidume). — Cioccia, Giusti, 36. 26543

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A BISOGNO cuoca, cameriera, sciita personale, completa sottratori, cuoitrice perfetta; oppure domestico celibe, pratico, cerimoniale. Mitrenze. Pallioiola. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 36304

ACCETTERei giovane desiderosa imparare meccanica, disponendo piccola somma e combinazione — Offerte, Posta. 36300

BUONO-Cuoco cerca stile scrittorio e cameriera positivi. — Corso Regina Margherita, 44. c 36006

CASA Editrice cerca giovani per diffusione pubblicazioni premio. Lavoro rimunerativo facilissimo — Mazzini, 16. c 36307

CERCO commesso ottima moralità Drogheria Cortiglio, ingrosso. — Posta, Catalana A. 126. c 36309

CERCASI abile commesso, serio, referenze buon stile pello. — Pescheria Guascarina, via San Secondo, 29. c 36317

CERCASI mossiro di lingua tedesca. — Scrivere casella 1271 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36733

CERCO cameriera camere Albergo Ristorante — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 5. 36000

CERCO signore, signora per affidare negozio decorosi, cauzione quattro, cinquemila, stipendio. — Scrivere rassella 1271 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 36914

CERCO pensionato per commissioni e polizia negozio. — Scrivere R. C., 36, ferme posta. c 36927

CUOCA piemontese cercasi, anni 30-35. — Scrivere Luigi Viota, Firenze. 36053 F

FARMACISTA signorina e farmacista diplomato cercasi. — Farmacie Schiaffino, Spezia. 36161

IMPORTANTE Stabilimento meccanico in provincia cerca abilissimo capo operaio che assuma assistenza reparto lavorazione forni a revolver. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1220 X., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36199

INDUSTRIA galvanica cerca operaio attivo, intelligente, anche non praticissimo. — Galvanoplastia, posta. c 36290

PERSONA servizio cercasi, Serio referenze. — Crivello, corso Regina Margherita, 134. c 36229

STUDIO tecnico cerca fattorino per commissioni, pulizia locali. — Offerte cassetta 1220 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36178

TORNITORI ferro cercasi. — Via Monsolvo, 4. c 36172

UFFICIO tecnico cerca giovane studi tecnici per abilità disegni. — Offerte cassetta 1216 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36175

UFFICIO ragioneria cerca praticante giovane e stenografia, buona calligrafia. — Scrivere cassetta 1220 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36243

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE ministrante, cerca lavoro; miti pretese. — Scrivere A. A., via Principe Tommaso, 14. 35922

ABILE corrispondente italiano, francese, ventiquattrenne, dattilografo, cerca posto presso Casa industriale; disposto anche viaggiare. Ottima referenze. — Scrivere cassetta 1287 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32720

AGGIUSTATORE meccanico, conoscenza disegno, cerca impiego manutenzione macchinario, impianti, capo officina; lavori ovunque; referenze primarie. — Romano, Adler, fermo posta, Torino.

AMMINISTRATORE contabile rurale, diplomato tedesco, francese, inglese, offresi adeguatamente. — L'obelisco, Milano. 36311

AVVOCATO pratico amministrazione case offresi quale amministratore; mite pretese. — Scrivere cassetta 1181 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36746

BALIA cerco Torino cerca bimbo. — Porro, corso Ortensano, 39. c 36278

CHAUFFEUR tecnico abilissimo, sempre migliorato, cerca posto, anche come capo garage. — Annual, fermo posta. c 36803

CHIMICA farmacista signorina pratica, bella presenza, parla, conoscenza italiano, francese, già praticato Farmacia internazionale, impiegherebbesi presso ottobre Torino, riunanze. Serie referenza. Scrivere: Fede, posta, Torino. c 36172

COPISTA, disegnatore disegno, impiegherebbesi Torino; mite pretese se stabilmente. — Esposto Pasquale, Pinerolo. 36318

DAMA compagnia, governa casa signore sola, assumerebbe distinta; colta, parla francese, signora sola quarantenne. — Scrivere cassetta 1161 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36068

DATTILOGRAFO esperto, praticissimo contabilità officina, lavori ufficio, offresi come segretario officina, impiegato, piazzista. — Scrivere: Guida, posta, Torino. c 36309

DICIOTTENNE cerca impiego qualunque. — Scrivere Amedeo Sapetti, via Rocciamelone, 16. c 36950

EX Magazziniere civico accetterebbe fattorino, lieve fatica. — Vinattieri, 197, Torino. c 35871

EX-CARABINIERE, bella presenza, istruz. referenze, accetterebbe qualsiasi impiego. — F. M., posta, Torino. c 36229

FOTOGRAFO Varietà-cinema dispone regalia e permessi procurando subito posto quale operatore cinematografico in Torino. — Scrivere: Tinta, posta, Vercelli. c 36791

OTTIMO contabile cassiere praticissimo, corrispondente quattro lingue, assoluta serietà, lavoratore indipendente. — Scrivere cassetta 1189 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36680

PERFETTO corrispondente inglese, spagnuolo disponibile fine settembre. — Casella postale 220. c 36333

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianti, tenu. libri, riordina contabilità, amministrazioni. — Busso, Boschetto, 4. 35929

SARTA recasi giornate in casa. — Antica Casa, via Foggia, 10. c 36338

SIGNORINA contabile, corrispondente, pratica lavori ufficio, bella calligrafia, desiderando migliorare, offresi. Ottime serie referenze. — Scrivere cassetta 1218 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36181

SIGNORINA pulita, tecnica, onesta, capace, giovane. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 36159

SIGNORINA contabile, disponendo ore serali, occupandosi pure contabilità Azienda, oppure cassiera, biglietteria Cinematografo, Teatri. — Scrivere Archieri Albina, posta. c 36190

SIGNORINA tranteana, bella presenza, ottima educazione, cerca posto dama compagnia, preferibilmente signora sola. — Pietroiti, posta centrale, Torino. c 36921

SIGNORINA praticissima contabilità, serie referenze, cerca impiego. — Indirizzare offerte cassetta 1091 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36291

SUPERIORE distinguée, tutte lingue, governante, compagnia, viaggerebbe, disponibile. Referenze. — Frashon, rue Monginevro, quarantecinque. c 36287

TIPOGRAFO impressore disponibile; accetterei pure lieve corpo piazzista. — Scrivere cassetta 1231 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36318

VENTENNE seriissima, distinta famiglia, discreta istruzione, cerca occuparsi ovunque. — Scrivere M. R., posta, Mondovì Breo. c 36075

VENTIQUATTRENNE, attivo, calligrafo, referenze, occuperebbesi non serali Società, Ufficio, segretario, studio-contabile, scritturazione, qualunque. Mensili 70-80. — Scrivere cassetta

A pendice della *Stampa* (76

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

E spingendo in disparte il domestico, entrò nel gabinetto.

— Come, nessuno! — esclamò, impallidendo.

— Nessuno, — disse allora il servo, che era stato istruito. — Il vostro padrone è uscito, un quarto d'ora fa col signor di Barbezieux ed il governatore.

— Tu menti, briccone! — Per mille diavoli! — urlò Faribole, pigliando il servo per la gola e scuotendolo ridendo. — Monsignore non sarebbe uscito senza avvertirmi!... Dimmi la verità, o ti brucio le cervella, sacr...!

E, prendendo una pistola alla sua cintura, Faribole l'appoggiò alla fronte del povero diavolo, il quale, più morto che vivo, mormorò:

— Sì, signore... vi dico quello che so!...

— Parla e fa presto... se no...

— Ebbene, messere, il vostro padrone è stato arrestato, proprio qui, da due uomini che, dopo averlo imbavagliato, l'hanno portato via...

— Dove? Di' subito!... — gridò Faribole, tremando di rabbia.

— I due uomini hanno attraversato il giardino, — riprese il servo, — e sono certo che sono usciti per la porta che conduce sulla Saône...

— Ah! il miserabile marchese! Come ha saputo ingannarci! — esclamò Faribole, — ma pazienza!...

Rimise a posto la pistola e chiese ancora:

— Conosci i due uomini che hanno portato via il mio padrone?

— No, messere... so soltanto il nome del gentiluomo che li ha condotti qui. E' il signor di Saint-Mars.

— Lui! — esclamò Faribole, con terrore. — Allora tutto è perduto!

E correndo via, traversò di furia il corridoio e l'anticamera, e, arrivando sulla scalinata:

— Tradimento! Tradimento! — gridò a Mistouflet.

Costui che, vinto dall'impazienza, si preparava a andare in cerca del suo amico, mandò una sorda esclamazione:

— Monsignor Luigi? — chiese.

— Prigioniero!... Presa da Saint-Mars.

E, slanciandosi sul cavallo, aggiunse:

— Voi ritornerete all'albergo... Annuncierete, con precauzione, la sciagura alla signora Yvona... Tra una mezz'ora vi raggiungerò...

Si fecero aprire la porta della corte e uscirono.

Faribole mise il cavallo al galoppo, e, costeggiando i muri della vasta casa del governatore, si diresse verso la Saône.

— Ah! dannazione! — gridava. — Ucciderò il miserabile marchese, o non sono più io!

. . . . . .

Un grande silenzio regnava nella camera occupata da Yvona, all'albergo del « Leone Rosso ».

Da più di un'ora monsignor Luigi era partito.

La giovane donna aveva coricato il suo bambino, poi si era seduta davanti al camino, e, con la testa china sul petto, era caduta in una profonda meditazione.

Una invincibile tristezza si era impadronita della sposa di monsignor Luigi.

Era una specie di inesprimibile disperazione che la invadeva.

Tutto ad un tratto l'orologio di una chiesa suonò le sei.

I rintocchi della campana fecero trasalire Yvona; essa rialzò la fronte e mormorò a mezza voce:

— Niente, sempre niente!... Non ritornano ossi?...

Ad un tratto trasalì violentemente.

Aveva inteso un rumore cadenzato, precipitato: il rumore di più cavalli lanciati al galoppo.

Un cavaliere che teneva per la briglia un secondo cavallo, si era inoltrato sotto la porta grande dell'albergo.

Yvona si levò di scatto, fremente di emozione.

La sua attesa non fu lunga.

Mistouflet entrò, stringendo, con un solo braccio, i due sacchi.

Aveva preparato una pietosa menzogna, per non essere obbligato ad annunciare brutalmente alla giovane donna la nuova sventura che la colpiva.

Ma la fiamma di furore che scintillava nel suo sguardo, abitualmente così dolce, e l'alterazione dei lineamenti lo tradirono.

Con un sorriso sforzato disse a Dorfeuil, rimettendogli i sacchi d'oro:

— Cinquantamila libbre!... Veramente, dolce Gesù! sarebbe un po' lungo a contarle!...

Non poté dire di più.

Yvona gli pose le sue piccole mani sulle spalle, e, guardandolo negli occhi:

— Monsignor Luigi? Dove è monsignor Luigi? — chiese, con voce vibrante.

— Signora Yvona, vogliate ascoltarmi, ve ne supplico! — balbettò il colosso, commosso e turbato.

— Mistouflet! — gridò la giovane donna, con voce straziante. — E' accaduta una disgrazia? Non nascondetemi nulla!... Va, tu puoi dirmi tutto, sarò forte!... Che n'è di monsignor Luigi?

— Ahimè! dolce Gesù! Non lo so ancora, signora Yvona. Di Saint-Mars l'ha condotto lontano dal palazzo del governatore e Faribole ne è andato in cerca!

Un'ora più tardi si udì ancora il galoppo di un cavallo che si fermò dinanzi all'albergo.

Qualche secondo dopo si intese il pavimento del corridoio scricchiolare sotto un passo rapido, poi l'antico maestro d'armi entrò nell'appartamento.

— Ebbene, dolce Gesù? — disse Mistouflet, vedendolo entrare.

— Ebbene, perbacco! — rispose Faribole. — Arrivo da Vaise, perchè mi sono spinto fin là, e ho saputo che due carrozze, scortate da venti cavalieri, hanno preso la strada per Parigi.

— Indovino, dolce Gesù! — Conducono monsignor Luigi alla Bastiglia!

Yvona rimaneva silenziosa; rifletteva.

Tutto ad un tratto, essa si voltò verso i suoi due compagni e disse loro:

— Amici miei, fin da domani ci metteremo in viaggio alla volta di Parigi.

— E' appunto la nostra intenzione, signora Yvona, — rispose Faribole.

— Siccome non posso separarmi dal mio bambino, bisogna appena giunti là, che mi trovinte un rifugio tale che Gniafon non possa arrivarvi.

— Il rifugio è trovato e voi lo conoscete, — rispose Faribole. — E' il sotterraneo tanto introvabile, quanto sontuosamente addobbato, di mastro Exili.

— Hai ragione, amico mio. Ma ne ero dimenticata. Ma non è tutto. Per curare mio figlio, quando lo dovrò abbandonarlo, avrei bisogno di una donna buona, onesta, amante dei bambini, e, sopra tutto, d'una discrezione a tutta prova...

— Eh! Eh! dolce Gesù — mormorò Mistouflet — a meno di snidare una donna muta, sorda... e ancora!

« Non troverete! ».

— Vi sbagliate, signor Mistouflet — disse vivamente Dorfeuil — Io conosco la persona occorrente alla nostra padrona!

— Parla, amico mio! — fece dolcemente Yvona.

— Questa donna è da voi conosciuta: è semplicemente la buona Clemenza che voi avete lasciato alla casetta d'Euzet e che vi era molto affezionata.

— Infatti — rispose Yvona — quella donna aveva una sincera amicizia per me... « Essa ha trentacinque anni, non è bella, ma è forte e coraggiosa... ma vorrà venire con noi? ».

— Posso rispondervi di sì.

« Essa sarà felicissima di entrare al vostro servizio... ».

— Allora, caro Dorfeuil, siccome volevo pregarti di andare ad Euzet per portare un biglietto a Exili, ritornerai con Clemenza.

— Sta bene, signora Yvona — rispose il giovane camisardo — ma dove si trova a Parigi, la casa di mastro Exili?

— Signora Yvona — interruppe Mistouflet — non è alla casa di Exili che dovrà indirizzarsi Dorfeuil.

« Egli invece troverà me e Faribole all'albergo del « Coniglio bianco » nel sobborgo di Sant'Antonio... Abbiamo le nostre ragioni per andarci a stabilire là... persone alla Bastiglia!

— Sta bene — riprese Dorfeuil. — Quando dovrò mettermi in viaggio, signora Yvona?

— Domani mattina, amico mio. Ti darò subito il denaro necessario per il viaggio.

E indirizzandosi a Faribole e Mistouflet, Yvona soggiunse:

— Ditemi, amici miei, a che cifra arriva quanto possediamo?

— Signora Yvona — disse l'antico maestro d'armi — ecco il nostro conto: Mistouflet aveva trecento quaranta pistole, io seicento, più dieci scudi da tre libbre...

— Non dimentichiamo, dolce Gesù, le cinquantamila libbre!...

— L'oro dei nostri nemici! — gridò Yvona. — Mai e poi mai toccherò quell'oro maledetto!

(Continua).

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO

DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI — PROFUMIERI — DROGHIERI — PARRUCCHIERI — CHINCAGLIERI, ECC.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Bruciate il vostro Cinto

Migliaia Curati Completamente Mettono in Disuso i loro Brachieri

Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un attuale ed intelligente vecchio capitano mercantile: il « Capitano Collins » - Egli, dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dottori dicevano essere incurabile, anzichè abbandonarsi alla disperazione, decise di occupare il suo tempo e la sua energia a trovare un metodo di cura.

Dopo moltissime investigazioni, leggendo attentamente le pubblicazioni mediche, gli si era presentata una specialità, di cui non aveva mai sentito parlare prima che gli era necessaria. Una volta quasi per accidente cavò dal cassetto della sua scrivania un opuscolo che per molto tempo era stato là senza che egli ne conoscesse il contenuto, ed ebbe a soddisfazione di curare se stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione è provata sempre più ogni giorno da risultati eccellenti, con un risultato eccellente, cioè la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di sentirsi ancora una volta sani e felici di poter muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un bracciere.

Voi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.

Se non l'avete, sarete contenti sapendo che il Capitano Collins è disposto a spedire a tutti quelli afflitti da ernia, tramite la posta, i particolari di questa benefica scoperta, così semplice però quanto efficace, che lo fa lui stesso come la firma sopraindicata di persona. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori e inconvenienti.

Le sole persone alle quali non abbia bisogno di scrivere immediatamente e in particolare e completa, tanto che il bracciere non è più necessario, è il pacifico di un'operazione chirurgica è evitato e le parti affette divengono sane e forti, come lo erano precedentemente.

Attualmente sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale saranno favoriti del sorprendente provvedimento di questa cura senza spesa alcuna, e non specificando che quegli che prontamente si rivolgerà, avrà diritto all'intera applicazione della nuova e meravigliosa offerta.

Stampate e spedite per posta il coupon qui attaccato col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Casella 3), 36, Theobald's Road, London, W. C., England.

Signori, — Compiacetevi spedirmi franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.

NOME .....

INDIRIZZO .....

PIRAMIDONE

IN TAVOLETTE, filmate vivere contro i mali di capo, mezzi febbrili, influenza, reumatismo. La sua speciale azione antinevralgica e sonni multiformi: Emicrania, dolori muscolari, dolori del nervi, ecc. Flaconi con 20 tav. a 100 lav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,50.

Società Italiana QUESTER LUCIUS & GIORINO MILANO - Via Mario Pagano, 44.

Sovratacchi di Gomma

con cuoio

MARCA "REFORM"

Depositario esclusivo:

Carlo Ossola

Via XX Settembre, 16

:: TORINO ::

Diffidate delle imitazioni. Esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (lodo) centesimi 5

Nei buoni salumieri e droghieri

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-39

Assortimento svariato e ricco di stoffe inglesi, nuovissime per abiti da passeggio e per ogni genere di Sport.

Speciale "Brevettato Fresco"

RISERVA DI CACCIA in Rosenda

Il conte Casimiro Rosenda di Rosenda ha costituito a diletto di coloro le diverse sue tenute in territorio di Rosenda, comprendendovi anche terreni adatti per cui dette regolari adesioni: pali segnalatori indicano ove è tale divieto di caccia. 35681

Si rende che noto onde si abbiano ad entrare contravvenzioni che verranno represse a norma di legge.

Rosenda, 71 ..... 1913.

PERCHÈ VIVERE?

Triste, nulla mi sorride, penalizzato, senza amore senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hyleian, 53, Rue Beaux Arts, Parigi.

MOBILI

artistici e comuni di acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI

Telef. 36-24, via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-25.

Prof. Bovero

Malattie pelle veneree e sifilitiche

ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20, Via Principe Tommaso, 1

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, viaggiatore della Ditta

CLEMENTE MAGGIORA

di Portacomaro d'Asti si sente in dovere di ringraziare pubblicamente il signor De-Luca Pasquale di Torino, che, avendo trovato il portafogli da lui smarrito in treno il 19 corr., si affrettò di spedirlo alla mia Casa, e con atto generoso, oltre alle cambiali, commissioni ed altre carte importanti in esso contenute, ove per lettera la somma di lire 300 che era senza offerta di premio.

In fede.

OTTONE GERMANO.

Incanto Case in Torino

Il notaio CONVERSO farà alle ore 10 del 26 agosto 1913, nel suo studio in Torino, piazza Castello, 18, l'incanto per la vendita delle case in Torino: via Accademia Albertina, 38, e San Francesco da Paola, 33, sui prezzi molto ribassati, e come dal bando pubblicato e presso di Notaio. c 34554

Articoli per LOTTERIA da cent. 2 a L. 100 da E. BIANCHI - VIA VIOTTI TORINO

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI Il più fino del mondo

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., da CONSULTI di malattie, di interni e curiosità, di preventivo e di corrispondenza.

TORINO VILLA CRISTINA SUBURBANA

— Telefono 60-02 —

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Condirettore: Dr. I. ..... - Medico assistente - Suora Amministratrice Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24 - Telef. 34-82

CINTI

Perchè i medicanti professori (!!!) seguitano a vendere i loro cinti? Per la ragione che chi spera crede molto facilmente alle loro **sbalzanti e spaventate** bugie! Infermieri da **zero** i medici!! perciò trovano sempre qualche ingenuo disposto a **pagare profumatamente** un cinto che sovente serve poco o nulla. Chi ha provato i nostri veramente meravigliosi cinti **non cambia più sistema, riconoscendo** la loro grande **efficacia e comodità!** Bimbi e ragazzi guariscono **positivamente garantito!** — stabilimento **SARDI**, *Via Lagrange*, n. 9, Torino. 226

STUDIO

Dott. Mario Bertola

VISITE SEMIGRATUITE PER OPERAI: diurne 13-16; serali 19-20 f.ti; festive 8-11 — Iniezioni endovenose iodiuri di « 606 » (Salvarsan) e « 914 » (Neosalvarsan). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 92, Torino. 263 c

LEVATRICE BAGNETTO. Pensione partorienti e cure. — Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 38 (Porta Susa). c 33017

LEVATRICE Tornaghi Pensione, camere separate. Cure materne - Prezzi miti. — Via Belfiore, 9, Porta Nuova (Torino). c 33026

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI — Via Giulietti, n. 25, p. 2°. 34013

OSTETRICA E. CAVALLERA Pensione, Cure segrete, via A. Fergnani, 31 - Gs. Ortensano c 33529

LEVATRICE già assistente ostetrica via S. M., pensionati, cure - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-15. Visite ore 9-12, 15-16. Collocamento neonati.

LEVATRICE Corsino. Pensione. Prezzi miti - Segretezza. Palazzino giardino. Via Mazzini, 39. Telef. 31-79. c 35506

LEVATRICE DEGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi moderatissimi - Cure segrete. — Via Po, 8, p. 1.o. c 34119

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a 909 Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-72

COLLEGIO V. E. II

CASTELSANGIOVANNI

LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA

Scuole Elementari con sede legale di esami — Scuole Tecniche Interne Regie — Corsi accelerati e ripetizioni straordinarie — Studio dattilografia.

Retta mite senza spese accessorie — Ottimi risultati 36111 Rivolgersi alla Direzione.

I MIGLIORI acquisti in accessori e pneumatici, **le MIGLIORI** riparazioni in

Velocipedi e Motocicli

si fanno sempre da

Carlo Capello Meccanico del T. C. I.

— Via Venti Settembre, 44 - Telefono 48-27 — c 33016

1000 E' PIU' LETTO in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltroncine elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 13, angolo via Napione. 911

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè colore, invenzione americana del dottore Ricordo Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'eclissarsi qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, galoni, scrupolature, piaghe, arpesi, pruriti, herpes, pustolone, malori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie sifilitiche e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano FARMACIA RUBA Piazza Duomo

Avviso importante

Avvertiamo tutti coloro i quali, in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Cassetta, che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando così, per esempio:

1. Sbagliano il numero della CASSETTA oppure la LETTERA che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla serie, per es.: Cassetta N. 500, serie A;

2. Mettono il numero della Cassetta tralasciando la indicazione, oppure mettono questa e tralasciano il numero;

3. Quando oltre al nostro indirizzo, che deve essere, per es.: Cassetta 500 A, Beatrichetta e Vogler, aggiungono: Cassetta postale, ecc., pesto Beatrichetta e Vogler, cio che naturalmente può portare disguidi, confondendo le lettere colle Cassette postali;

4. Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte, essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono; e perciò raccomandiamo di non accludere alle offerte alcun documento della quale non possiamo garantire la restituzione, mai conoscendo il nome degli inserzionisti.

G. HERMANN

Fornitore della R. Casa d'Italia

Specialità per viaggio e automobile — Mantelli — Loden per montagna

MILANO Palazzo ..... Fabbrica di

TORINO Portici Piazza Castello, 29.

GENOVA Via XX Settembre, 42

Impermeabili

Chiedere il Catalogo C.

Appendice della *Stampa* (18

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Nell'esuberanza del dolore, Willy camminava per la stanza non senza pensare a vestirsi. Fini per fermarsi davanti ad un tavolo sul quale vi era un indicatore. Si mise allora a cercare le ore di partenza dei treni del mattino.

— Via! — egli esclamò con impazienza — è troppo tardi! Non arriverei in tempo per quelle della stazione Nord... Vediamo... Stazione San Lazzaro... per Dieppe e Newhaven...

— Ho questa sera guadagno qualche ora, ma arrischio anche di perderle, se il mare è cattivo... Sarà meglio che parta con un treno del pomeriggio, come avevo prima deciso.

Avrebbe avuto il tempo di andare a rassicurare Giuliana, d'informarsi di quanto era accaduto fra lei e suo marito. Sarebbe un'incertezza ed un'inquietudine di meno.

— Ah! perdonatemi, perdonatemi, mio ottimo signor Lebienski...

Lebienski aveva un cuore così sensibile e generoso, ch'egli non chiedeva altro che di rendersi utile. L'affetto che Willy manifestava per il padre lo aveva commosso; un così bravo figliuolo poteva condursi male nella vita?

— Signor Robertson, se posso giovarvi in qualche cosa?

— Grazie... grazie... Tutto ormai è pronto,... Non ho che a lasciare San Germano e far mandare tutta questa roba alla stazione San Lazzaro.... Non mi sederò prima di partire che assicurarmi...

Non finì, non voleva dire il padre di Marigiulia, che, salvo l'angoscia per la salute di suo padre, egli sopratutto non pensava che alla cugina Giuliana. Prese questo pretesto:

— Ho assolutamente bisogno di vedere mio cugino di Girel per certe operazioni finanziarie che egli stava trattando insieme al mio babbo... Lo troverò forse ancora a Marly-le-Roi?... Quando torna da un lungo viaggio, generalmente passa sempre la mattinata in casa a spogliare la sua corrispondenza privata... E giacchè volete fare qualche cosa per me, mio ottimo signor Lebienski, incaricatevi di chiudere i miei bagagli, di sorvegliare il loro trasporto fino alla stazione, e spedirmeli alla stazione San Lazzaro dove li troverò questa sera. Io tornerò direttamente a Parigi in vettura col signor di Girel.

Questo stratagemma di bambola fu di salvare le apparenze di Lebienski. Willy lo trattava da amico ed era veramente un piacere rendere servigio ad un così simpatico giovinotto.

— Ah! perchè mai vi ore tre fa... un così terribile motivo d'odio?... Ma questa ragione era momentaneamente era stata messa in disparte. Dinanzi all'improvviso ritorno del padre di Willy, dinanzi alla minaccia d'una catastrofe, tutto doveva cedere. Lebienski, dopo aver ringraziato il giovane per aver accettato i suoi servigi, si limitò a fargli questa osservazione:

— Giacchè siete chiamato in fretta in Inghilterra, signor William, non sarebbe meglio che non tornaste a Marly?... Potrebbe questa visita essere pericolosa, per voi, come per la baronessa...

Willy arrossì e disse:

— E' suo marito solo che ho bisogno di vedere... per affari... e un po' anche...

Abbassò la voce:

— Per assicurarmi che non si sono sospetti e che questa notte siamo stati proprio presi per ladri.

— Ah! siate prudente, signor Robertson. Le vostre mani son tutte escoriate... Avete pensato solo a me questa notte, e voi non vi siete curato, voi...

— Bah! — esclamò Willy... — Sento appena un po' di bruciore; sono ferite che si chiuderanno da loro...

— Ma se le vedono, signor William?

— Non mi toglierò i guanti.

Un quarto d'ora dopo Willy era vestito; e, dopo avere con molta cura lavate le escoriazioni delle mani, ed avervi messo sopra un sottilissimo strato d'ovatta leggerissima coperta di collodio, egli infilò i suoi grossi guanti di viaggio.

— Ecco, siete ora tranquillo, mio ottimo signor Lebienski?

— Non vi raccomando altro che la prudenza, signor Robertson. Ed ora, appena avrò spediti i vostri bagagli, andrò, benchè poco devoto, a pregare nella chiesa di San Germano per la salute di vostro padre.

— Grazie, mio ottimo signor Lebienski.

— Non mi ringraziate tanto presto, signor William, giacchè è per mio figlio e per me, che pregherò anche; e vi confesso che faccio i più ardenti voti perchè vostro padre si ristabilisca presto, affinchè anche voi possiate presto tornare in Francia.

William rivolse un po' gli occhi; giacchè, malgrado le testimonianze di simpatia ch'egli tributava a Lebienski, sapeva bene in fondo, che non tornerebbe, sapeva bene che agiva male, in quel momento, e che era compiutamente deciso, per egoismo, a sfuggire le responsabilità nelle quali era incorso.

Tentò il cambiar argomento:

— Ma son molto d'incaricarvi di spedire i miei bagagli! Voi, ferito... ero pazzo... Bisogna subito andare a casa vostra a curarvi... Ma dove mai avevo la testa....

Lebienski rispose tranquillamente:

— Non è male anzi che mi vedano in piedi, signor William... Come si potrebbe mai dopo, sospettare che ero stato ferito?

— Ma la vostra spalla, amico... la vostra spalla che ieri era così pesante!

— Fortunatamente è uscito molto sangue... Non era nulla... Febbre non ne ho ancora... E siate certo signor William....

Lebienski pronunciò queste ultime parole con accento alquanto minaccioso:

— Siate certo che quando tornerete mi troverete perfettamente guarito.

IV.

Dopo il temporale

Il momento più felice per Giuliana, nelle sue uniformi giornate, era quando andava a desare con Ugo.

Provava allora un'impressione di liberazione: suo marito era uscito; coi domestici, creature tutte del barone di Girel, non aveva ancora nulla da fare; non aveva nemmeno da temere gli sguardi inquisitori di Taupier, come un momento prima quando passeggiava nel parco, che pareva fosse stato messo là a custodire la porta d'una prigione. Solo, la sua nutrice ch'ella aveva presa in casa in qualità di bonne, era testimone della sua gioia e dei suoi spassi; l'ingenua contadina rideva e qualche volta osservava:

— Non si divertirebbe così la signorina di nanzi al signore.

La signorina, infatti, come se comprendesse già, si comporteva di due personaggi affatto distinti: una bimba molto bene educata, quasi compassata, che rideva con moderazione e non sapeva piangere in faccia a suo padre, malgrado le più vive contrarietà, e una birichina, ridacciona, chiassona, esuberante nelle carezze come nello sdegno, nelle ore in cui sapeva che la madre sola poteva rimproverarla.

I rimproveri di Giuliana per la sua bambina avevano questo di speciale, che venivano sempre collocati fra due baci, uno piccino e uno grosso per farsi perdonare d'aver sgridato.

Appena dunque il barone di Girel usciva di casa, Giuliana s'avvicinava nella camera di sua figlia, facendo tanto rumore, che la monella si destava quasi sempre; faceva però finta di dormire e bisognava che la madre andasse a cercare il suo musino nascosto sotto al guanciale.

— Piccola poltrona, sarebbe ora di aprir gli occhi!

Ed ella non li apriva che dopo aver ricevuto un bacio sopra ciascuno. Poi faceva un salto al collo della madre e la prodigava mille carezze.

Dopo, cominciava la toletta, operazione importante, che provocava sempre molte grida, non sapendo la signorina Teresa tuffare il suo corpicino nel bagno e il suo viso nel catino senza fare schizzare moll'acqua intorno a sè.

— Non sarai dunque mai savia?

— Sì, ella rispondeva, con un'aria furba; sì... quando ci sarà il babbo.

Con lui, il chiasso non si faceva. Il buon contegno doveva anzi serbarlo anche durante la sua assenza, appena uscita di camera.

Suo padre le regalava dei bei giocattoli, ma non voleva che li schiappasse, appunto perchè erano belli. Ella doveva adoperarli come una bimba savia.

Il sabato le era interdetto, a motivo dei preziosi bibelots di Sèvres e di Sassonia che contenera.

Dinanzi alla villa, vi erano macchie di fiori, nelle quali ella moriva dalla voglia d'andarvi a cacciare le mani; ma il giardiniere le custodiva gelosamente.

— Ah! signorina Teresa, che direbbe il signor barone!

Da questo insieme di circostanze ne scaturiva per la signorina Teresa una chiarissima conclusione: che il padrone di quei luoghi era il suo babbo, che ogni cosa lvi gli apparteneva, come lei anche, e la sua marmma.

Che desolazione quindi per lei, quella mattina, di vedere sciupiato il viso della sua mammina!

— Pure... stamane, non è stata cattiva Teresa?... — ella esclamò.

— Oh! amor mio! — rispose Giuliana, trandola fuori del letto, e stringendosela al seno. — No! Tu non sei stata cattiva! Tu sei un amore di bimba...

— Allora... perchè non ridi?...

(Continua).